EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 - Numero 33

STAMPA SERA

Lunedì 8 - Martedì 9 Febbraio 1960

NELLA DACIA DEL PREMIER RUSSO PRESSO MOSCA

Lunga conversazione tra Gronchi e Kruscev

"L'atmosfera era molto cordiale„ dichiara il Presidente italiano

Ha soggiunto che, dopo il primo scambio di punti di vista, soltanto da stamane si comincerà ad "esplorare le rispettive posizioni„ - Argomenti in discussione: disarmo controllato ed aiuti ai Paesi sottosviluppati - Le accoglienze nella casa di campagna sono state particolarmente calorose - Una passeggiata nel vasto parco con le signore ed i figli degli statisti prima della colazione - Il ministro Pella impegnato in una partita a biliardo con Gromyko - In mattinata il Capo dello Stato con la consorte aveva assistito alla messa: augurale allocuzione del sacerdote canadese che officiava

Kruscev e Gronchi a passeggio nei giardini ricoperti di neve della casa di campagna del «Premier» sovietico. Da sinistra sono: l'ambasciatore russo a Roma Kozirev, Kruscev, un interprete, Gronchi e l'ambasciatore Pietromarchi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Mosca, lunedì mattina.

Kruscev e Gromyko erano ad aspettare Gronchi e Pella, all'una di ieri domenica, sulla strada di Barvika, a 18 chilometri da Mosca. Gronchi era stato invitato a colazione ed a passare quindi un pomeriggio familiare nella dacia di Stato che Kruscev ha a disposizione sulla Moscova. La strada di Barvika è quella che conduce nella Bielorussia, verso il meridione, ed è una strada grande, tracciata attraverso una campagna [illegible] e spopolata, solo interrotta da boschetti radi di betulle.

Non faceva un gran freddo, e in attesa degli ospiti Kruscev è uscito dal cancello della dacia inoltrandosi a piedi per mezzo chilometro. Viste apparire le prime macchine del corteo presidenziale (insieme a Gronchi c'erano la moglie Carla e il figlio Mario, il ministro Pella, l'ambasciatore Pietromarchi e la contessa Emy ed Alessandro Quaroni, suo personale interprete) Kruscev ha fatto grandi segni di saluto allargando le braccia e poi, levandosi il colbacco di astrakan grigio e sventolandolo: era allegro e cordiale come un uomo che sia contento di ricevere gli amici. Le automobili si sono fermate, ne è sceso Gronchi con il seguito, e tutti a piedi nella neve fresca si sono incamminati verso la dacia.

Gromyko, subito, si è impadronito di Pella, suo collega, amabilmente intrattenendolo in inglese e gli ha proposto, come per scherzo, di cimentarsi in una prova degna di diplomatici: una partita a biliardo da giocare con serietà e coscienza. Pella ha accettato ridendo, mentre Kruscev si impadroniva a propria volta di Gronchi e cominciava a tempestarlo di proverbi che gli veniva sciorinando.

«La sua vivacità — ha raccontato più tardi il Presidente italiano, ritornato al Cremlino — è straordinaria. E' uno schermitore gioviale, abilissimo nell'aprirsi, cioè nell'accogliere le obiezioni per prontamente respingerle».

I gruppi, camminando, sono arrivati al cancello della dacia, hanno percorso tutto il parco fino alla costruzione centrale, hanno proseguito fino alla riva del fiume, gelato e ricoperto da uno strato di neve. C'è una "glorietta", cioè un chiosco in stile neo-classico, sormontato da una cupoletta rotonda e contornata di colonne doriche: sotto quella glorietta Kruscev pensava di poter avviare [illegible] Gronchi, in tranquillità, la prima conversazione politica di un certo impegno, ma le signore vi sono entrate, è entrata Nina Petrovna, sono entrati Mario Gronchi e Sergio, il giovane ingegnere figlio di Nikita e tutti i componenti della famiglia Adahubei, cioè la figlia, il genero e i nipoti di Kruscev, si sono aggiunti Pella e Gromyko e qualche diplomatico, e la quiete era persa.

Tutti volevano ammirare dalla «glorietta» il paesaggio e il fiume congelato, tutti si felicitavano con il padrone di casa della stupenda posizione della sua dacia, tutti si rallegravano che la temperatura fosse mite, solo 16 gradi sotto zero e senza vento.

Kruscev ha detto: «Andrà bene per voi che siete giovani, ma io mi devo prender cura non solo di me stesso, ma anche del Presidente che il mese scorso è stato ammalato. Noi due che siamo saggi, caro Presidente, [illegible] al coperto».

Con Gronchi è entrato nella dacia e si è appartato nel suo studio in attesa del pranzo. Le signore, i ragazzi e i diplomatici, a piccoli gruppi si sono sistemati nella sala di soggiorno, Pella e Gromyko hanno continuato a passeggiare all'aperto per un'ora.

«Ma la nostra partita?», ha domandato finalmente Gromyko, e Pella ha detto: «Sono prontissimo».

Hanno giocato con grande impegno e correttezza, e Pella ha vinto per cinque a due: «Ero arrivato a tre — ha raccontato più tardi nel suo appartamento del Cremlino — ma sono incorso in due penalità. Comunque ho vinto bene e spero che non sia stata la cortesia del mio ospite ad assicurarmi il vantaggio».

Kruscev e Gronchi sono arrivati ad assistere alle ultime fasi della partita e anche Gronchi è stato invitato a impugnare la stecca: «Ho fatto un paio di tiri, in verità era troppo ammirevole — ha riferito il Presidente ieri sera ridendo — ma del resto era tardi e ho pensato di non insistere perché era l'ora di colazione».

L'ora di colazione è intorno alle due e mezzo del pomeriggio, secondo l'uso russo, e questo vale a dire che la conversazione a quattr'occhi tra Gronchi e Kruscev è durata oltre un'ora.

«L'atmosfera era ottima, voglio intendere molto cordiale, e abbiamo avuto, come sempre accade nella prima fase di tutte le conversazioni, uno scambio di punti di vista su un piano molto generale», ha detto Gronchi ieri sera prima di andare a teatro.

«Nella persona di Kruscev — ha proseguito — quello che più mi ha colpito è la sua grande sicurezza nell'avvenire del suo Paese, che egli non basa su una ostentazione di potenza, ma sulla organizzazione scientifica della produzione. Me ne ha parlato amabilmente, mantenendo alla conversazione il tono conveniente all'atmosfera ospitale di una casa di campagna.

«C'era una grande pace, intorno, eravamo davvero in un luogo ideale per un riposo di fine settimana. Ancora ieri sera eravamo incerti su quello che sarebbe stato il nostro programma di oggi, ma Kruscev mi ha invitato con la mia famiglia a recarmi a trovare la sua famiglia, e ci ha fatto piacere trascorrere così il pomeriggio».

Di argomenti politici, il presidente Gronchi preferiva non parlare ancora, ieri sera:

«Soltanto domattina, lunedì, cominceremo ad esplorare vicendevolmente le nostre rispettive posizioni. Non c'è un'agenda vera e propria, che non è nell'uso dei colloqui fra i Capi di Stato.

«Anche se Kruscev non lo è formalmente, la sua posizione personale effettiva è tale che con lui si conversa al più alto livello, come fra Capi di Stato che hanno il compito della seminagione. Poi scenderanno i capi di governo e i ministri degli esteri alla mietitura».

Pella [illegible], [illegible] Gronchi.

Temi generali in ogni modo saranno i problemi del disarmo controllato, e quindi della sicurezza, e quelli degli aiuti ai Paesi sottosviluppati. Da parte nostra si pensa che a questo riguardo sussista una responsabilità comune, almeno dal punto di vista del comune dovere della solidarietà umana nei confronti dei popoli meno favoriti: e da questo concetto dovrebbero discendere accordi concreti che leghino l'Unione Sovietica all'occidente nello sforzo dell'assistenza.

Circa i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Urss, Gronchi ha fiducia in un loro [illegible] miglioramento che dovrebbe manifestarsi in una cospicua intensificazione degli scambi economici e culturali.

«Comunque — ha detto ancora il Presidente — al termine dei colloqui ci sarà un comunicato ufficiale per evitare a tutti la fatica di uno sforzo d'immaginazione eccessivo».

«I dirigenti dell'Unione Sovietica saranno invitati a restituire la visita all'Italia?», ha domandato un giornalista.

«Mi pare che si tratti, se non altro, di un dovere elementare di cortesia», ha risposto Gronchi.

Interrogato infine su un soggetto di natura più lieve, conviviale, il Presidente ha confidato ridente:

«Vi dirò francamente: il menù era contesto di moltissimi argomenti piuttosto complessi. Per evitare possibili disavventure, ho ritenuto necessaria una prudente delibazione per accertarmi degli argomenti che era opportuno lasciar cadere e di quelli che invece era desiderabile affrontare a fondo. Il bilancio finale, posso dirvi, è stato positivo anche a tavola».

Gronchi aveva iniziato la giornata domenicale recandosi alla Messa celebrata in San Luigi dei Francesi, la sola chiesa cattolica di Mosca, una piccola chiesa a cui si accede da [illegible] la Lubianka. C'era una folla di donne in età avanzata, di aspetto triste e rassegnato, in maggioranza polacche e baltiche. I cattolici a Mosca sono forse cinquemila e gli osservanti qualche centinaio.

Nel gelo del mattino, alle nove e mezzo, la chiesa era gremita, riscaldata dai fiati, e prima ancora che arrivasse Gronchi, ventitré vecchiette si sono inginocchiate alla balaustra dell'altare per ricevere la Comunione in tre turni.

Officiava il reverendo padre Borinsky, sacerdote polacco, che ha dispensato le ostie consacrate con una certa frettolosa emozione perché voleva essere puntuale sulla porta della chiesa a ricevere Gronchi, in qualità di parroco di Mosca. Al suo arrivo gli ha detto, in fluente latino: «Io ti do il benvenuto in questa chiesa e ti invito ad accedere all'altare».

Mentre Gronchi avanzava per la breve navata, dalla tribuna dell'organo è esploso un coro di donne che cantavano il «Panis angelicus», una cantata a due voci di bellissimo effetto. Gronchi ha varcato la balaustra dell'abside, ha preso posto in cornu evangelii, si è tolto lentamente la pelliccia e si è seduto in poltrona. Anche donna Carla, al suo fianco, si è liberata dal mantello di castoro ed è rimasta in tailleur di color beige, coperto il capo da un tocco di velluto viola a forma di turbante.

Il Vangelo di ieri, quinta dopo l'Epifania, erano i versetti 31-35 del capo XIII di San Matteo, che il reverendo Dion, un padre assunzionista americano, ha [illegible] spiegando il valore della parabola del

Vittorio Gorresio

(Continua in 5ª pagina)

In una galleria sulla Firenze-Bologna

Un elettrotreno in fiamme: 66 tra intossicati e feriti

Mentre correva a 110 Km. all'ora sotto la galleria di Monte Adone, sulla Firenze-Bologna, l'elettrotreno 534 (Freccia dei Due Mari) si incendiava ieri mattina a causa di una forte scarica elettrica al pantografo. Dei centosettanta passeggeri, che hanno vissuto momenti di terrore, sessantasei riportavano leggere escoriazioni e sintomi di asfissia. Nella telefoto: una donna ferita portata a spalle da un agente di polizia

(In 7ª pagina un ampio servizio sull'incidente e altre telefoto)

Fastoso spettacolo in serata con i balletti al Teatro Bolscioi

Lunghi, scroscianti applausi del pubblico agli ospiti che sedevano nel palco d'onore con Voroscilov, Kruscev, la Furtzeva - Duecento garofani di Gronchi alla protagonista del «Lago dei cigni» - Ieri mattina visita turistica di Mosca in compagnia del sindaco della metropoli

Colloqui ufficiali da stamane, presenti i Ministri degli Esteri

Dal nostro corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Dopo le conversazioni confidenziali di ieri, alla dacia di Uspenskoie, Gronchi e Kruscev iniziano stamane, al Cremlino, i loro colloqui ufficiali. Partecipano alla riunione, convocata per le dieci, anche i Ministri degli Esteri.

Alle 13, Voroscilov, Kruscev e gli altri governanti sovietici saranno ospiti del presidente Gronchi per una colazione ufficiale all'Ambasciata italiana.

Nel pomeriggio, il Presidente visiterà l'Esposizione dell'economia sovietica e sarà poi l'ospite di un grande ricevimento nei saloni della nostra Ambasciata, che accoglieranno, per l'occasione, l'intera classe dirigente sovietica, dai politici ai personaggi chiave dell'industria (come il costruttore aeronautico Tupolev), dalle celebrità della scienza (come il fisico Kapitsa) ai musicisti (Shostakovic), dai letterati (Sciolokov e Fadin) ai policdoghi e ai marescialli.

Dopo i primi contatti di ieri con i massimi governanti e con la città di Mosca, stasera Gronchi si incontrerà dunque con le mille persone che contano di più in questa Capitale.

Si può dire che il presidente Gronchi, ieri mattina, abbia fatto conoscenza di Mosca attraverso un vetro appannato. La neve sottile e ghiacciata di febbraio cadeva già sfumando ogni immagine. Il cielo era lattiginoso e il sole appariva come una debole macchia di giallo-[illegible] assai spento, secondo i canoni rispettosamente osservati e tramandati dai paesaggi invernali dei naturalisti russi dell'Ottocento.

Il sindaco di Mosca, Bobrovnikov, domandò al Presidente se avesse freddo. Benché irrigidito nel suo pastrano foderato di pelliccia e con la sciapka calata fin sulle orecchie, Gronchi rispose che, a pensarci bene, non sentiva freddo. No, il clima, in fondo, era mite. Quando nevica l'aria s'intiepidisce. Ma quel panorama e quel sole fioco e assente, che sembrava riscaldare altri pianeti, comunicavano un gelo astratto. Si può patire il freddo anche attraverso una immagine.

Carla Gronchi, il Presidente, il Sindaco e un interprete presero posto nell'automobile dell'ambasciata, che apriva il corteo delle Zim, preceduto da un nugolo di superbi motociclisti della Guardia del Cremlino. La via Gorki, la Sadovaia, il Ponte di Kiev e su, verso la Università. Giunti sul piazzale del Colle dei Passeri, aperto a terrazza verso la città, il Presidente volle scendere dall'auto.

E' come guardare Roma dal piazzale del Gianicolo, sorvegliato da Garibaldi. Qui è sentinella immensa la costruzione centrale dell'Università Lomonosov, di ventisei piani, con i suoi [illegible] laboratori scientifici, che illustrano la vera storia degli Sputnik.

Ed ecco Mosca: ciminiere, cupole, neve, foschia a tratti luminosa e a tratti grigia, il fiume ghiacciato, il quartiere sportivo di Luzniki, con i suoi stadi, le palestre, le piste di pattinaggio e, più vicini, sul pendio del colle, fra gli alberi, gli sciatori della domenica, i bambini infagottati sulle slitte, le bandierine dello slalom e il trampolino olimpionico. Sulla sinistra, all'orizzonte, si intravvede la linea nera della foresta, di dove le Katiuscia, nell'inverno del 1941, contrastavano con una foga disperata la via di Mosca all'esercito del Terzo Reich.

Ed ecco, oltre il fiume, sulla destra, un vecchio quartiere. Case di legno, comignoli fumanti, qualche lume acceso. Bisogna prendere il binocolo e fissarlo su alcune di quelle immagini, per riconoscere una intiera galleria dei dipinti di Chagall.

Il corteo prosegue il suo cammino. Vogliono presentare, al Presidente, «Ceriomuski». Che cos'è «Ceriomuski»? Un aggettivo che deriva dal sostantivo ceriomuka: ciliegio selvatico. «Moskvà Ceriomuski» è la zona residenziale dei viali di ciliegi selvatici, l'avanguardia dei nuovi quartieri moscoviti, la promessa della casa per coloro che vivono ancora in coabitazione, e sono molti. In una parola, è la storia del dopoguerra sovietico.

Shostacovic, che già espresse con la «Quinta Sinfonia» la sofferenza epica della guerra, vista dall'assedio di Leningrado, ha scritto ora un'operetta: segno dei tempi. L'operetta s'intitola per l'appunto «Moskvà Ceriomuski» e narra con romanze e balletti di stile un poco americano, le vicende del quartiere, le aspirazioni dei moscoviti al comfort e all'età umana dopo l'età «eroica».

L'operetta non tace neppure degli arbitri e dei privilegi di qualche «naciainik» (gerarca), che per collocare più agevolmente la propria famiglia, usurpa i diritti altrui. La vicenda, non di meno, giunge a lieto fine, come un film di Frank Capra.

Ecco «Ceriomuski» illustrata al presidente Gronchi: enormi caseggiati in cemento, montati con blocchi prefabbricati, lunghi viali, cantieri per costruzioni, centrali dei servizi pubblici. Le case suscitano qualche ammirazione, viste dal di fuori. L'interno è meno ammirevole: scale anguste, montacarichi in luogo di ascensori, appartamenti di due camere.

La neve turbina e gli accompagnatori del Presidente non consigliano una visita più accurata. Il corteo si dirige verso il corso Kutusov.

E' singolare che il ciliegio costituisca puntualmente lo sfondo degli stati d'animo russi. I ciliegi del nuovo quartiere simboleggiano l'aspirazione al benessere e l'ansia costruttiva, il dinamismo dei nuovi tecnici del paese, così come i ciliegi del celebre giardino descritto da Cecov, nel dramma più rappresentato in questi giorni a Mosca, hanno assunto ormai valore oleografico di sfondo all'inerzia [illegible], alla decadenza e alla condanna della vecchia Russia.

E' singolare anche, perché, in entrambi i casi, non di veri ciliegi si tratta. Gli alberi del nuovo quartiere, come si è detto, sono ciliegi selvatici, e nel caso del giardino si trattava, in realtà, di visciole. «Vishniovi Sad», significa, a rigore, giardino delle visciole. Il vero ciliegio non è pianta del Nord.

La visita alla Metropolitana, poco dopo, ha condotto il Presidente e la signora Gronchi ad immergersi tra la folla, che [illegible] scendeva sugli escalatori automatici, della stazione Arbatskaia. Diciamo più chiaramente che cosa sono gli escalatori: potenti e veloci scale mobili, che in ogni stazione trascinano in giù e in su migliaia di persone al minuto.

Mentre gli ospiti italiani scendevano, sulle linee parallele saliva la moltitudine diretta in città, carica di sporte, come sempre, e stupefatta dai flashes dei fotografi. Dalla stazione Arbatskaia, sempre fra la folla, gli ospiti sono stati raccolti in un convoglio che li ha trasportati lungo una linea radiale. C'erano anche contadini venuti in città per le compere domenicali (i negozi sono aperti tutti i giorni), con i loro sacchi e fagotti, ragazzi con gli arnesi da hockey, comitive dirette ai balli e al cinema e, naturalmente, molti poliziotti.

La comitiva ha percorso anche la linea circolare. Il viceministro degli Esteri Zorin, in quest'occasione, ha illustrato a Pella l'utilità dello sfarzo barocco delle stazioni: serve a intimidire le moltitudini nuove alla vita di città, e ad imporre

Alberto Ronchey

(Continua in 5ª pagina)

Il Presidente della Repubblica salutato da applausi, ieri sera, poco prima dell'inizio dello spettacolo al Bosciol di Mosca. Da sinistra: la signora Kruscev, Kruscev, Gronchi, Voroscilov, donna Carla e la signora Furtseva (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del Sindaco

In Consiglio le accuse sugli appalti comunali

Stamane sarà presentata ai "ventuno,, la relazione Todros - Il documento verrà letto a tutti i consiglieri nella seduta pubblica di questa sera

La «Commissione dei 21» si riunisce stamane alle 11 per discutere il problema degli appalti comunali ed esaminare le accuse di irregolarità nell'assegnazione e nella condotta dei lavori, mosse dal consigliere comunista comunale ing. Todros. Fanno parte della Commissione, che sarà presieduta dal sindaco Peyron, i seguenti assessori o consiglieri: *per i democristiani*, Allaio, Torretta, Gallo e Sibille; *per i socialdemocratici*, Arvonio, Secreto e Chignoli; *per i comunisti*, Todros, Colla e Damico, *per i socialisti*, Filippa e Castagno (o Passoni); *per i radicali*, Villabruna; *per Comunità*, D'Addario; *per i liberali*, Cravero; *per i monarchici*, Olivero; *per i missini*, Abelli; *per i socialdemocratici dissidenti*, Chiaramello; *per gli indipendenti*, Rosboch e Bruno.

Della complessa questione si occuperà, nella seduta di stasera, il Consiglio comunale. A questo proposito il Sindaco ci ha detto ieri:

«*Intendiamo illuminare al più presto l'opinione pubblica sulla situazione. Non abbiamo ancora ricevuto la relazione scritta dell'ing. Todros, ma possiamo assicurare fin d'ora che i funzionari sono in grado di rispondere a tutte le accuse verbali che il consigliere comunista ha mosso nel corso delle precedenti riunioni dei "21"*.

«*Siamo quindi favorevoli* — ha concluso l'avv. Peyron — *alla discussione del problema degli appalti già nella seduta del Consiglio di questa sera. Il dibattito si svolgerà alla presenza del pubblico e dei giornalisti e ci riserviamo, come prescrive il regolamento, di passare in seduta segreta soltanto nell'eventualità che debbano essere fatti nomi di dipendenti comunali*».

L'ing. Todros ha annunciato che stamane si presenterà alla Commissione dei «21» con una relazione scritta di oltre 40 pagine oltre a numerosi allegati tra i quali figurano cinque grafici: due dedicati agli appalti per lavori stradali, due agli appalti per lavori di fognatura, uno agli appalti per impianti elettrici in edifici pubblici. La relazione prende in esame contratti stipulati tra il Comune e imprese private nel biennio 1958-59.

I comunisti non si oppongono alla lettura della relazione davanti al consiglio comunale. Insistono però nel chiedere che l'esame del documento sia effettuato dalla commissione dei «21», alla quale era già stato affidato l'incarico delle prime indagini.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+1
MINIMA	+0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +0,6; umidità 82 %; pressione 747,5; neve caduta cm. 3. Cielo coperto. Previsioni: cielo coperto con nevicate. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. —0,5; minima —2,6; media —1,7.

E' tornata la neve

Scesa a fiocchi radi durante il giorno, si è infittita in serata

La neve, a fiocchi minuti e radi, ha cominciato a cadere in città verso le 8,30 di ieri mattina. Nel primo pomeriggio vi è stata una pausa. Dalle 17 in avanti la nevicata si è infittita. A sera le strade erano già coperte da uno strato bianco di qualche centimetro, che non ha recato però gravi intralci alla circolazione. Anche i tram hanno potuto proseguire regolarmente il servizio. I mezzi di sgombero del Municipio entreranno in azione solo nel caso che la nevicata continui per tutta la notte. L'Azienda Tranvie Municipali ha provveduto, per prudenza, alla mobilitazione di una parte del personale incaricato di ripulire i binari e tenere in funzione gli scambi.

La neve è accompagnata da un vento freddo, che ha portato a un repentino abbassamento della temperatura: in città il termometro è sceso a zero gradi; a Caselle è stata registrata una minima di —2,6.

In collina il manto nevoso ha raggiunto, nelle zone più esposte, come a Superga ed alla Maddalena, l'altezza di 10-15 centimetri. L'Ufficio meteorologico prevede che il maltempo sarà di breve durata.

Gravi le conseguenze nelle vallate alpine, specialmente in Valle di Susa. La neve cristallina ha ostacolato la circolazione sulla statale del Monginevro. Oltre settanta automobili, che non erano provviste di catene, hanno subito danni in seguito ad improvvisi slittamenti. Un autocarro della ditta Porporato di Torino, carico di legname, in località Belvedere di Susa, per evitare di investire due macchine che, slittando, si erano messe di traverso, è uscito di strada finendo in un prato.

Una intera giornata di ricerche angosciose

Fuggita all'alba da casa la bimba contesa tra la madre e la «balia»

Da poche settimane la piccola era stata riconsegnata alla sua vera famiglia - Ritrovata verso mezzanotte: si era rifugiata presso la donna che l'aveva allevata fin dalla nascita

Per Emanuela sua madre è la donna che l'ha allevata

Una bambina di sette anni è fuggita da casa, ieri mattina alle 7.30, e per tutta la giornata i familiari, nonostante le ansiose ricerche condotte anche con l'ausilio della polizia, non sono riusciti a scoprirne le tracce. Soltanto verso la mezzanotte, quando già l'attesa si era fatta angosciosa, essi ricevevano la notizia che la bimba era stata trovata. La piccola si chiama Nella (Emanuela), è figlia di una ragazza-madre e, con la sua fuga, torna per la seconda volta, nello spazio di appena venti giorni, alla ribalta della cronaca.

Come i lettori ricorderanno, Nellia aveva vissuto un dramma, per lei sconvolgente, il giorno in cui le era stato rivelato che la donna con la quale fino ad allora era vissuta — Fina Miletto, abitante in via Bonzo 12 — non era sua madre, come sempre aveva creduto, ma la «balia», e che la vera mamma aveva deciso di riprenderla con sé. La bambina, disperata, non voleva saperne di abbandonare la Miletto: erano

La balia Fina Miletto

scoppiate liti tra la madre e la balia accusata di sobillare Nellia a non voler andare nella sua vera casa. Alla fine la vertenza era stata portata all'esame del Tribunale che, con sentenza del 31 dicembre scorso, aveva ordinato la restituzione della bambina alla madre. La restituzione era avvenuta il 18 gennaio.

Nellia era stata portata a casa della mamma, che vive con i genitori. Nonostante l'affetto dimostratole anche dai nonni, da allora era diventata triste: non poteva dimenticare la «balia», che l'aveva allevata per sette anni.

Ieri mattina, quando la mamma è entrata nella sua camera per svegliarla, Nellia non c'era più. La donna comprendeva in un attimo che era fuggita e, angosciata, correva dai genitori. Subito veniva avvertita la polizia, che andava a cercare la bambina presso la balia Fina Miletto. Ma la donna non c'era e nessuno dei coinquilini era in grado di dare notizie utili per rintracciarla. Alcuni dicevano di averla vista in mattinata; altri di averle parlato e di non avere notato che si comportasse in modo diverso dal solito. Uno, però, asseriva che verso il mezzogiorno la donna era uscita in tutta fretta e che sembrava agitata. Da quel momento non aveva più fatto ritorno a casa.

I congiunti di Nellia, appreso questo particolare, si convincevano che la bambina si fosse incontrata con la «balia» e che la donna l'avesse nascosta presso familiari. Ma come aveva fatto, Nellia, a mettersi in contatto con la Miletto? La madre assicurava che dal 18 gennaio scorso, cioè da quando Nellia aveva lasciato la «balia», costei non aveva più rivisto la bambina né mai le aveva parlato per telefono; si era spesso informata delle sue condizioni facendo telefonare da conoscenti.

A tarda notte la polizia scopriva il rifugio della bambina: la Miletto l'aveva portata nella casa di un suo figlio sposato, in via Salbertrand 82. Nellia, piangendo, doveva far ritorno dalla madre: essa ha raccontato che, svegliatasi presto ieri mattina, era stata colta dalla nostalgia di rivedere la sua «balia». Si era alzata, s'era rivestita e, zitta zitta, senza neanche il soprabito addosso, era uscita di casa raggiungendo l'abitazione della Miletto.

Cade morta in un bar accanto al marito

La signora Felicina Martino in Gallone, di 35 anni, abitante in via Arima 9, era entrata ieri sera verso le 10 in un bar di piazza Bengasi con il marito. La donna, madre di un bambino di due anni, era prossima a una seconda maternità. Si trovava nel caffè da pochi minuti, ebbe appena il tempo di invocare l'aiuto del marito e cadde a terra di schianto. Si cercò di rianimarla con un cordiale e fu chiesto alla vicina caserma dei vigili del fuoco al Lingotto di inviare sul posto un'ambulanza per portare la Gallone alle Molinette.

La donna fu caricata sulla lettiga, ma quando giunse al pronto soccorso dell'ospedale era già deceduta. Il medico di guardia non ha potuto accertare le cause dell'improvvisa morte. La salma sarà sottoposta ad autopsia.

Al passaggio a livello di Grugliasco: le sbarre erano chiuse

Un operaio sbuca da un casello irrompe il treno e lo stritola

La vittima è un giovane di ventott'anni, venuto dalla valle di Susa a lavorare in città - Il racconto delle due persone che erano sul convoglio merci ed hanno scorto il tragico episodio

Alle 16.50 di ieri un operaio è rimasto ucciso da un treno merci, al passaggio a livello presso Grugliasco. L'uomo è morto sul colpo, soltanto due persone sul treno hanno potuto intravedere che cosa è avvenuto. Resta un mistero per ora senza risposta: si tratta di un incidente oppure di suicidio?

L'uomo è il ventottenne Giuseppe Bacon, abitante a Salbertrand in via Casolari Piscina 2 con i genitori, che sono contadini: un tipo tranquillo, che pareva soddisfatto della sua vita e del suo lavoro in una ditta che ha appaltato certe manutenzioni presso le Ferrovie dello Stato, anche se sovente, proprio come ieri, gli toccava il turno della domenica. Non era sposato né sembra che intendesse prendere moglie, almeno per qualche anno; era sano di corpo e di mente, a non tenere conto di una forma di esaurimento nervoso che l'aveva colto sui anni addietro, quando aveva terminato il servizio militare; cosa d'altra parte di lieve importanza, che se n'era andata senza lasciare tracce apparenti.

E veniamo alla sua ultima giornata. Ieri mattina aveva preso il treno dal suo paese per Torino, dove lavorava diverse ore. Alle 16.30 era sulla strada «antica» di Grugliasco, presso il passaggio a livello vigilato dal casello n. 5. Le sbarre erano già chiuse; faceva freddo, scendevano fruscioli di nevischio, ma la visibilità rimaneva buona; la sera non era ancora calata. Nessuno badò a quel giovane dal bavero del soprabito sollevato, che sembrava attendere qualcuno e stava appoggiato ad un muro del casello.

Alle 16.52 un rombo lontano: giungeva il treno merci n. 8868, da Modane verso Torino. Ed ecco

Giuseppe Bacon, di 28 anni

le parole delle due persone che hanno intravisto lo svolgersi del fulmineo episodio. Sono il capotreno [illegible] Maberto ed il macchinista [illegible] Salton. La loro versione concorda in tutti i punti.

«[illegible] sbucò dietro la garitta del sorvegliante, attraversò il primo fascio di binari e venne a trovarsi proprio davanti al nostro convoglio. Tutto si svolse così in fretta che non si poté nemmeno pensare ad una frenata. L'uomo fu preso in pieno corpo, scaraventato per aria, finì tra le ruote e poi lo vedemmo ancora riapparire, lanciato a qualche passo di distanza». Quando il macchinista poté arrestare la corsa del convoglio, questo aveva già percorso molte decine di metri. Il Salton ed il capotreno balzarono a terra, corsero verso il passaggio a livello, si fermarono inorriditi: l'uomo era stato stritolato, giaceva insanguinato ed immoto, morto certamente sul colpo.

Sul posto sono giunti poi la Volante, i funzionari della P.S. San Paolo, gli uomini della polizia compartimentale. L'ucciso è stato identificato in base ai documenti che aveva con sé nel portafogli, assieme a cinquantadue mila lire. Le prime indagini non hanno rivelato alcun retroscena nella esistenza del povero Giuseppe Bacon e l'interrogativo — sciagura o suicidio — rimane senza risposta.

L'uxoricida di Nichelino all'infermeria del carcere

Umberto Monge, l'operaio di Nichelino che avvelenò la moglie con il cianuro, è stato ieri ricoverato nell'infermeria delle «Nuove», dov'è internato da venerdì scorso. Il provvedimento è stato ordinato dal medico del carcere perché le condizioni di salute dell'uomo, che in dicembre aveva subito un'operazione ai reni, sono di nuovo precarie. Non è improbabile il suo trasferimento in ospedale.

Il "Premio Pavia,, ai salvatori dell'uomo sepolto in un pozzo

Sono l'operaio Ferrero e il vigile del fuoco Gallo Lassere Ieri la solenne consegna alla presenza delle autorità

Il Cravotto fra i suoi salvatori dopo la consegna del premio

Pietro Ferrero e Pietro Gallo Lassere — l'operaio ed il vigile del fuoco che lo scorso ottobre a Barbania, con diciotto ore di lavoro pericoloso e febbrile, salvarono l'impresario Cravotto rimasto sepolto in un pozzo — hanno ricevuto ieri mattina il «Premio di umana solidarietà», istituito dall'Associazione Stampa Subalpina per ricordare Ugo Pavia, il compianto capocronista de *La Stampa*.

La cerimonia si è svolta nel salone del Circolo della stampa, presenti il prefetto Saporiti, il sindaco Peyron, il procuratore della repubblica aggiunto Biffi-Gentili, il dott. Pratelli in rappresentanza del presidente della Fiat prof. Valletta, i comandanti della legione carabinieri e della guardia di finanza Vacca e Patrassi, il provveditore agli studi prof. Lanza, il direttore dell'ufficio del lavoro, dott. Donnet, il comandante dei vigili del fuoco ing. Oriani ed i rappresentanti di molti giornali. C'era anche l'impresario Antonio Cravotto, venuto con i familiari per partecipare commosso alla premiazione dei suoi salvatori.

Il presidente dell'Associazione Stampa Subalpina, ing. Giordano, ha illustrato gli intenti del premio, ricordando che questo è stato, dopo un'attenta selezione degli episodi segnalati, assegnato dalla giuria nominata dal Sindacato cronisti; ha quindi preso la parola il collega prof. Bernardi che ha commemorato Ugo Pavia e rievocato la sua lunga attività giornalistica.

Fra vivi applausi il sindaco Peyron ha consegnato i premi all'operaio Ferrero ed al vigile del fuoco Gallo Lassere: il coraggio e l'abnegazione da essi dimostrati nel drammatico incidente di Barbania sono stati rievocati dal sindaco del piccolo comune, professor Audo Gianotti. In ultimo ha preso la parola l'avv. Peyron, per ricordare ancora Ugo Pavia ed additare ad esempio lo slancio di umana solidarietà che mosse i salvatori dell'impresario sepolto.

Al termine della cerimonia, l'operaio ed il vigile del fuoco hanno annunciato che [illegible] una parte della somma, costituente il premio, alle famiglie dei due sterratori rimasti uccisi la settimana scorsa da una frana mentre lavoravano al quartiere delle Vallette. Anche in questo doloroso episodio il Pietro Ferrero si è prodigato per ore ed ore nel tentativo, purtroppo vano, di salvare la vita degli sventurati.

Centro Luigi Sturzo — Stasera alle 21 nel salone di via Arcivescovado 9 l'on. Lucifredi parlerà sul tema: «I partiti politici nel moderno stato democratico».

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17,30 in via Carlo Alberto 11 la prof. Arici terrà la prima conversazione del ciclo «Libri e films».

I funerali dell'on. Stella

Si svolgono oggi i funerali dell'on. Stella. Stamane alle 9,30 viene celebrata una Messa nella camera ardente dell'ospedale Molinette in via Santena 5. Il feretro verrà quindi trasportato in via Tonello 18 di dove alle ore 14 partiranno i funerali. Dopo la benedizione nella chiesa della Madonna del Pilone la salma sarà tumulata nel cimitero di Sassi.

Ieri hanno reso omaggio allo scomparso autorità, uomini politici ed esponenti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori in ininterrotta la sfilata di amici. Tra le centinaia di telegrammi di cordoglio vi sono quelli del Presidente della Repubblica Gronchi, del Presidente della Camera on. Leone, del Presidente del Consiglio, on. Segni, di numerosi ministri e del presidente della Coltivatori Diretti on. Bonomi.

S'inizia l'inventario dei beni lasciati da Fred Buscaglione

Incontro tra la madre e la vedova per la divisione del cospicuo patrimonio Fatima dirigerà il complesso «Asternovas» - Oggi l'inumazione della salma

Alle undici di stamattina la salma di Fred Buscaglione, che sabato era stata deposta nella stanza delle autopsie al Cimitero, sarà inumata in un loculo cinquantennale. Così hanno deciso ieri concordemente i familiari del cantante scomparso. La mamma, signora Ernesta Poggio, desiderava che il figlio fosse sepolto accanto al padre: appena possibile verrà quindi eretto un monumento funerario per ospitare entrambe le salme.

Alla riunione, tenutasi in un grande albergo nei pressi di Porta Nuova, partecipavano anche la moglie del cantante, Fatima Robin's, che ha manifestato il suo accordo nei confronti di questa sistemazione, e il dott. Franco Bernabei, amministratore di Buscaglione, al quale i congiunti hanno riconfermato piena fiducia. Stamane il dott. Bernabei è già ritornato a Roma per raccogliere ogni dato possibile sulla consistenza patrimoniale del cantante.

Manca un quadro esatto della fortuna lasciata da Fred, ma sembra che essa sia piuttosto cospicua, anche se di data recente. Il cantante era nel pieno dell'attività: proprio la sera precedente alla sciagura, il Bernabei aveva concluso per lui nuovi contratti: si trattava di lunghe e lucrose «tournées» in Italia ed all'estero. Era pure allo studio un viaggio negli Stati Uniti, per partecipare ad una serie di spettacoli televisivi. Ormai il «carnet» degli impegni segnava il tutto esaurito fino al 1962.

Quanto ai rapporti di Buscaglione con la moglie, l'amministratore ha dichiarato che questi stavano per ritornare normali. Il cantante, adombratosi per certe dichiarazioni fatte da Fatima ad un settimanale di canzoni, si era temporaneamente allontanato da lei ma senza che una vera separazione ci sia mai stata. Presto si sarebbero riuniti.

Una parte dell'eredità, anzi la maggiore, andrà quindi a Fatima Robin's; l'altra sarà divisa secondo proporzioni diverse fra la mamma, i due fratelli e la sorella di Fred. E' quasi certo che Fatima assumerà la direzione del complesso musicale «Asternovas», che fu già del marito, e nei limiti del possibile cercherà di attuare ciò che Buscaglione non poté portare a termine. Buscaglione aveva in programma tutta una serie di composizioni di tipo originale, intese a ridestare più clamorosamente l'interesse attorno al suo nome; per esempio stava creando con il fido paroliere Leo Chiosso i «criminal tango». Si saprà a giorni se parte del repertorio potrà essere messa a punto come opera postuma.

Feriti due coniugi nella macchina che si schianta contro un'autogru

Sulla Ceva-Savona - Il carro soccorso stava rimovendo un'altra automobile

Uno spettacolare incidente è accaduto ieri verso mezzogiorno sulla nuova autostrada Ceva-Savona, in località Roccavignale, all'uscita (per chi viaggia verso Ceva) della galleria del monte Zemolo. Una «1100» proveniente da Savona, guidata da Giuseppe Troglia, impiegato di banca di 46 anni, domiciliato a Torino in via Exilles 35, slittando sull'asfalto coperto di ghiaccio, è finita contro un carro attrezzi dell'autosoccorso Aci. Il grosso camion-gru stava rimovendo una vettura rimasta bloccata sulla strada per un guasto.

Sulla «1100» torinese viaggiavano oltre al Troglia la moglie Maria Forchino di 50 anni e un parente. Dopo l'urto la macchina è uscita dalla carreggiata danneggiandosi gravemente. I meccanici dell'Aci, rimasti illesi, correvano subito in aiuto ai tre rimasti prigionieri nella loro macchina. I due coniugi erano feriti, il terzo passeggero solo lievemente contuso. All'ospedale di Millesimo, i medici hanno riscontrato al Troglia ferite lacero contuse al volto e al torace, alla moglie ferite al viso e alle gambe. In serata entrambi sono stati riportati a Torino: erano ansiosi di tornare a casa, dove avevano lasciato, affidati alla cameriera, i loro bimbi gemelli.

Cento tombe profanate nel cimitero di Carmagnola

L'altra notte alcuni ladri sono entrati nel cimitero di Carmagnola spezzando la catena di chiusura del cancello ed hanno asportato oggetti di bronzo da un centinaio di tombe. Un camioncino è stato usato per trasportare il bottino: il furto è stato scoperto ieri mattina alle ore 8 dal custode. Soltanto i parenti dei defunti saranno in grado di fare il bilancio dei danni. Sono stati rubati medaglioni, vasi, crocifissi, catene e altri oggetti, tutti di bronzo. E' questa la seconda volta in un anno che il cimitero di Carmagnola viene saccheggiato.

— Uscita per fare la spesa, la signora Camilla Maggi, abitante al pian terreno di via Nicola Fabrizi 2 ha lasciato sabato sera la porta del ballatoio chiusa solo con la maniglia: è rimasta fuori pochissimo tempo, ma tuttavia un ladro, che evidentemente la sorvegliava, ha avuto il tempo di entrare nell'alloggio e di appropriarsi di denaro e preziosi per 200 mila lire; in un cassetto ha anche trovato obbligazioni dell'istituto San Paolo per un milione; queste però erano nominative e hanno potuto essere bloccate.

— Nella stessa zona un altro colpo è stato compiuto nell'alloggio del signor Ettore Ellandrio, in corso Ferrucci 96. I ladri sono entrati con una chiave falsa approfittando di un momento in cui l'alloggio era vuoto: si sono impossessati di circa 300 mila lire in contanti ed oggetti d'oro per quasi un milione.

Incendio nello studio dello scultore Alloatti

Un incendio si è sviluppato l'altra sera nella villa di via Moncalvo 31-33, dove lo scultore Giovan Battista Alloatti ha studio e abitazione. Le fiamme si sono sprigionate in cantina, forse per una scintilla sfuggita all'impianto di riscaldamento, e in breve hanno minacciato di propagarsi al soffitto.

Di sopra si trova il salone dove lo scultore lavora e sono conservati calchi, bozzetti, statue ancora incompiute e già terminate; fra le altre un busto di Marconi destinato a New York. Tutto sarebbe precipitato di sotto, sfasciandosi, se il pavimento avesse ceduto. Per fortuna i vigili del fuoco sono intervenuti subito e con un lavoro di due ore hanno spento le fiamme, scongiurando ogni pericolo.

Otto i «13» in Piemonte vincono quasi 3 milioni

Al Totocalcio sono stati realizzati questa settimana in tutta Italia 63 «tredici» (che vincono 2.790.000 lire ciascuno) e 1798 «dodici» (ai quali vanno 90 mila lire a testa). In Piemonte vi sono 8 «tredici» e 197 «dodici».

Cinque dei fortunati tredicisti sono torinesi. Nella ricevitoria del sig. Aurelio Lesca, in Galleria San Federico, tre clienti hanno ottenuto, con altrettanti sistemini, un «tredici» e 18 «dodici». Gli altri «tredici» sono stati giocati: nel caffè Nord di corso Vercelli (la schedina è intestata a Carla Rugè e Antonio Ferrante); nel caffè S. Rita di via Tripoli 67; nel bar Cesare di corso Matteotti 18; nel caffè Marconi di corso Marconi 2.

Le vincite in provincia sono state realizzate: a Biella (un sistemino intestato alla signorina Mirella, abitante in via Seminario 13, ha ottenuto un «tredici» e 3 «dodici»); a Portocomaro presso la ricevitoria Bar Ristoro; a Borgosesia presso la ricevitoria di via Garibaldi 19.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.E.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appròfitti. Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 552-103; Alessandria via Pescovado 7, telef. 62-57.

TAPPETI. Persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte. Lebole, v. Po 2 (cortile), t. 57-083.

La povera Anin

La ragazza, chiamata al suo paese Anin, era venuta in città, al servizio di due coniugi anziani e senza figli, nell'oscuro alloggetto di una casa di periferia. Abituata a svegliarsi presto, alle cinque, si levava pian piano, si vestiva al buio e poi sedeva in un angolo della cucina a dire il rosario, aspettando pazientemente che i padroni la chiamassero. E finalmente la chiamavano in lingua italiana: — Anna! Anna!

Il padrone era un pensionato taciturno e meticoloso che faceva i conti della spesa, anche i più minuzioni, sopra un quadernetto, con una calligrafia che sembrava una pittura: Anin ne era incantata. La padrona, una donnina da niente, ma rinsecchita, andava tutti i giorni nel suo negozietto di pettinatrice, proprio sotto casa, con una vetrinuccia dove s'impolveravano, da anni, due parrucche, una bionda e una bruna, sui due teste di cera che mettevan ribrezzo. A pettinare le poche clienti pensava la lavorante; lei, la padrona, preparava i postiecci: un lavoro di pazienza e di bravura, ch'ella faceva nel minuscolo retrobottega, sempre illuminato. Più tardi, anche il padrone entrava nella bottegucola e sedeva alla cassa. Silenzioso come sempre, si appisolava, cullato dal mormorio di qualche voce femminile e deliziato dall'odore di carta bruciata dal ferro per i ricci, adoperato per certe clienti all'antica, che non volevano saperne della novità.

Così Anin rimaneva sola in casa, fino a mezzogiorno e mezzo, in compagnia di un vecchio cane che bisognava accompagnar fuori con tutti i riguardi. Così, facendo piano piano le scale, Anin incontrava molti casigliani di cui aveva imparato a distinguere il passo e la voce. Tutti guardavano con simpatia quel suo faccino fresco e innocente e la salutavano: — Buon giorno, signorina! Solo uno le sussurrava deliziosamente: — Ciao bellezza, con una voce piena di mistero e di passione che la sconvolgeva il sangue. Ciao, bellezza! Le prime volte, ella non aveva neppure osato alzare il viso, diventato di fiamma. Andata in casa, era stata un'eternità a guardarsi nello specchio, mentre il cane uggiolava e il brodo, sul fuoco, traboccava con uno sfrigolio acuto che lei nemmeno sentiva.

Ciao, bellezza. Ma era proprio una bellezza lei? (La poverina aveva preso la piccola alla lettera). Al paese nessuno aveva mai detto che fosse bella, forse perché aveva i capelli rossicci e le lentiggini sul naso. Ma ora, guardandosi, le pareva adesso di essere una vera rosa di maggio e si scoriva le vene colme di una gioia che l'angosciava come un tormento.

A poco a poco imparò a distinguere il passo di lui, leggero, quasi alato, e quel sussurrio delizioso: Ciao bellezza, ciao bellezza...

Alla fine lo guardò e incontrò due occhi sfacciatamente ridenti e un ciuffo di capelli biondi. Eh, sì, era un bel giovanottino, grazioso, elegante, con quei maglione azzurro come i suoi occhi: tipi così al suo paese, non ne aveva mai visti... Vedendosi finalmente guardato, invece di seguitare a scendere, il giovanottino si era messo a salire dietro di lei, poi sul pianerottolo, mentre Anin cincischiava con la mano tremante per far entrare la chiave nella serratura, le si era messo vicino vicino.

— Oh, che fortuna stare nella stessa casa... Io sto su, al quinto... Se mai potessi esserle utile...

Il cane la tirava dentro, lei si affannava a trattenerlo e non sembrava capace di spiccicare parola.

Infine egli accennò ai piedi di lei.

— Gratis, sussurrò dolcemente.

— Cosa?

— Ma, non so, qualche rinnovatura, un tacco da aggiustare... Faccio il calzolaio.

Lei sorrise, abbagliata, come a una rivelazione meravigliosa. Calzolaio! Sarebbe stato un bel mestiere, laborioso e allegro, avrebbe lavorato in casa, cantando, e lei lo avrebbe ascoltato rapita, innamorata, sfaccendando...

Alla fine il cane, tirando il guinzaglio sempre più forte, la fece entrare in casa, mentre lui diceva ancora, dietro la porta chiusa:

— Domani a quest'ora passerò a prendere le scarpe.

L'indomani passò. La porta era socchiusa e Anin aspettava lì dietro col pacco delle scarpe in mano, legato e infiocchettato come un pacco di dolci.

— Certo, — egli disse, — glielo faccio gratis il lavoro. Ma lei, che cosa mi dà?

Era riuscito ad aprire la porta, l'aveva afferrata ingordamente e baciata in modo selvaggio. Un sogno... Era stato un sogno? Rimasto solo, si sentì senza forze, come una malata, andò in cucina, sedette accanto alla tavola, guardando le casseruole attaccate al muro, con aria inebetita. E se, alla cascina l'avessero poi saputo? I genitori, le sorelle, i fratelli... Eran tutti molto severi con lei, che era la più piccola. I genitori duri, le sorelle sprezzanti e canzonatrici... Ma era dei fratelli che lei aveva soprattutto paura. Eran lesti di mano, loro, e l'avevano picchiata più volte, per dei nonnulla...

Adesso i padroni erano stupiti del suo contegno.

— Ma Anna, che hai? Sempre distratta, svagata... Non ci senti bene? Che cosa stai sognando?

Sognava, sì, sognava. Sognava di salire al quinto piano, di aprire la porta, e lui si sarebbe precipitato a darle un altro bacio. E le mie scarpe?, lei avrebbe chiesto, tentando inutilmente di respingerlo.

— Le scarpe sono qui — disse una mattina una bella ragazza bruna, dagli occhi sfavillanti, una bocca tumida, e una gran chioma ricciuta. — Mio marito le ha riusolate: mille lire.

— Mille... Ma mi aveva detto...

— Che cosa? Che gliele risuolava gratis?

E la bella ragazza bruna rise, gettando indietro i capelli, ma quel riso era strano, più che ridere si sarebbe detto che volesse mordere la povera Anin.

— Le ha o non le ha queste mille lire?

— Le ho... le ho... Ma entri...

La ragazza bruna non volle entrare, stava lì sulla soglia ad aspettare minacciosa, fremente. Mille lire... Le mise insieme a stento, la povera Anin, frugando nella sua borsetta con le mani che le tremavano e intanto si sforzava di trattener il pianto.

— Erano scarpe quasi nuove... disse umilmente, dando le mille lire all'altra, che la squadrò con aria sprezzante e disse brevemente:

— Si faccia furba.

Anin tornò in cucina, dove poté finalmente scoppiare in singhiozzi davanti al vecchio cane che la guardava triste e stanco e ogni tanto gemeva.

— Non posso più star qui — disse poi Anin ai padroni. — Mi rincresce, ma son malata...

I padroni, costernati, cercavano di rincuorarla. Una così brava, dolce, mite e graziosa ragazza! Si cacciava pure a letto, l'avrebbero fatta curare dal loro medico e avrebbero speso volentieri qualunque somma pur di non perderla. Ma non ci fu verso. Anin volle ritornare a casa, pur avendo una paura terribile dei fratelli. Ma a casa la videro in così cattivo stato che nessuno li sgridò, forse era malata davvero. Solo le sorelle commentavano fra loro a bassa voce:

— Macché malata. Lì sotto ci dev'essere una storia d'amore...

Il che, dopo tutto, corrispondeva abbastanza alla verità.

Carola Prosperi

Il Presidente Gronchi, nella Galleria della Metropolitana di Mosca, durante la visita di ieri. Un interprete gli fornisce spiegazioni. Visibile, in secondo piano, donna Carla (Telefoto)

Laborioso l'inventario dei beni di Fausto Coppi

Dopo cominciarà il lavoro dei periti per stabilire il valore reale del patrimonio lasciato dal campionissimo al piccolo Angelo Fausto - La posizione del dott. Locatelli, padre (per l'anagrafe) del bambino

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

L'inventario dei beni lasciati da Fausto Coppi al piccolo Angelo Fausto sarà ripreso giovedì prossimo. Nella giornata di sabato, come già abbiamo riferito, è stato compiuto un primo accertamento del valore degli arredi esistenti a villa Carla, l'abitazione del campionissimo, situata lungo la stradale per Serravalle Scrivia. Il notaio Giacomo Vexina, delegato dal pretore di Novi Ligure, il notaio Mario Borghero, in rappresentanza di Angelo Fausto Locatelli, e l'avvocato Domenico Timò, di Alessandria, per Marina Coppi, si sono intrattenuti per oltre quattro ore a classificare tutto il materiale esistente nelle quattro camere a piano terreno del predetto stabile.

Erano presenti a questa forzosa procedura legale la signora Giulia Occhini e il signor Giuseppe Coppi, zio dello scomparso: entrambi erano preoccupati per la salute del piccolo Angelo Fausto, costretto a letto da una indisposizione. Giovedì, notai e periti riprenderanno l'esame di quanto è contenuto nelle altre sei camere, situate al piano superiore della villa; quindi si sposteranno a Ronco Scapaccino, nell'azienda agricola « Zucca », di circa centoquaranta ettari. Questa tenuta fu acquistata dieci anni fa e, secondo quanto si apprende, potrebbe valere una sessantina di milioni.

L'altra tenuta agricola, « Garibalda », si trova in territorio di Tortona ed è di più modeste proporzioni. Tuttavia si pensa che saranno necessarie diverse sedute per poter classificare e inventariare tutto il materiale ivi esistente e procedere quindi ad una stima del valore attuale. Per ultimo, sarà compiuto un sopraluogo a Milano, per l'accertamento di un'area fabbricabile di quattromila metri quadrati. Quindi si dovrà compilare un bilancio della situazione finanziaria risultante da queste verifiche, stabilita dal pretore di Novi Ligure con una ordinanza del 19 gennaio scorso, non essendo stato possibile trovare una via d'intesa tra la signora Bruna Ciampolini ved. Coppi e la signora Giulia Occhini.

Si prevede che tutte queste operazioni si protrarranno per parecchio tempo.

Altro angoscioso problema da risolvere è quello riguardante la posizione del dott. Enrico Locatelli, ancora « ufficialmente » assente da questi atti, cui è tuttavia direttamente interessato Fausto Angelo, in Italia anagraficamente suo figlio, mentre per lo Stato civile di Buenos Aires è figlio di Coppi e cittadino argentino.

Apprendiamo ancora che nella giornata di ieri l'avv. Lino Boldi, legale della signora Giulia Occhini, e il signor Giuseppe Coppi, zio del campionissimo, il quale fin dal primo momento si è assiduamente interessato per una pacifica sistemazione dei beni lasciati dal nipote ai due figli, si sono recati a Varese per conferire con l'avv. Mazzucchelli, che assiste il dott. Locatelli. Poiché quest'ultimo, per legge, ha il diritto di esercitare la patria potestà sul bambino non suo, si è alla ricerca di una via di uscita allo scopo di facilitare le operazioni in corso, evitare spiacevoli incontri fra gli ex-coniugi e favorire, nello stesso tempo, la sollecita assegnazione del patrimonio lasciato dal corridore ciclista a suo figlio. Sarebbe necessario ottenere dal medico condotto di Varano-Borghi il rilascio di una procura intestata a Giuseppe Coppi, il quale agirebbe in favore del piccolo pronipote a salvaguardia dei suoi legittimi interessi.

Giovanni Camagna

I CONSIGLI DEL MEDICO DIETETICO

Bistecche e arrosti preparati senza frittura né intingoli indigesti

Possono essere utilizzati i vari tipi di carne, tenendo presente che, mentre quella di sanato è più indicata ai sofferenti di stomaco e agli uricemici, per chi gode buona salute quelle di vitello e di bue sono da preferirsi perché più gustose - Consigliabili nella stagione invernale anche le bistecche di maiale - Alcuni "contorni"

Benché la definizione non sia rigorosamente appropriata, si suole comprendere sotto la generale denominazione di carne il tessuto muscolare degli animali da macello e dei volatili e, in più, anche le frattaglie di detti animali, cioè: cuore, fegato, polmone, cervella, ecc. Altre distinzioni, poi, tutte basate sul diverso grado di digeribilità e sulla differenza di potere calorico e nutritivo, si sogliono fare tra carni bianche, rosse e nere: non è ora il caso di soffermarsi sulle particolarità di ogni tipo di carne, tanto più che tutte possono essere consigliate, quando si tratti di organismi in buone condizioni di salute.

Parlando in particolare delle carni da macello, basterà accennare che, anche se non vi è sostanziale differenza tra sanato, vitello e bue, è comunemente ammesso che mentre il primo è più indicato a sofferenti di stomaco e agli uricemici, gli altri, causa una maggior concentrazione di sostanze estrattive, risultano più saporiti e gustosi. Inoltre, quanto ai vari metodi di preparazione, pur ammettendo che la cottura alla griglia o allo spiedo è l'unica che garantisca la più perfetta digeribilità, insieme alla conservazione totale del potere nutritivo, è umano che dopo un certo periodo possa venire a noia.

Per cambiare, dunque, anziché ricorrere a intingoli, spesso indigesti, o alla classica frittura, ecco qualche ricetta: se pure non conserverà sempre alla carne il suo valore nutritivo completo al cento per cento, avrà il vantaggio di una buona digeribilità, dovuta essenzialmente all'assenza di grassi durante la cottura.

Per ottenere, ad esempio, un arrosto dal gusto un po' insolito e particolarmente tenero si prende un pezzo intero di filetto, si lega e lo si fa rosolare in pochissimo olio o burro su fiamma molto viva.

Dopo di che, si scola bene dal grasso di cottura, si sala e si dispone in una casseruola pulita, dove possa stare esattamente, si ricopre con latte e si fa cuocere coperto su fiamma bassa o in forno.

Al termine di due ore o più di cottura, il sugo dovrà risultare rappreso e quasi tutto consumato: legarlo, allora, con un poco di crema di latte, qualche goccia di limone e velare con esso l'arrosto tagliato a fettine sottili.

Una variante a questa ricetta si può avere disponendo il filetto, rosolato come detto sopra, in una pirofila, insieme a una costa di sedano, una cipolla, due carote, prezzemolo, il tutto finemente tritato; aggiungere anche una scatola piccola di pomodori pelati, un bicchiere di vino bianco e un goccio di cognac o cherry. Coprire ermeticamente la pirofila e metterla in forno per due ore o più, a seconda della grandezza del filetto: questo deve poi essere servito caldissimo, nel medesimo recipiente di cottura.

Passando adesso alle classiche bistecche, ecco ancora qualche ricetta.

Mettere in un tegame un peperone e qualche fetta di pomodoro, tagliati a liste, e fare cuocere senz'altro condimento, se non un poco di sale e di brodo.

Dopo circa un quarto d'ora, unire un pugno di olive, qualche cappero, un'acciuga spinata e diluire ancora con un poco di brodo, in modo da ottenere una salsa di giusta consistenza. Fare colorire la bistecca per pochi minuti, su una griglia rovente, e immergerla nella salsa precedentemente preparata, affinché possa insaporirsi e giungere a completa cottura.

Per le bistecche di maiale, particolarmente consigliabili nella stagione invernale, suggerisco questo metodo di cottura: si dispongono, una vicina all'altra, in un tegame, ricoprendole appena di vino bianco; si aggiunge ad esse un mazzetto di erbe profumate, una cipollina e una costa di sedano e si mettono al fuoco, su fiamma vivace, fino a che il vino non sia evaporato. Si lasceranno quindi colorire a fuoco vivo, come se si trattasse di cuocerli alla griglia; dopo di che si aggiunge ad esse un mestolo di brodo e si lasciano cuocere ancora per qualche minuto, prima di servirle accompagnate da sugo di limone e prezzemolo tritato.

Sempre per il maiale, ecco una ricetta dal gusto un po' particolare. Preparare una purea di mele, facendo cuocere la frutta, tagliata a fettine sottilissime, in poca acqua, senza sale, né zucchero e passarla poi al setaccio. Disporre, sopra questo passato, le bistecche di maiale, cotte sulla griglia e debitamente salate.

Non amando il connubio della carne con il sapore lievemente acidulo delle mele, si può preparare, invece, una purea di spinaci e riempire con essa il fondo di una pirofila appena imburrata. Quindi si disporranno, sopra ad essa, le bistecche di maiale cotte alla griglia e ricoperte con abbondante formaggio grattugiato e panna liquida. Si mettono in forno caldo per cinque-dieci minuti e si servono nel medesimo recipiente di cottura.

Per chi, infine, poi non soffra di disturbi digestivi, ma ami, al contrario, le pietanze saporite e piccanti, si addice questa ricetta, per cui si possono utilizzare braciole di vitello o di agnello o anche del fegato tagliato in fette non troppo sottili. Mettere la carne sulla griglia e quando sarà giunta a metà cottura spalmarla, da entrambe le parti, con un trito di acciughe, origano e prezzemolo, diluito con limone, poco olio e un cucchiaino di senape.

Completare la cottura sulla gratella e servire subito.

Renzo Lucchesi

Imprevedibili sviluppi del grosso scandalo di Milano

L'organizzazione delle «squillo» scoperta grazie al diario d'una piccola Rosemarie

Al centro della torbida vicenda una diciottenne di Arona ed un facoltoso uomo d'affari - La ragazza lo accusa di averla spinta al mestiere di "call-girl" - Sul suo taccuino, oltre ai nomi di alcuni ricchi clienti procurati dal maturo amante, l'indirizzo di alcune case d'appuntamento - In una di queste, le prestazioni erano compensate con cifre fino a duecentomila lire

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Una diciottenne di Arona è al centro di una torbida vicenda che è sfociata in uno scandalo, provocando la scorsa settimana cinque arresti e due denunzie a piede libero. Non si tratta però questa volta di una normale operazione di polizia per l'applicazione della « legge Merlin »: otto mesi di indagini hanno permesso di scoprire una grossa organizzazione di ragazze-squillo che agivano negli ambienti dei quartieri alti.

La vicenda è venuta alla luce ieri, ma gli arresti erano cominciati fin da lunedì scorso. L'ultimo arresto in ordine cronologico avvenuto sabato pomeriggio è stato quello del procuratore milanese della Società « Rol Oil », il rag. Giacinto Parigi di 52 anni, abitante in corso Sempione 2. Il rag. Parigi non è un uomo qualsiasi. Appartenente alla classe agiata di Milano, proviene da una buona famiglia bergamasca.

Sulla torbida storia esistono finora due versioni: quella trapelata ieri dal commissariato Monforte, quella dei legali del rag. Parigi, che viene dipinto come la vittima di un mostruoso ricatto.

Nel giugno scorso gli uomini del Commissariato Monforte (il commissario capo dott. Grappone, il vice-commissario dott. Rosati, il maresciallo Mambri e la guardia Caroni) hanno cominciato a seguire una pista. Essi sapevano che un uomo maturo, elegante e distinto che si faceva chiamare « conte Parigi » era diventato l'amante della diciottenne Enrica Lucchetta di Arona (Novara).

Dal giugno 1959 al gennaio scorso, gli uomini del Commissariato Monforte continuarono a seguire le mosse della diciottenne e del suo maturo amante. A mano a mano che il mosaico della vicenda andava componendosi, affiorava la figura di una « Rosemarie » milanese. La giovane Enrica Lucchetta svolgeva un compito simile a quello di certe call-girl americane: ella sarebbe stata usata per rendere più « distensive » le riunioni d'affari. Secondo il carteggio scoperto dalla polizia, ella era stata avviata a questa « professione » dal Parigi.

Lunedì scorso, dopo pedinamenti ed accertamenti, sono cominciati gli arresti. La prima ad essere imprigionata è stata Emma Forte Beltramini abitante in piazza IV Novembre 6. La sua casa era frequentata da donne belle, giovani, vistose ed elegantissime. Le tariffe potevano raggiungere le 100 e le 200 mila lire per seduta, specie se si trattava di ragazze straniere.

Altre donne sono state arrestate dopo la Beltramini. Mentre questa aveva organizzato il giro « alto », le altre venivano incontro alle esigenze di clienti di minori risorse economiche. Piuttosto modesti erano gli affari che facevano capo a Tina Bonavigo, di 52 anni, abitante in via Hajech 2: tariffe dalle 4 alle 6 mila lire. Teresa Grassetti offriva ai suoi clienti molte servette che arrotondavano il salario con le prestazioni amorose. Un altro dione faceva capo a Beniamina Andronio, di 62 anni. Le quattro donne sono state arrestate fra lunedì e giovedì. Sono state denunciate a piede libero invece Franca Montini, abitante in via Olmetto 17, e Gabriella Barassi, residente in via Piranesi 42. Su tutta l'operazione il commissario Grappone ha fatto ampia relazione al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo.

Enrica Lucchetta, la presunta « Rosemarie » (Telefoto)

Il Parigi si è rivolto subito agli avvocati Armando Radice e Damiani. L'avv. Radice, che presenterà una istanza di scarcerazione, ha fornito nuovi particolari sulla vicenda.

Il rag. Parigi conobbe, nell'aprile del 1958 l'allora diciassettenne Enrica Lucchetta, una impiegata di Arona (Novara). La ragazza e il professionista divennero amanti. Enrica Lucchetta è una ragazza bruna, dai capelli lunghi, di statura media, piuttosto vistosa. Fra loro corse un carteggio di decine di lettere. La ragazza non aveva nascosto al maturo spasimante che nella sua vita erano entrati molti uomini. Anzi, essa gli avrebbe confessato che, nella sua graduatoria sentimentale, era incerta se collocarlo al 55° o al 60° posto. Il procuratore l'assunse come segretaria: i due trascorrevano la giornata insieme, nell'appartamento di via Dell'Ongaro. La sera frequentavano ristoranti e ritrovi notturni.

L'idillio di Giacinto Parigi e di Enrica ebbe però breve durata. Nel giugno del '59 il ragioniere affittò un appartamento in via Grossich, ma sette giorni dopo lo disdisse, avendola scoperta in intimo colloquio con il ventitreenne Vittorio Diacteo, sedicente giornalista. Ha qui inizio il dramma del Parigi. La ragazza sollecita un appuntamento col maturo amante e gli dice: « Perché ti sei arrabbiato tanto? Quello è il mio fidanzato. Io lo amo ». E il 7 luglio gli scrive una missiva che contiene gravissime affermazioni. In essa la « Rosemarie di Milano » lo accusa di averla gettata nell'ambiente squillo, e chiede in cambio denaro. A questo punto, secondo l'avv. Radice, il ventitreenne geom. Vittorio Diacteo (che si fa chiamare « ingegnere Dollman ») entra in azione. Si fa ricevere dal Parigi, gli dice di essere in possesso di un quadernetto datogli dall'amante in cui la ragazza ha annotato i nomi di sessanta uomini che hanno trascorso ore intime con lei. Sette di questi, a cominciare dal Parigi appartengono alla buona società. Perciò se non vogliono essere coinvolti in uno scandalo, paghino.

Il Parigi, per tutta risposta, si rivolge all'avv. Radice. Egli lo consiglia di rompere i contatti con la ragazza e di liquidarle le sue prestazioni di segretaria.

Il Parigi, comunque, è perduto. La ragazza narra alla polizia che egli le faceva avvicinare colleghi d'affari in via Dell'Ongaro e in via Grossich, alla maniera delle call-girls americane. Enrica ha portato via al Parigi il suo taccuino: su di esso sono segnati i numeri telefonici di quattro case-squillo. Ormai il cerchio si è stretto. Gli uomini del Commissariato Monforte arrestano le tenutarie delle case e si scoprono i giri (sono in relazione con il Parigi o sono soltanto nomi di sua conoscenza, come sostiene la difesa?). Ultimo anello della catena, il Parigi viene, a sua volta, arrestato.

a. b.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro opposta a Venere e Saturno. Contrarietà e discussioni. Depressione e malinconia. E' conveniente distrarsi, andare al cinema e bere qualcosa che dia brio e fiducia nel domani. Situazioni da risolvere, ma che resteranno senza soluzione, se non scoprite la via maestra. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* bisogna scoprire la via maestra, perché la situazione rischia di restare senza soluzione. Qualcuno farà il disfattista e ne subirete la suggestione. Siate forti e proseguite per il vostro cammino. - *Vita affettiva:* dovrete andare verso chi vi vuol bene, con maggiore entusiasmo. Riservatezza e freddezza, fanno pensare male. - *Salute:* rallentamento delle funzioni digestive. Prevalenza del sistema vago, per cui non vi sentirete bene. Fate ginnastica.

Pesci - *Lavoro:* l'aggressività risolverà un piano. Cercate di non cedere all'indolenza e alla fatuità. Siate concreti. - *Vita affettiva:* in campo sentimentale dovreste farvi sotto con le vostre energie mentali, quasi suggestionare. Imporre i vostri segreti sentimenti. Non vi sarà difficile ottenerlo. - *Salute:* si formerà dell'acido urico e qualche reumatismo serpeggerà lungo la schiena. Cercate di eliminare le tossine con mezzi semplici.

Scorpione - *Lavoro:* si prospetterà una doppia rivincita. Fate in modo da isolare ciò che vi interessa. Matureranno dei fatti nuovi per risolvere una questione complicata. - *Vita affettiva:* una mano alleata sarà tesa con slancio. Stringetela, è la prova di una profonda amicizia. - *Salute:* controllate la qualità dei cibi e delle bevande. In serata vi sentirete meglio.

Per i nati dell'Ariete: situazioni da risolvere che resteranno senza soluzione se non cercate appoggi e spunti polemici. Toro: svagatevi e viaggiate. Abbiate cura del fegato. Dovrete farvi presentare ad un personaggio, perciò, è necessario cercare la via. Gemelli: rinforzate i bronchi e date un tono migliore al sistema nervoso. Prenderete nuovi contatti e vi farete capire. Riconoscenza che allieterà il cuore. Leone: cercate di mantenere il segreto nelle decisioni, siate aptati. Occorrono collaboratori nuovi, qualcuno vi pesta i piedi. Vergine: dovrete star fermi, finché passa il libeccio. Ripresa lenta, ma più efficace di prima. Bilancia: vi è chi pensa a voi e vi darà una mano per sviluppare un progetto. Sagittario: ottimi rapporti affettivi e amichevoli. Incontri lusinghieri. Si appianerà ogni cosa con un colloquio. Capricorno: siate sereni e indifferenti. Toglietevi certe persone dalla mente e dal cuore. Bandite i complessi. Acquario: resistete alle insinuazioni che faranno le vostra personalità. Potrete avere la rivincita.

T. Palamidessi

Colpi di fucile a Capodimonte

Già trenta cani seviziati e uccisi

La polizia ha aperto un'inchiesta per individuare gli autori dei selvaggi episodi - Intanto la proprietaria degli animali, che ne mantiene altri settanta privandosi del necessario, ha ricevuto lo sfratto

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'attentato a colpi di pistola e fucile compiuto la notte scorsa nel canile sulla collina di Capodimonte ha provocato una inchiesta della Questura, rivelando e ponendo sotto gli occhi della cittadinanza una atroce vicenda fatta di stragi e torture organizzate sistematicamente contro le bestie raccolte dalla strada a cura di una donna che vive in condizioni di estrema miseria per lenire con il suo sacrificio le sofferenze di tanti animali randagi. E' stato fra l'altro denunciato dai due protagonisti di questa storia (la donna e il marito) che ben trenta sono finora i cani uccisi da persone rimaste sempre ufficialmente ignote. I resti delle bestiole trucidate a colpi di pietra e d'arma da fuoco sono sepolti in un piccolo cimitero vicino al canile contro cui si sparò la notte scorsa.

Maria Biferno, che si dedica a questo apostolato per attuare uno degli insegnamenti dell'amore cristiano, è una piccola donna gracile, ammalata, sulla cinquantina, venuta in Italia durante la guerra dalla Grecia dove nacque. Suo padre, Antonio, era un generale dello Stato ellenico. La signora ha all'estero cinque fratelli e una sorella, quasi tutti professori di musica. Il marito della Biferno, Mario Zamparelli, è un modesto impiegato comunale. Condividendo anch'egli il sentimento nobile della moglie, fa del suo meglio per aiutarla. Ed è questo il miracolo: con uno stipendio di sole 37.197 lire — quanto ne percepisce a causa di trattenute per la cessione del quinto » — i due coniugi riescono ad ospitare una decina di gatti e ben settanta cani. Come fanno? E' un prodigio dell'amore ancor più della volontà, soprattutto calcolando che da quella somma bisogna detrarre 4 mila lire per il fitto della casa — uno squallido alloggio ultrapopolare — e 6 mila per quello del canile, situato ad un chilometro in linea d'aria dalla loro abitazione, in una deserta località di campagna, al n. 28 di via Vecchia Capodimonte.

Intanto essi ed i loro protetti rischiano di andare sul lastrico. Infatti il proprietario del terreno dove sorge il canile, l'avv. Eugenio Serra, ha fatto intimare ai coniugi lo sfratto, che dovrà avvenire fra un mese. L'Istituto Autonomo delle Case Popolari, non per morosità, ma per tenere gli Zamparelli nel loro domicilio alcune bestie (quelle più ammalate, che non possono essere messe nel canile), determinando molestia agli altri inquilini, ha adottato la stessa misura.

E i due avrebbero già dovuto lasciare la casa fin dal 25 agosto se il loro difensore, l'avv. Francesco Trapani, non fosse riuscito ad ottenere una proroga. Come se non bastasse, il Comune, il 25 gennaio, li ha contravvenuti perché una improvvisa ispezione accertava che avevano « quattro cani non iscritti nei ruoli della relativa imposta ». E per finire, giorni fa veniva notificato ad essi un decreto del commissario straordinario al Comune dove si diceva che, tenendo « una raccolta di cani e gatti con pericolo per l'igiene del fabbricato e per la salute degli altri inquilini dello stabile, sentito l'ufficiale sanitario, prof. Vincenzo Albano, ordina lo sgombero entro sette giorni di tutti i cani e gatti ».

Il decreto continuava: « Non ottemperandosi, si procederà coattivamente allo sgombero e alla denuncia ai sensi dell'art. 650 del Codice Penale ».

Eppure, nonostante questa grandinata di avversità, i due coniugi si mantengono tranquilli, sicuri che in qualche modo la Provvidenza li aiuterà. Spendono per sé lo strettamente indispensabile per non morire letteralmente di fame, e la signora si rivolge ad alberghi e ristoranti, acquistando i residui con cui ammannire ogni giorno almeno una scodella di cibo caldo ai suoi oltre settanta assistiti. L'unica cosa che li addolora sono le incursioni criminali fatte di notte con pietre e armi da fuoco nel canile, dove spesso al mattino si trovano bestie morte in una pozza di sangue. Eppure, data la distanza del « rifugio » dall'abitato — dicono essi — non esiste neanche il pretesto del disturbo.

Intanto, nonostante le tante chiacchiere dei troppi discorsi nelle cerimonie ufficiali, la realtà è che i cani continuano a morire straziati, la polizia non riesce ad individuare con prove i colpevoli, e fra poco, se non accade un prodigio, l'opera creata senza alcun aiuto da due autentici zoofili poveri verrà distrutta ed i cani finiranno nella camera a gas.

Crescenzo Guarino

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-115

Alfieri: ore 21,15 Concerto del pianista José Iturbi.
Auditorium: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 10 Direttore Herbert Albert violoncell. Z. Nelsova
Carignano: ore 21,15 Vivi Gioi-Giovampietro - Mainardi - Giuffrè con Gioi « Sapore di miele » novità di S. Delaney.
Teatro delle 10: Riposo.
Teatro dell'Officina: Riposo.
Teatro Stabile: Recita a Sanremo.
Lucciola: Mercoledì la Piccola Ribalta replica « Li temp a l'è nen galantom » di Franco Roberto.

Circolo degli Artisti (via Bogino 9): Mostra personale Otto Marzini ore 17,30 e 19,30.
La Bussola: Selezione dell'11° premio Lissone.
Museo del Cinema: Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 M° Mario Anselmo; canta A. M. Poretti.
Arlecchino Dance: 21,15 Marino Barreto jr. e sua Orchestra.
Fassio Café chantant Medici 112 Gandia 15,30 danze 21 riposo.
Trocadero (A. Doria 8, t. 553-771): ore 21-2 Berimar e suo Sestetto.

Columbia Dance: 22-1 Attrazioni
Esterel Club Bonassoli: Attraz.
La Perruque (via Goito 15) Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sansoè (p.za Carlina, tel. 44-270 e 46-119): Music Hall Ristorante Danze Ap. 20; festivi 15.

Palazzo del Ghiaccio Al Valentino ore 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Frontiera a nord-ovest, scope cinemascolor, Kenneth More, Lauren Bacall, Herbert Lom.
Astor: « La strada della vergogna » di Myo, A. Mimaau, A. Wakao.
Corso: « Gastone » cinemascolor, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Chelo Alonso.
Cristallo: « Nevrose » con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Doria: « Geremia cane e spia » di W. Disney con Fred MacMurray.
Ideal: « Cartagine in fiamme » supertechnirama technicolor, Pierre Brasseur, D. Gélin, A. Haywood.
Lux: « La dolce vita » di Federico Fellini, Orario: 15 - 18,15 - 21,45.
Reposi: « 5 vie per l'inferno » sc., D. Michaels, P. Owens, N. Brand.
Romano: « India » di R. Rossellini a colori. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Pomeriggio lire 400.
Vittoria: « Strategia di una rapina » Harry Belafonte, Robert Ryan, Shelley Winters e G. Grahame.

Ariston: « Operazione sottoveste » a colori, Cary Grant e Tony Curtis.
Arlecchino: « Brevi amori a Palma di Majorca » a colori con A. Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee L. 300.
Augustus: « Audace colpo dei soliti ignoti » con Vittorio Gassman, R. Salvatori e Claudia Cardinale.
Nazionale: « Traffico bianco » con Françoise Arnoul.
Torino: « I bucanieri » vist. tech., con Yul Brynner, Charlton Heston, Charles Boyer, Claire Bloom Ap. 15.

Alexandra « Pelo di spia » Martine Carol, Felix Marten, D. Moreno.
Capitol: « Pelo di spia », Martine Carol, Felix Marten, D. Moreno.
Faro: « Pelo di spia », Martine Carol, Felix Marten, Dario Moreno.
Fiamma: « Il bacio dello spettro ».
Hollywood « Nel 2000 non sorge il sole », E. O'Brien, Jan Sterling.
Maffei: « Miscellanea » Rivista M. Ferrero-A. Banfi 16,15 e 21,15. Film: « Cow Boy ».
Massimo: « Fermati cow boy », Audie Murphy, Terry Moore.
Principe « Vite perdute » Virna Lisi, Jacques Sernas, S. Milo.
Sansoè « Vite perdute » Virna Lisi, Jacques Sernas.
Statuto: « Fermati cow boy », Audie Murphy, Terry Moore.

Adriano: « Le grandi famiglie », Jean Gabin, Pierre Brasseur.
Aiaione: « Mezzogiorno di fuoco » G. Cooper Riv. Dario Pino-Grazia Cori 16,15 e 21,15.
Alpi: « La congiura dei Borgia », technic. scope, Frank Latimore.
La Perla: « I conquistatori dell'Oregon », sc. tech. F. Mc Murray.
Regina: « Battaglia sul Pacifico ».

Asti: « Agente confidenziale » A. 10.
Milano « Colline bruciano » e « Il mondo è delle donne », Ap. 10.
Olimpia: « Rancho notorius ».
Po: « Magnifica preda », technic. Marilyn Monroe.
P. Nuova: « Sabato tragico » e « Armi segrete del III Reich » Ap. 10.
S. Felice: « Specchio della vita » techn., Lana Turner, Ap. 19,30.

Esperia « La stirpe dei vampiri », Ariadne Welter, Abel Salazar.
Giardino: « I misteriani » sc. tech.
Italiano: « Ordine di uccidere », F. Mussie, Eddie Albert.
Mirafiori « La conquista del West »
Vinzaglio (t. 596-125): « Erede di Robin Hood » sc. tec. D. Farrar.

Ekero: « E' arrivata la felicità » Gary Cooper, Jean Arthur.
Frejus: « I 10 Comandamenti » vist. tech., C. Heston, Yul Brynner e Anne Baxter. Ore 17,30 e 21,30.
Nuovo: « Testimone oculare ».
S. Paolo: « Vita di un gangster » scope Steve Cochran, Lita Milan.

Belgio: « Fuoco a oriente ».
Cerelia « L'uomo del rifiuto » scope technic. Toshiro Mifune.
Eridano « I 10 Comandamenti » in tech., Yul Brynner, Charlton Heston. Ap. 13; ultimo film ore 21.
Oregon: « Fluido mortale », technic.
Radium « Morte è al di là dunne ».
V. Veneto La sfida del desperados, Glenn Ford, Randolph Scott.

Astra Tra 3 trincee, Van Johnson.
Bernini « Il robot e lo sputnik ».
Cibrario « Ero una spia americana » Dvorak, « Vorrei volare » Formby.
Ellea « Generale dei desperados »
Europa: « Terra di conquista ».
Excelsior: « I 3 caballeros » col. sc. Walt Disney « Paperino, Carioca, Panchito » colori.
Massaua: « Prusia delle Amazzoni »
Odeon « Battaglia del V 1 », Michael Rennie, Patricia Medina.
Star « Escursione al tramonto » colori, John Agar, R. Boone.

Adua Raccomandata di ferro Riva
Aurora: « Il contrabbandiere ».
Brescia « Cielo di fuoco » G. Peck.
Eri-Dan Primo uomo nello spazio
Fertina Dragoni dell'aria. Hodiak
Maior Giovani arrabbiati, Burton
Nord: « Selvaggio West » scope, Victor Mature, James Stewart.
Palermo Lupo dei mari Robinson
Sociale « Amanti di Jose banditos »
Zenit: « I 10 Comandamenti » tec. Yul Brynner, Anne Baxter: 17 e 21

Cabiria: « I tre banditi ».
Colosseo « Conquistatori dell'Oregon » Fred Mac Murray, sc. tech.
Continental « Diavoli verdi di Montecassino », J. Fuchsberg, Karlowa
Flora: « Malesia », Spencer Tracy.
Italia: « Quercia dei giganti » tec. Van Heflin, Susan Hayward.
Moderno: « Sfida dei desperados » techn. e « La grande caccia ».
Piemonte « Le tigri della Birmania » Dennis Morgan, Alan Hale.
S. Carlo: « Inferno sotto zero ».
Sprela: « Prigioniero Stalingrado »

Diana « La banda di Las Vegas ».
Dora: « Il pistolero dell'Utah ».
Roma: « La battaglia del V 1 ».

Alba « Generale dei desperados » scope technicolor Van Heflin.
Ambra: « Sangue caldo ».
Apollo « Ritorno di Mr. Hardy » Mickey Rooney, D. Brealin.
Edera: « Jangal », technicolor.
Lucente « Isola disperati », techn.
Lutrario: « 24 chiama base ».
Splendor: « Alto prezzo dell'amore » José Ferrer, Gilbert Roland.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Doria, Ideal, Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora, Colosseo e Piemonte; Teatro Alfieri: José Iturbi (biglietti all'E.N.A.L.); Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa); Teatro dell'Officina (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa). Per domani: Teatro Carignano: Comp. Gioi-Giovampietro-Giuffrè (bigl. all'E.N.A.L.), iscriz. al viaggio in Spagna per l'incontro calcistico Spagna-Italia.

La squadra ligure si è portata ad un solo punto di distacco dall'Alessandria

Il Genoa (1-0 alla Roma) può ora sperare di salvarsi

Troppo prudente la tattica dei romanisti

Un goal di Leoni nella ripresa conclude l'offensiva rossoblù

Buffon blocca in due tempi un difficile tiro di Manfredini - Entusiasmo dei tifosi genovesi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Per tutto il primo tempo la Roma ha giocato chiusa e prudente con Losi libero. Mirava al pareggio e quella le sembrava la tattica buona. Era una squadra tenuta continuamente sotto il freno. Ogni tanto scattava al contrattacco, ma erano semplici azioni dimostrative. Per tutto il primo tempo non abbiamo visto una sola azione da rete, nemmeno un tiro che minacciasse seriamente Buffon. Poi, è avvenuto quello che non di rado avviene in queste situazioni: il Genoa, batti e ribatti, ha segnato. Si era al 12' della ripresa. Trovatasi di fronte alla sconfitta, la Roma ha cercato di ricuperare, ma è difficile per una squadra mutare di colpo di gioco. Da compagine dominata è passata a dominatrice: un gioco farraginoso, preoccupato di accelerare i tempi, sempre sotto l'affanno della fretta. Un solo tiro di Manfredini avrebbe meritato l'onore del goal, ma Buffon bloccò in due tempi il pallone insidioso con un difficile tuffo e l'unica occasione per la Roma di segnare è sfumata.

La Roma ha giocato per non perdere ed ha subito una sconfitta che impiegando meglio i suoi effettivi avrebbe potuto evitare. Il peso della classe era a suo favore, basta confrontare i due schieramenti per capire dove il meccanismo di gioco era più forte. La squadra giallorossa ha sciupato tutti i fattori tecnici che militavano a suo favore, ha inventato un gioco che non poteva essere il suo, l'abbiamo visto a volte ammucchiarsi nel suo campo come se avesse dovuto affrontare chissà che spauracchio. Ha trovato il Genoa come potrebbe trovarsi la Juventus ed ha incassato una sconfitta, giusta e regolare, ma che in fondo è una beffa organizzata da un piano tattico, e di poco, inopportuno.

Ed ecco il Genoa salito agli onori del trionfo. Coro, veramente, di un Genoa? Ma tutto è proprio col cuore in gola, ed il pubblico con lui. Da parecchi mesi a Marassi si soffre, il dramma della squadra è questo: non segna. La sua situazione pericolante è la conseguenza di questa insistente sterilità dell'attacco che rende vano il valore dei difensori e lascia la squadra sempre in bilico fra l'impennata e il crollo. Carver ha le sue idee e bisogna lasciarlo stare. Uomini per accrescere il coefficiente di classe della squadra non ce ne sono. Barison ha giocato ieri nelle riserve, dicono che non sia pronto, ma così come noi l'abbiamo visto, potrebbe già bastare. E' l'unico uomo che sappia andare a rete. Il mediano Letari, che si dice in gran forma, non gioca per una misura punitiva amministrativa. Ieri mancava Abbadie ma Calvanese che l'ha sostituito non l'ha fatto rimpiangere ed oltre ad essere stato il migliore dell'attacco è stato suo il passaggio che ha dato modo a Leoni di segnare il goal della vittoria. Tutti sono concordi nel dire che la potenza di gioco del Genoa potrebbe essere accresciuta perché la squadra attuale ormai ha i suoi limiti che non può superare.

Il patrimonio più prezioso della compagine è la sua volontà, il suo cuore. Il pubblico lo stringe come in un abbraccio affettuoso, non l'abbandona, ha fiducia che si salverà ed è imponente il coro che l'accompagna quando esso attacca. Un pubblico che possiede il temperamento delle grandi folle provinciali di un tempo, per cui il Genoa è un emblema, il calcio ligure vi si specchia dentro da più di mezzo secolo.

E' stata la Roma, come abbiamo detto ad aiutare i rossoblù a vincere. Nel primo tempo questi ultimi hanno attaccato quasi ininterrottamente e il conto dei calci d'angolo (8 a 2), provocati in gran parte da Losi, conferma l'insistenza della loro offensiva. Grandi sgroppate ma nessuna azione da rete: chiusa la Roma, impetuoso ma sconclusionato il Genoa. Gli ospiti avevano in porta Cudicini, imbattibile nei palloni alti. Vien da pensare che gli avanti genovesi cercassero allora di tirare rasoterra per provarlo nei tuffi, ma niente affatto: palloni spioventi, centri parabolici, tutto il repertorio che poteva giovare al lungo portiere. Ironia della sorte, era proprio da un pallone alto che Cudicini nel secondo tempo doveva essere battuto.

L'episodio si verificava al 12' della ripresa, dopo che la Roma aveva già corso un serio pericolo al 6' su azione Frignani-Calvanese e centro del primo a due spanne da terra quasi sulla linea di fondo sulla destra; Bresolin, a due passi dalla porta si vedeva passare davanti il pallone come una saetta senza riuscire ad intervenire. Sarebbe bastato un piccolo tocco. La Roma rispondeva con un tiro di Manfredini (il primo decisamente a rete) facilmente bloccato da Buffon. Partiva allora il contrattacco rossoblù. Al limite dell'area di rigore Calvanese serviva al centro un pallonetto che era sembrato dover essere facile preda per Cudicini. E' stato, a nostro avviso, la certezza di bloccarlo che indusse in errore Cudicini. Egli uscì dai pali nello stesso momento in cui Leoni spiccando il salto colpiva di testa la palla. Fuori porta, le braccia lunghissime del portiere non riuscirono più a raggiungere la palla che concludeva poi la sua parabola nell'angolo alto della porta.

Della reazione della Roma abbiamo già parlato, affannosa e inconcludente. Un secondo grosso pericolo la porta degli ospiti lo correva al 30' su un centro di Bresolin dalla destra, raccolto da Frignani all'estrema opposta con un tiro che mandava la palla a correre lungo tutta la linea del goal. Un brivido nella schiera per i tifosi, ma il destino della partita era già deciso.

Ettore Berra

GENOA: Buffon; Corradi, Bergaldo; Piqué, Carlini, Pistorello; Leoni, Calvanese, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

ROMA: Cudicini; Giuliano, Corsini; Zaglio, Losi, Guarnacci; Orlando, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson.

ARB.: Rigato, di Mestre.

RETE: Leoni al 12' della ripresa.

SPETTATORI: 25 mila, circa.

L'attaccante Leoni

Pareggio della Sampdoria sul campo di Bergamo: 0-0

Bergamo, lunedì mattina.

Contro un'Atalanta che ha risentito più del previsto dell'assenza di Boll (il diminuito rendimento di Maschio ne è diretta conseguenza), la Sampdoria non è riuscita ad andare più in là del pareggio; quella di ieri poteva essere una occasione favorevole per i blucerchiati, che l'hanno sciupata sopratutto per la mancanza in prima linea di un uomo capace di realizzare. Registrata assai bene in difesa con Bernasconi, che non ha sbagliato un intervento, e che ha sempre potuto contare sul valido apporto di Bergamaschi e Delfino (Vicini sceso in campo con la maglia numero 8 fungeva praticamente da quarto mediano), la Sampdoria ha cercato nel primo tempo di impostare le azioni offensive con il duo Skoglund-Cucchiaroni; ma sempre senza risultato.

La cronaca non è ricca di episodi emozionanti. Dopo alcuni minuti di leggera pressione dell'Atalanta la Sampdoria ha reagito e con Mora ha impegnato Bassanti con tre tiri piuttosto deboli. Al 25' Skoglund tentò l'azione di sorpresa e pochi minuti dopo, su un tiro di Ronzon, è Bergamaschi a salvare di testa quasi sulla linea della porta. Nella ripresa, Vincenzi — al 5' — atterra in area Longoni, ma l'arbitro concede solo una punizione.

Atalanta: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

Sampdoria: Mancacci; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Mora, Vicini, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

Nel torneo di serie B i marchigiani ottengono il primo punto in trasferta

Il Torino segna ma non insiste e la Sambenedettese pareggia: 1-1

Un palo colpito da Crippa - Proteste di un gruppo di spettatori contro Senkey - Freddo e nevischio

La Sambenedettese non era riuscita ad ottenere neppure un punto in trasferta nelle diciannove partite del girone di andata. Ha rotto ieri la serie nera proprio sul campo della capolista di serie B.

Il Torino avrebbe potuto vincere, se un tiro di Crippa non fosse finito contro la traversa e se un paio di puntate di Mazzero non avessero mancato il bersaglio di pochi centimetri; avrebbe «dovuto» anzi, vincere si può aggiungere, poiché la squadra granata, nel primo tempo, ha dominato fino a concedersi il lusso dell'accademia e nella ripresa ben raramente si è trovata in difficoltà contro la ridottissima pattuglia attaccante rossoblù; una pattuglia così poco convinta dei propri mezzi da utilizzare costantemente il centravanti Valentinuzzi nel compito di laterale e talvolta perfino di centromediano.

Il maggior predominio non è servito a nulla. Congelati dal freddo e dal nevischio — ma il clima avrebbe dovuto aver effetto ancor maggiore sui poco abituati marchigiani — sorpresi dalla vivacità dei loro avversari, i granata si sono gradatamente invischiati in una manovra tutta scuciti ed orgasmo.

Hanno iniziato con piglio autoritario il loro incontro, ma l'hanno terminato in una gran confusione, anche se al fischio finale erano rabbiosamente lanciati in avanti per cercare di riacciuffare la vittoria. Il Torino ha schierato ancora una volta Santelli all'ala destra, per spostarlo poi sovente a sinistra, richiamando Crippa nella zona del «numero 7». Questo a molti è parso un duplice sbaglio. Santelli, ieri, si è preso un duro colpo al piede proprio in inizio di gara e non ha reso molto: ad ogni modo, per il suo temperamento combattivo, può servire sui campi esterni dove la partita diventa lotta. Minore è il suo rendimento in casa, quando si tratta di collaborare con finezze alla manovra del quintetto. Crippa, poi, non dovrebbe muoversi dal settore dell'estrema sinistra. Crippa è giovane e deve crearsi ancora una personalità. Ha bisogno di ripetere, partita per partita una lezione che è in grado di assimilare bene, ma non è il caso di confondergli le idee spostandolo nella parte del campo in cui si muove con minor disinvoltura.

Degli altri avanti Virgili si è intestardito troppo nell'azione personale, ed era inoltre ben controllato da Santoni, un centravanti diventato centromediano e quindi buon conoscitore del gioco dei suoi antagonisti. Mazzero, molto attivo, è mancato nella mira, specie al primo minuto quando ha alzato sopra la traversa un non difficile pallone, e Moschino sarebbe un ottimo coordinatore se i suoi compagni fossero in grado di afferrare al volo i suoi suggerimenti.

In quanto alla squadra di San Benedetto del Tronto essa ha fatto leva sullo slancio dei suoi giovani. Bandini ha diciannove anni, Garbuglia e Lorenzini (splendido il terzino sinistro) sono sulla ventina, il romano di origine [illegible] Thermes è alle prime stagioni di carriera e l'elenco potrebbe continuare. Il ventottenne Valentinuzzi ed il coetaneo Santoni sono stati i registi di questa formazione «tipo-primavera». L'ex bolognese, piuttosto duro negli scontri tra atleta e atleta, non ha mai perso la calma, collaborando con l'ex-granata a tener saldo lo schieramento [illegible] marchigiano che nel finale comprendeva... tutti gli undici rossoblù. (Ed Ellani si sbracciava invano dalla panchina ad invitare almeno le ali a portarsi verso la porta di Soldan, tanto per tentare azioni di alleggerimento...).

Al principio la Sambenedettese si è limitata a richiamare verso il centro i mediani uno dei quali a turno doveva stare su Virgili in modo da lasciar il medioncentro Santoni libero di intervenire sulla seconda battuta. Valentinuzzi, come si è detto, si è spostato a mediano lasciando il posto al mezzo sinistro Frilli. Molto caute le [illegible] ali. Il Torino non ha avuto noie da questo schieramento ed ha subito preso ad attaccare con vivacità. Il campo era in ottimo stato: al mattino i ragazzi granata, dopo l'allenamento effettuato sotto la guida di Sacino si erano messi di buon impegno a tirare degli assi appositamente preparati, improvvisandosi spalatori di neve. In poco tempo i tre centimetri di polvere bianca caduta nella notte erano stati così spazzati via. Sul terreno in perfette condizioni i granata potevano far sfoggio della tecnica. I rossoblù correvano grossi rischi al 23' (salvataggio in extremis di un terzino su Mazzero) e al 31' (doppia respinta di Thermes che quasi sulla linea bianca rinvia i palloni scagliati da Moschino e da Mazzero). La Sambenedettese rispondeva con una puntata di Valentinuzzi.

Al 37' i granata segnavano: Bonifaci serviva Mazzero, che deviava verso Virgili. Santoni non intercettava il pallone ed il capo-cannoniere della serie B evitava l'uscita di Bandini, aumentando di una unità il numero dei goals realizzati.

Poteva essere l'inizio di un clamoroso punteggio in favore del Torino. Invece, nella ripresa, i rossoblù correvano a più non posso. Attaccavano male, con molti passaggi orizzontali, erano attentamente controllati da Ferrario, uno dei migliori tra i granata insieme a Bonifaci, ma comunque diminuivano il peso della pressione granata.

Il Torino colpiva un palo con Crippa all'11' (magnifica azione di Santelli-Virgili), e poco dopo era raggiunto. Per un fallo del «terzino-improvvisato» Pellis, veniva battuta una punizione dalla destra. Ferrario e Valentinuzzi saltavano: si limitavano a sfiorare la traiettoria e Buratti si è visto spiovere sulla testa un pallone che di rimbalzo è finito in rete.

La energica reazione del Torino non ha portato ad altro che ad un rigore reclamato invano per una pallonata di Crippa, finita sul braccio di Kevali e ad alcune parate non troppo difficili di Bandini.

I granata avevano smarrito la sicurezza iniziale. Nella confusione e nell'orgasmo non sono riusciti a superare lo sbarramento avversario.

Davvero per la squadra di testa non esistono partite facili. Eppure i tifosi spesso lo dimenticano. Ieri, a fine gara, un gruppetto se l'è presa con l'allenatore.

Il «vecchio» Senkey: che cosa gli farebbero se il Torino, invece che primo e al massimo secondo in classifica, tenendo conto del possibile recupero del Catania) fosse ultimo?

Paolo Bertoldi

TORINO: Soldan; Brese, Pellis; Bonifaci, Ferrario, Ferrini; Crippa, Mazzero, Virgili, Moschino, Santelli.

SAMBENEDETTESE: Bandini II; Garbuglia, Lorenzini; Thermes, Santoni, Eroli; Scarpi, Mecozzi, Valentinuzzi, Frilli, Buratti.

ARB.: Molinari di Genova.

SPETT.: 15 mila.

Il centravanti del Torino Virgili (a sinistra) batte il portiere della Sambenedettese (f. Moisio)

Il Novara lotta con slancio e supera l'Ozo Mantova: 2-1

Passarin schierato come mediano "alla Liedholm,, - Segnano per primi i mantovani, ma i novaresi pareggiano in un minuto e si aggiudicano poi il successo

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Finalmente una giornata favorevole per il Novara, favorevole per il successo conseguito, per il modo con cui sono stati segnati i due goals, e, favorevole anche per le premesse di un miglioramento che la prestazione degli azzurri ha fatto intravvedere. E' certamente presto levare inni di gioia per la rinnovata squadra di Facchini, ma questa vittoria sull'Ozo Mantova servirà anche nel domani, se non altro come iniezione di morale ai giocatori, ormai affaticati e nervosi per l'impegno profuso nella difficile opera di ricongiungimento al gruppo di coda-classifica. E' difficile vivere dietro a tutti in «zona morta», è estremamente brutto. I novaresi stanno ora guadagnando qualche punticino, stanno avvicinandosi agli avversari, con i quali dovranno fare i conti per non retrocedere in C. Sarà una lotta durissima, ed a questa battaglia i piemontesi si presentano «ricaricati» nel morale».

Ma non andiamo oltre nelle previsioni, limitiamo il nostro sguardo alla partita di ieri, il risultato è noto: Novara 2-Ozo Mantova 1, e possiamo anche accettarlo come risultato giusto. Non è che i novaresi abbiano giocato meglio dei loro avversari, hanno giocato di più e forse con un pizzico di volontà maggiore. Il segreto del successo dei padroni di casa sta appunto in questo, nella volontà dimostrata da tutti. Gli errori non si sono contati (sarebbe stato troppo difficile), ma in fondo ha vinto chi ha sbagliato meno.

Nell'Ozo Mantova sono stati in ombra gli «assi» dell'attacco, elementi noti per aver giocato anche in serie A: Rebizzi confusionario, Uzzecchini che si è visto solo in occasione della rete segnata, Rizzolini che è «scomparso» dopo appena dieci minuti, Chiricallo lento sino all'esasperazione. La difesa ha retto benino nel primo tempo, ha avuto poi sbandamenti paurosi, ed infine il portiere, rimasto senza pecche, ha combinato a nove minuti dalla fine il capolavoro degli errori, permettendo a Macchi di segnare il goal della vittoria. Una prestazione modesta, quella dei lombardi.

Il Novara presentava la «novità» Passarin-mediano. Il neo-allenatore Facchini, tifoso e amico del Milan, ha voluto imitare Viani. «Se il Milan ha Liedholm, noi abbiamo Passarin». Questo deve aver pensato il trainer novarese, e così in effetti ha fatto. Dire che l'esperimento sia riuscito, non possiamo dire che sia fallito neppure. Passarin ha giocato modestamente da mediano, favorito dal fatto che Giagnoni è rimasto quasi sempre indietro, Passarin non ha avuto compiti difficili; non si è fatto ammirare e neppure [illegible].

Il primo tempo della gara, disputata su un terreno gelato e con un freddo degno della steppa russa, è stato quanto di più deludente si possa vedere oggi su un campo di calcio. Non un tiro in porta, neppure un calcio d'angolo. Logico che il fischio dell'arbitro De Robbio bloccasse le squadre sullo 0 a 0. Nella ripresa la partita si è ravvivata. Gli attaccanti novaresi si sono buttati decisi allo arrembaggio. Sul primo contropiede però, ecco il goal dell'Ozo Mantova: manovra rapida Rizzolini-Rebizzi-Uzzecchini, la difesa novarese è come «incantata» dalla prontezza degli avversari, e Lena nulla può fare sul tiro del centravanti lombardo (15').

Un minuto dopo i novaresi hanno ristabilito l'equilibrio. E' sceso a grandi passi il terzino Milanz, ha dato al centro un pallone alto che nessun difensore ha intercettato e Montani con tiro prepotente ha messo in rete: 1 a 1 (16'). Tutto da rifare, ma i novaresi avevano il morale alto e hanno sfruttato con decisione l'euforia del pareggio conseguito. Il goal della vittoria bisognerà comunque attenderlo sino al 38', e verrà ad opera di Macchi, che ha tirato in diagonale sorprendendo Negri, buttatosi in ritardo.

Giulio Accatino

NOVARA: Lena; Milanz, Stella; Feccia, Udovicich, Passarin; Macchi, Montani, Mansino, Cella, Albini.

OZO MANTOVA: Negri; Tarabbia, Giavara; Forri, Longhi, Pini; Rebizzi, Giagnoni, Uzzecchini, Rizzolini, Chiricallo.

ARB.: De Robbio di Torre Annunziata.

RETI: al 15' Uzzecchini (O.M.), al 16' Montani (N.), al 38' Macchi (N.). Tutte nella ripresa.

Due dilettanti liguri gravemente feriti in gara

Cairo Montenotte, lunedì sera.

Due gravi infortuni sono successi ieri durante due partite di calcio, disputate nella nostra zona. Durante la gara Cairese-Alassio (campionato dilettanti di prima categoria) il centromediano degli ospiti, l'astigiano Lunetta, veniva colpito accidentalmente al viso da una pallonata; il giocatore cadeva a terra svenuto e veniva subito ricoverato alla clinica La Maddalena, dove i medici gli riscontravano una lesione all'occhio sinistro.

L'altro incidente è successo a Isilica di Cengio, durante una gara amichevole. Sergio Castiglia, di quattordici anni, si scontrava con l'avversario ed amico Piero Nesiro. Nell'urto Castiglia rimaneva a terra. Trasportato all'ospedale, il giocatore veniva ricoverato per frattura della tibia e del perone.

La prima categoria

Nel settore piemontese si sono svolti solo incontri di ricupero. Nel Girone A, al termine della prima parte del campionato, è in testa l'Omegna con p. 24 seguita da Borgomanero (23), Borgosesia (19), Arona (18) e Galliate e Nuova Verbania (16); ultima Bellinzago con p. 3.

Ecco i risultati:

PIEMONTE — Girone A: *Omegna-Galliate Leonina 0-0; *Arona-Idealgas Cameri 3-0; *Borgosesia-Suno 3-1; *Villadossola-Grignasco 1-0.

Girone B: *Chivasso-Valle d'Aosta 3-1.

Girone C: *Valenzana-Avigliana 3-0.

LIGURIA — Girone A: Finale-*Vado 1-0; *Albenga-Carcarese 3-2; Ventimigliese-*Veloce 3-1; *Speranza-Quiliianesi 0-0; *Arma Juve-Allarese 4-1; *Albisola-Dianese 2-0; *Loanesi-Cengio 1-1; *Cairese-Alassio 3-1.

Girone B: *Bolzanetese-Rivarolese 0-0; *Ute-Sampierdarenese 4-2; Vigili-*Carlo Grasso 1-0; *Lavagnese-Colombo 2-0; *Varazze-Pontedecimo 1-1; Riva Trigoso-Don Bosco 0-0; *Garzi Elena-Ovadese 4-1; *Perinaco-Pegliese 1-1.

Vera e Carlo Schenone primi sulle nevi di Sportinia

SALICE D'ULZIO, lun. mattina.

Ieri a Sportinia si sono conclusi i campionati di sena riservati agli «juniores» e si è disputato lo slalom gigante valevole per il Trofeo Caretta. Nessuna sorpresa tra gli «juniores», nel «gigante» i ragazzi del Sestriere hanno ribadito la loro superiorità, mentre, nel fondo, il giovane Aslegiano ha voluto confermare la bontà della scuola di Limone.

Nel Trofeo Caretta, i fratelli Schenone si sono imposti, ribadendo il diritto del più forte. Carlo, in campo maschile, ha avuto quale più pericoloso antagonista Piero Chiantelassa.

Ecco i risultati: Campionati sociali juniores - Fondo maschile: 1. Giovanni Aslegiano (Sci Club Limone) in 22'44"; 2. Felice Rimella (Sci Club Alagna) 22'56"; 3. Alberto Castagnola (Sci Club Alagna) 23'32". Fondo femminile: 1. Silvana Pizzi (Sci Club Febelle) in 18'34"; 2. Rosa Giacchini (id.) in 21'58".

Slalom gigante maschile: 1. Aldo Merlo (Sci Club Sestriere) 1'46"1/10; 2. Franco Arrigoni (id.) 1'48"4/10; 3. Bruno Pinasalunga (id.) 1'50"7/10. Slalom gigante femminile: 1. Augusta Palma (Sci Club Rosmini) in 2'2"3/10; 2. Emilia Gardella (Sci Club Genova) 2'11"2/10.

Trofeo Nino Caretta: 1. Carlo Schenone (Sci Club Sportinia) 2'11"; 2. Piero Chiantelassa (Cus Torino) 2'12"9/10; 3. Gino Senigallissi (Sci Club Bardonecchia) 2'14"9/10.

Classifica femminile: 1. Vera Schenone (Sci Club Sportinia) 1'36"; 2. Michèle Bonciat (Sci Club Dauphiné) 1'50"2/10; 3. Cecilia Palma (id.) 1'8"5/10; 4. Laura Odinard (Sci Club Sportinia) 2'1"4/10.

Juniores maschile: 1. Carlo Quaglia (S. C. Sportinia); 2. Ezio Bologna; 3. Vanni Mandelli. Juniores femminile: 1. Augusta Palma; 2. Emilia Gardella; 3. Laura De Rossi. Il Trofeo Nino Caretta è stato assegnato allo S. C. Sportinia. L'incontro Torino-Grenoble è stato vinto dalla squadra torinese, grazie a Vera Schenone, Laura Odinard, Carlo Schenone, Chiantelassa e Carlo Quaglia.

Vertiginosa volata a quasi 100 all'ora sulla pista di Cortina

Monti anche nel bob a 4 campione del mondo

Da trent'anni gli azzurri non riuscivano a conquistare il titolo - La gara decisa nelle ultime "manches,,

CORTINA, lunedì mattina.

Eugenio Monti, Furio Nordio, Sergio Siorpaes e Renzo Alverà, sono i nuovi campioni mondiali di bob a 4. Finalmente, per merito di questi formidabili atleti, l'Italia ha infranto una tradizione che si era decisamente avversa. Vincemmo, è vero, la prima edizione dei «mondiali» nel 1930 a Kaux, in Svizzera, grazie a quattro connazionali residenti all'estero.

Ieri mattina, quando ha avuto inizio la terza discesa, il tedesco Roesch capeggiava la graduatoria con 11/100 di secondo di vantaggio su Zardini, 15/100 su Monti e 22/100 su Angst. Monti, per vincere, avrebbe dovuto superare se stesso. E infatti così è stato. Nella terza «manche» il «rosso volante» ha battuto il primato della pista che già gli apparteneva, portandolo a 1'15" e 44, pari a circa 93 km. orari; il che significa che in alcuni tratti di rettilineo la slitta azzurra ha superato i 115 orari.

Quando stava per iniziare la ultima prova, Monti era il primo in classifica con 19/100 di secondo di vantaggio sul tedesco Roesch, con 41/100 sull'elvetico Angst e con 56/100 su Zardini. Ma poiché Monti (e con lui anche Zardini) aveva un numero molto alto di partenza, l'undicesimo, mentre Roesch aveva il terzo e Angst il quinto, non tutte le speranze dei suoi immediati inseguitori erano svanite. La pista, a causa del sole, era molto meno veloce, nonostante la temperatura rigida. Roesch otteneva il tempo di 1'16" e 31. Mentre Angst perdeva contatto con 1'16"85. Monti anche nell'ultima discesa non ha voluto deludere il suo pubblico. Il «rosso volante» infatti ha fatto registrare il tempo migliore, sia pur soltanto di 1/100 di secondo inferiore a quello del germanico. Pertanto Monti ha conquistato il titolo con 20/100 di secondo su Roesch.

Ecco la classifica finale del campionato mondiale di bob a quattro, dopo le quattro prove: 1) Monti (It.) 5'04"75/100; 2) Roesch (Ger.) 5'05"35; 3) Angst (Svi.) 5'05"51; 4) Zardini (It.) 5'05"57; 5) Schelle (Ger.) 5'06" e 81; 6) Asio (Aus.); 7) Sartorius (Sp.); 8) Benham (Usa); 9) Zoller (Svi.); 10) Taylor (G. B.).

ALBERTO CALVI

Monti guida il bob a quattro «Italia II» nella vittoriosa discesa di ieri sulla pista olimpionica di Cortina (Tel. a «St. Sera»)

Soltanto mille spettatori hanno sfidato il freddo ed il nevischio

La Biellese travolge il Casale (5-0) nel "derby piemontese,, della serie C

La squadra di Depetrini sempre all'attacco, con Donino regista - Due reti realizzate da Lugli, un ragazzo di diciannove anni - Le assenze di Russi, Rebecchi e Ferraris hanno ridotto la resistenza dei nerostellati

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese si è imposta clamorosamente sul Casale nel «derby piemontese» disputato ieri al «Lamarmora», vincendo col vistoso punteggio di 5-0. Gli incontri in cui è impegnato lo spirito di campanile sono destinati a suscitare ondate di passione, attirando sugli spalti del campo folte schiere di pubblico, ma in questa occasione il tempo ha contribuito, e non solo metaforicamente, a raffreddare gli entusiasmi.

In mattinata era caduta un po' di neve e nelle prime ore del pomeriggio la temperatura era assai rigida, sicché soltanto un migliaio di spettatori hanno assistito alla partita. Unico segno che voleva dare un tono alla importanza dell'avvenimento era una enorme scritta che spiccava sul bordo del campo in corrispondenza del sottopassaggio e che diceva «Forza Biella!». Certo è che gli uomini di Depetrini hanno tenuto debito conto di questo incitamento augurale.

La squadra bianconera, priva di Galli e Vidotto, ha schierato in campo la formazione vittoriosa contro il Monfalcone, con Cappellino in funzione di centromediano, Villa terzino destro e Lugli ala sinistra.

L'attacco è stato soprattutto brillante e tutti i cinque uomini di questo reparto vanno accomunati in una unica lode. Tuttavia, se volessimo far una graduatoria, dovremmo mettere in testa Donino per la sua intelligente regia. Noteremo poi che il centravanti Baraghi è nettamente migliorato e molto ha contribuito a far segnare i compagni. Una menzione di merito a Lugli, un ragazzo di 19 anni, del vivaio locale, che ha svolto un gioco brillante e ha segnato anche due reti.

Il Casale si è battuto con grande coraggio, ma è stato nettamente soverchiato dagli avversari. Assenti Russi e Rebecchi, colpiti da squalifica, e Ferraris indisposto, Biagi ha dovuto turare alla meglio le falle, ma quando la partita ha cominciato a riscaldarsi si è avvertita la mancanza di questi uomini.

Nelle battute iniziali i nerostellati mostravano una certa pericolosità e al 2° minuto, in azione susseguente a corner, Bisatto tirava alle nuvole da due metri. Poi l'iniziativa passava ai bianconeri che creavano qualche buona occasione senza tuttavia poter aver ragione della difesa casalese.

Il primo goal della Biellese veniva al 20° per merito di Francescon che, su punizione, tirata qualche metro fuori area, sorprendeva Prina con una formidabile cannonata. Prevalenza biellese fino al termine con alcune ottime occasioni mancate.

Nella ripresa, mentre dal cielo cadeva un sottile nevischio, la squadra bianconera aumentava la sua pressione e al 5°, su centro di Piccioni, Lugli segnava il secondo goal. La partita assumeva un ritmo ancor più accelerato e Piccioni al 10° su azione Baraghi-Lugli otteneva il terzo goal. A questo punto la superiorità della Biellese diventava schiacciante ed il Casale appariva come stritolato dal poderoso meccanismo di gioco degli uomini di Depetrini che ottenevano altre due reti rispettivamente con Lugli al 27° e Donino al 36°. L'arbitro sorvolava al 38' su un vistoso mani in area casalese di Turola.

Giovanni Faccioli

Biellese: Gori; Villa, Mancini; Formica, Cappellino, Campanini; Piccioni, Francescon, Baraghi, Donino, Lugli.

Casale: Prina; Tunioetti, Moretti; Goriani, Turola, Fante; Casirola, Bisatto, Mussio, Mastrototaro, Cuzzoni.

Arbitro: Lombardini di Firenze.

Reti: I tempo: Francescon 21'; II tempo: Lugli 5', Piccioni 10', Lugli 27'; Donino 36'.

Savona - Treviso 2-1

TREVISO, lunedì mattina.

Davanti a duemila spettatori e con una temperatura rigida, la partita è stata veloce e combattuta. Dopo un primo tempo senza reti, ha iniziato la segnatura il Treviso con Orlo al 5'. Ha pareggiato l'ala savonese Bortolacciai al 27' ed i locali sono passati in vantaggio al 38' con Farinelli.

La Pro Vercelli supera anche il Varese: 1-0

VERCELLI, lunedì mattina.

Anche il Varese ha dovuto cedere alla Pro Vercelli. La compagine bianca ha compiuto in pochissime domeniche sensazionali progressi: Marchiero, Galbiati e Santoni, i tre ultimi acquisti, hanno permesso alla difesa di ricostituirsi ed all'attacco di muoversi con una maggiore speditezza.

Se la «Pro» non fosse stata così brillante non sarebbe certo riuscita a piegare un Varese coriaceo, che, pur adottando una tattica prudenziale, non ha mancato, specie con il pericoloso, guizzante Borella, di puntare spesso a rete e di mettere in difficoltà la difesa locale.

La vittoria vercellese sarebbe stata più vistosa se Marchiero non avesse fallito un rigore e se l'arbitro genovese Grondona non avesse annullato una rete di Marocchi (validissima) al 15' e negato un rigore per atterramento dello stesso giocatore in area avversaria. Ma forse un punteggio più vistoso avrebbe umiliato gli ospiti, la cui esibizione è stata felice in non pochi momenti della gara.

La rete è stata segnata al 19' della ripresa. Azione di Marocchi, palla a Canova e tiro di quest'ultimo; recupera deviando Beratti. Riprende Marchiero, ancora a Canova, rasoterra dall'ala destra, entro deciso Loranzi e palla nel sacco.

Uno Spezia brillante supera il Bolzano: 3-0

BOLZANO, lunedì mattina.

Il Bolzano, una delle squadre di testa della classifica, ha subito una clamorosa sconfitta in casa ad opera d'un brillante Spezia, che ha attaccato in continuazione. La partita, svoltasi davanti a 4 mila spettatori e diretta dal torinese Pignatta, ha visto un goal dei liguri al 18' del primo tempo ad opera del centravanti Carlisano. Nella ripresa hanno aumentato il bottino Cuccarini A. al 33' e nuovamente Carlisano al 34'.

Assegnati dieci titoli ai pugili del Piemonte

Il "massimo,, Masteghin ha vinto senza combattere - Ritiro polemico del casalese Amisano

Per Giorgio Masteghin, «nazionale» dei pesi massimi, è stato estremamente facile riconquistare il titolo piemontese di boxe per la sua categoria. Passato direttamente in finale per l'assenza del suo avversario di sabato sera, neppure ieri ha potuto combattere l'acquese Biato che, nei turni precedenti si era sbarazzato in poche battute dei suoi antagonisti, ha dichiarato «forfait». Per vincendo sabato sera il match con Nebbiolo, Biato, aveva riportato l'incrinatura di due costole.

Gli altri nove combattimenti, anche se la delusione finale del mancato scontro fra i colossi proprio non ci voleva, sono comunque bastati a scaldare l'entusiasmo del discreto spettatori presenti alla «Panchia». L'esile novizio Spinella della «Cogne» ha vinto il titolo dei pesi mosca, dopo strenua lotta con l'irruente biellese Mantovani. Incerto fino all'ultimo il confronto fra i pesi gallo Simbola di Casale e Locatelli di Novara; in cui la maggior precisione ed efficacia del novarese sono state giustamente premiate dal verdetto.

Drammatica la conclusione del confronto per il titolo dei pesi [illegible] *ma del limite contro il sorprendente, coraggiosissimo artigiano Garri.*

L'implacabile «sinistro» di Moschini della Libertas Torino ha dominato fra i welters pesanti, bersagliando inesorabilmente il volto del galliatese Dorrà, battuto ai punti, mentre fra i prima medi il campione uscente Pautasso si è riconfermato con un indiscutibile verdetto su Spagna, festeggiando così nel modo più degno il suo diciannovesimo compleanno.

Il titolo regionale dei «mediomassimi» è infine rimasto nelle mani del classico alessandrino Michelon, facile vincitore ai punti sul casalese Massacurati.

GIANNI PIGNATA

Ecco i risultati delle finali: *pesi mosca:* Spinella (Cogne Aosta) b. Mantovani (Box Ring Biella) ai punti; *gallo:* Locatelli (Novara Boxe) b. Simbola (Casale Ring) ai p.; *piuma:* Bellani (Cogne Aosta) b. Amisano (Casale Ring) per abbandono ingiustificato al 2'45" della terza ripresa; *leggeri:* Liuzzi (Baroni Torino) b. Sabri (A.P.T.) ai p.; *welters leggeri:* De Gali (Way Assauto Asti) b. Biscotti (Baroni Torino) ai p.; [illegible]

Sanremese-Fanfulla 2-0

Sanremo, lunedì mattina.

La Sanremese, giocando col favore di un forte vento di levante, ha deciso in suo favore la partita nel primo tempo, realizzando due reti: al 24' ed al 45' con Rao.

Un gol del lodigiano Bernasconi al 23' è stato annullato dall'arbitro (Mariotti di Firenze) per fuorigioco dello stesso Bernasconi. La Sanremese ha sfiorato il terzo gol al 10' su tiro di Tortonese, respinto dalla traversa. I migliori in campo: Rao, Tortonese e Bernasconi della Sanremese; Ravanì e Chiumento del Fanfulla.

Continua la marcia della capolista di serie D

Derthona batte Cuneo: 3-1

L'Ivrea torna alla vittoria superando l'Inveruno - L'Aosta pareggia a Rapallo

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Con il punteggio di 3 a 1 il Derthona, capolista del girone A di serie D, ha «liquidato» anche il Cuneo, avversario che alla vigilia del confronto impensieriva non poco i nerobianchi, reduce come era da una serie di brillanti prestazioni, l'ultima delle quali aveva fruttato agli uomini di Nay un clamoroso successo sul campo del Rapallo.

In una giornata freddissima, su un campo sferzato da un gelido vento di tramontana, il Derthona ha faticato parecchio per superare il Cuneo. Anzi, in un primo tempo (considerando che i tortonesi giocavano praticamente in dieci, con Colandri infortunato e confinato all'ala destra dal sesto minuto) pareva che la serie positiva dei cuneesi dovesse proseguire anche sul campo del Derthona: al goal segnato al 9' dal tortonese Ratto, il Cuneo aveva infatti risposto al 23' con una rete di Berretta ed i biancorossi, favoriti dal vento che spirava a gagliardo alle loro spalle, tenevano testa al capolista con bello slancio ed autorità.

Nella ripresa però, tutto è cambiato, radicalmente. Colandri, rientrato in campo un paio di minuti dopo gli altri, ha preso a scorrazzare in lungo ed in largo, imbastendo azioni su azioni, rianimando la prima languida e poco dinamica manovra dei compagni e disorientando gli avversari.

Al 22' un tentativo di Colandri veniva fermato bruscamente da un difensore avversario e l'arbitro fischiava una punizione a favore dei tortonesi. Lancio di Migliola a Torrigiia, tocco a Bendelli, elegante «dribbling» dell'ala contro due avversari, violentissimo tiro di sinistro e palla in rete, tra le braccia disperatamente protese del portiere Bruzzone. Il tempo di annotare il punto ed il Derthona — con un po' di fortuna — aumentava ancora il suo vantaggio. Colandri (forse dopo essersi aggiustata malamente la palla con un colpo di mano) sparava a rete, il pallone sfuggiva alla presa di Bruzzone e nella mischia seguente Cantone, a meno di un metro dalla linea del goal, riusciva a spedire in porta la sfera.

Su questo episodio la partita aveva praticamente termine. E cominciavano le preoccupazioni di Colandri, il «gioiello» del Derthona. Visitato dal medico sociale, l'interno sinistro si è visto consigliare alcuni giorni di riposo e di tranquillità, per dar modo al ginocchio colpito di «smorbire» la botta. Colandri spera che il malanno svanisca presto, in modo da potersi presentare mercoledì a Manerbio dove il Messina sosterrà una gara di allenamento. Colandri scenderà in campo (probabilmente nelle file siciliane) per un «provino» ed alla sua esibizione dovrebbero assistere «osservatori» dell'Inter, del Genoa e dell'Alessandria. Aumentano di domenica in domenica le quotazioni del franco, attivissimo interno tortonese.

GIUSEPPE BARLETTI

*Ivrea-Inveruno 1-0 — Con una rete segnata al 3° minuto della ripresa dalla mezz'ala destra Amatele, l'Ivrea ha superato la veloce compagine dell'Inveruno, tornando così alla vittoria dopo quasi due mesi di digiuno. Il successo degli arancioni, anche se mantenuto sul filo di una sola rete, è meritato.

*Rapallo-Aosta 0-0 — L'Aosta ha avuto in pugno le sorti della partita al 9' del secondo tempo, con un calcio di rigore a suo favore per atterramento di Ferrero in area. Ha tirato Giuliani, ma il portiere del Rapallo ha respinto in angolo. Il risultato di parità, oltre che all'abilità dei due portieri, va ascritto alla solidità della difesa dell'Aosta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

I primi telefilm del viaggio di Gronchi

Giunti a Roma da Mosca in aereo speciale, sono stati proiettati in apertura del telegiornale - Buon esordio del nuovo romanzo "Vita con il padre e con la madre,,

I primi film del presidente Gronchi in Russia, giunti a Roma in aereo speciale, sono stati trasmessi dalla tv ieri pomeriggio con il Telegiornale. Immagini brevi, ancora incomplete, tuttavia efficaci. La grande distanza geografica fra l'Italia e l'Unione Sovietica è apparsa minima: abbiamo visto le alte torri del Cremlino e i volti familiari di Gronchi, del ministro Pella e del seguito accanto a quelli di Kruscev, Voroscilov, Gromiko.

In un salone severamente addobbato è avvenuto l'incontro (il secondo dopo l'arrivo) fra Gronchi e Vorosciliov: ampi sorrisi, saluti cordiali in una atmosfera non protocollare. Una vigorosa stretta di mano fra il Presidente e Kruscev nella sede del governo: i due uomini politici erano vestiti di scuro, sul petto del Premier russo erano appuntate numerose decorazioni. Kruscev, con l'aria cordiale che gli è consueta, ha presentato i suoi collaboratori; si è messo in posa, sorridente, per le fotografie e le riprese cinematografiche; poi ha accompagnato gli ospiti al tavolo rettangolare intorno al quale si sono svolti i primi colloqui.

Nella edizione serale del Telegiornale è stato trasmesso, poi, il servizio completo, a cura [illegible] *preso la solenne cerimonia dell'arrivo all'aeroporto di Mosca, e il benvenuto porto dalle supreme autorità russe, i discorsi dei Capi di Stato, il lungo percorso in automobile lungo la prospettiva Lenin sino al Cremlino, sotto gli striscioni di saluto e fra due ali di gente attenta e incuriosita.*

Mentre altri film volano verso l'Italia, la tv ha offerto ai suoi spettatori qualche rapida ed interessante veduta di Mosca, specie dei luoghi che il Presidente visita durante il suo soggiorno.

* *

Il nuovo romanzo sceneggiato, «Vita con il padre e con la madre» di Lindsay e Crouse, di cui è stata trasmessa ieri sera la prima puntata, sarà forse il primo fra tanti visti alla tv, a riscuotere il favore del pubblico. Vario, gaio, brillante e leggero, è di un genere facilmente adattabile allo schermo; infatti gli americani, dopo averlo portato sul palcoscenico di Broadway dove ha ottenuto grandi successi, ne hanno tratto un film che è giunto anche in Italia.

Poiché molto conosciuto non stiamo a ripeterne la trama: anzi la trama non c'è nel vero senso della parola. Sono, come ha detto De Sica che lo ha presentato impersonando lo scrittore Clarence Day, bozzetti di vita quotidiana: la vita, i piccoli incidenti, le ore serene e i bisticci di una famigliola dominata da un rumoroso padre burbero, una dolce e tenace madre e i loro quattro ragazzi.

Il lato positivo di questo spettacolo, che si è annunciato lieto e sorridente, è la presenza di due attori di primissimo piano, Paolo Stoppa e la Morelli, che gli avevano interpretato, e proprio per la televisione, la commedia tratta dal celebre romanzo. Ieri sera sono apparsi bene affiatati ed hanno dato vita, con buon gusto, a quella strana coppia di coniugi, a prima vista assai male assortita ma nella sostanza legata da un profondissimo affetto, che sono il signore e la signora Day. Una coppia destinata, forse, a suscitare le simpatie degli spettatori.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: rassegna di libri. Conoscere: enciclopedia cinematografica. Lassie: «Il compleanno del nonno», telefilm.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Gianni Desidery.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Mio figlio professore», film. Regia di Renato Castellani. Interpreti: Aldo Fabrizi, Giorgio De Lullo, le tre sorelle Nava.

22,45: Questioni d'oggi: «La follia razziale», testimonianze dell'odio antisemita. Servizio di Piero Tellini con la collaborazione di Corrado Guerzoni.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

Volano ingiurie fra Teddy Reno e uno degli autori del "Musichiere,,

La clamorosa scenata fra il cantante e Sandro Giovannini si è svolta sabato alla televisione romana - Un coro di bimbi giapponesi è stato la causa del diverbio

Roma, lunedì mattina.

Una clamorosa scenata, conclusasi con una minaccia di querela, è avvenuta sabato pomeriggio al centro tv di via Teulada fra Sandro Giovannini, autore insieme a Garinei del «Musichiere», e il cantante Teddy Reno, il quale sta preparando un suo «show», la cui prima puntata, alla quale prendono parte fra gli altri Ugo Tognazzi, Tony Dallara e Mina, sarà registrata stasera per essere poi trasmessa fra un paio di settimane.

Tale programma, che si intitola «Souvenir», prevede, nella prima puntata, l'intervento di un coro di bambini giapponesi, i quali dovranno fare da cornice ad una coppia di sposi del Sol Levante, giunti in Italia come turisti ed ospiti della trasmissione. Tale idea era già stata elaborata, nonché scritta sul copione, da Teddy Reno e dai suoi autori, vale a dire Amurri e la Weirtmuller, da circa un mese e mezzo, da quando cioè erano cominciati i preparativi per lo «show». Ad evitare che la trovata venisse «lanciata» in anticipo da altri, il cantante triestino si era comunque fatto rilasciare una «esclusiva» del giovanissimo coro.

Grande quindi è stata la sua meraviglia, quando, sabato pomeriggio, il regista Procacci, durante le ultime prove di «Souvenir», gli ha comunicato che i piccoli cantori stavano partecipando in quel momento alle prove del «Musichiere». A quel punto Teddy Reno, forse pensando trattarsi di un equivoco, riteneva opportuno rivolgersi nuovamente al signor Kamakura, il quale si precipitava a via Teulada per chiarire la situazione.

Senonché mentre, nel cortile d'ingresso al centro tv, il signor Kamakura e Teddy Reno stavano tentando di spiegarsi come potesse essere nato l'equivoco, sopraggiungeva Sandro Giovannini, il quale lanciava una serie di «coloriti» epiteti all'indirizzo del cantante, invitandolo anche ad allontanarsi. Teddy Reno, naturalmente, ricambiava gli «apprezzamenti» e decideva di appellarsi ai dirigenti di via del Babuino onde far valere i suoi diritti. Così l'animata discussione si protraeva per circa tre ore ed il primo «round» si concludeva con la sconfitta al punti del «Musichiere».

Sarà ora interessante vedere come accadrà nei prossimi giorni. Teddy Reno, infatti, ha dichiarato di avere inviato un telegramma ai maggiori esponenti della Rai-tv per informarli dell'accaduto e chiedere il loro intervento, anche per garantirsi che in futuro non debbano più accadere simili episodi, pur riservandosi di sporgere querela per ingiurie nei confronti di Sandro Giovannini.

Il pianista José Iturbi stasera al Teatro Alfieri

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 8 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 9 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

(Continua a pag. 7)

Scene di terrore sulla "Freccia dei due Mari,, tra Firenze e Bologna

Un elettrotreno si incendia in una galleria mentre è lanciato a cento chilometri l'ora

Sul convoglio erano 150 passeggeri: sessantasei sono rimasti lievemente feriti e intossicati dal fumo - Una scarica elettrica incendia un motore e il treno viene bloccato - Il racconto di uno dei protagonisti: i viaggiatori, fra pianti di donne e di bimbi, costretti ad avviarsi a piedi, nel buio, lungo la linea ferroviaria, per un percorso di 5 chilometri, nell'incubo che sopravvenga un altro convoglio - L'opera di soccorso - Il traffico ripristinato dopo dodici ore

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Centocinquanta passeggeri che viaggiavano a bordo dell'elettrotreno 534 «Freccia dei due mari», proveniente da Firenze e diretto a Bologna, hanno vissuto ieri mattina ore di terrore per un violento incendio sviluppatosi sull'ultimo elemento del convoglio, provocato da una forte scarica elettrica al pantografo e trasmessasi immediatamente ai motori dell'elettromotrice.

L'incendio si è verificato alle 8,45 mentre il treno viaggiava a 110 chilometri orari sotto la galleria di Monte Adone, nel tratto fra le stazioni di Monzuno e Pianoro: esattamente all'altezza del km. 75, che si trova ad oltre 5 chilometri dalla stazione di Pianoro.

Nell'incidente, che ha avuto momenti di alta drammaticità, 66 passeggeri sono rimasti leggermente feriti. Sessantatrè di essi sono stati avviati con autolettighe all'ospedale Sant'Orsola e tre all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Quasi tutti presentano leggere escoriazioni e sintomi di intossicazione da fumo. Sono stati giudicati guaribili con prognosi variante dai tre ai sette giorni. Dei tre medicati all'Istituto Rizzoli, solo la quarantenne Maria Luisa Bacci, residente a Firenze in via Crimea 14, è stata giudicata guaribile in 20 giorni, avendo riportato la frattura dell'alluce destro. Gli altri due viaggiatori guariranno in una settimana.

L'incendio si è sviluppato improvviso mentre il convoglio aveva già percorso due chilometri della galleria di Monte Adone, lunga 7 chilometri e 300 metri.

I passeggeri dell'ultimo elemento del convoglio (si trattava di quattro elettromotrici, due delle quali intercomunicanti) sono stati abbagliati dalla violenta scarica elettrica scaturita, come abbiamo detto, dal pantografo dell'elettromotrice. Qualche attimo dopo, gli stessi viaggiatori avvertivano fortissimi schianti provenienti dai carrelli della vettura. Contemporaneamente sinistri bagliori di fiamme illuminavano le pareti della galleria.

In breve i passeggeri erano presi dal panico. Donne e bambini gridavano in preda al terrore invano invitati alla calma da un ufficiale dei paracadutisti. Si trattava del capitano Gaetano Argento, di stanza a Pisa, che successivamente si è adoperato per avviare a piedi un centinaio di passeggeri lungo la galleria, allorchè il treno si è bloccato sotto l'azione del rapido frenaggio dovuto al segnale di allarme abbassato da un viaggiatore.

Ancor prima però che il treno si arrestasse in galleria, l'ufficiale dei paracadutisti, coadiuvato da un tenente del suo reparto, aveva istradato quasi tutti nelle altre vetture del convoglio. Nell'elettromotrice, ormai in preda alle fiamme, non si trovava più alcun passeggero. Nella fretta di riparare nelle adiacenti carrozze, diversi viaggiatori avevano dimenticato sui portabagagli valige e indumenti, andati poi completamente distrutti dalle fiamme.

Allorchè il treno si è bloccato in galleria altro non restava ai viaggiatori che scendere a terra. Il personale di macchina e di scorta al convoglio si è infaticabilmente adoperato per invitare tutti alla calma. I più però erano già decisi di uscire dalla galleria anche se il cammino da percorrere superava i cinque chilometri di strada. Nel frattempo il capotreno Ettore Cardinali, del deposito di Ancona, constatata l'impossibilità di far proseguire le tre automotrici del convoglio rimaste indenni dall'incendio, impossibilità dovuta alla mancanza di energia elettrica conseguente alla caduta di un tratto della linea aerea, percorreva di corsa oltre un chilometro, facendosi luce con una lampada a pila, fino a raggiungere un telefono installato in una parete della galleria.

Il Cardinali dava così l'allarme alla stazione di Pianoro, chiedendo la soppressione nei due sensi del traffico ferroviario e l'invio di un convoglio di soccorso. Lo stesso Cardinali, ancora prima di raggiungere il posto telefonico, aveva impartito disposizioni ai due macchinisti e al personale del treno perchè si adoperassero a convogliare i passeggeri in direzione di Pianoro anzichè di Vado Monzuno. Tale accorgimento era consigliato dal fatto che la corrente d'aria nella galleria proveniva dal lato di Pianoro. Se i passeggeri, al contrario, fossero stati avviati nella direzione di Vado — percorso assai più breve — il loro cammino sarebbe stato più difficoltoso e penoso, in quanto il denso fumo che proveniva dall'elettromotrice in fiamme si incanalava lentamente in direzione di Vado. Si sono così evitate gravi conseguenze in modo particolare per le donne e per i bambini.

La lenta marcia in direzione di Pianoro è iniziata poco prima delle 9. Decine e decine di viaggiatori, valige e indumenti alla mano, tutti in fila indiana, si sono mossi dalla zona illuminata dai bagliori dell'incendio. Trecento metri più avanti il buio era completo. I bambini e le donne avevano ripreso a gridare e a piangere.

In testa alla colonna, che ha dovuto marciare per circa 5 chilometri prima di giungere all'aperto, era un commerciante di cavalli, Dante Cai, da Pistoia il quale ci ha raccontato drammatici particolari dell'avventuroso trasferimento: «Le donne gridavano perchè temevano che, da un momento all'altro, transitasse un treno. Più che del buio, avevano paura dello spostamento d'aria che il paventato transito di convogli avrebbe potuto causare. I bimbi urlavano perchè sentivano piangere le mamme. Ci siamo fatti strada lentamente, passo a passo, alla luce di poche candele, di accendini e di torce ricavate da giornali».

«Informato che il capo treno aveva già telefonato a Pianoro per chiedere la sospensione dei due sensi del traffico ferroviario — ha proseguito il commerciante — ho fatto allora passare la voce perchè nessuno avesse più alcun motivo di apprensione, poichè nessun treno sarebbe passato. Durante la faticosa marcia alcune donne sono svenute per la stanchezza. Gli uomini le hanno soccorse e, per lunghi tratti, le hanno trasportate a braccio. Sempre durante il cammino, diversi viaggiatori, nella fretta d'uscire dalla galleria, hanno perduto indumenti e valige. Alcune donne, toltesi le scarpe, poichè non riuscivano più a camminare, hanno proseguito a piedi nudi. Altre si sono avvolte le estremità con carta e con sciarpe. Poichè si camminava pressochè al buio, la colonna si è spezzettata in diversi tronconi. Non essendoci possibilità di orientamento, tutti noi toccavamo ad ogni passo con la mano sinistra la parete della galleria per avere un riferimento di marcia. Due ore dopo all'uscita dal tunnel molti di noi avevano i polpastrelli delle dita che sanguinavano».

Immediatamente dopo la telefonata del capo treno Cardinali, il titolare della stazione di Pianoro si metteva in collegamento con i dirigenti della stazione centrale di Bologna per chiedere l'invio di un convoglio di soccorso e disporre per la soppressione del traffico. Dalla stazione centrale veniva immediatamente richiesto l'intervento di una squadra di vigili del fuoco, nonchè di autolettighe della Croce Rossa e dell'Esercito.

Poco prima delle 9, partiva dalla nostra stazione una locomotiva con agganciato un carro attrezzi. A Pianoro, nel frattempo, erano già giunte alcune autolettighe della Croce Rossa, dell'Esercito e una dell'Amministrazione comunale.

Allorchè dalla stazione centrale di Bologna è giunta a Pianoro la locomotiva con il carro-attrezzi, erano già pronte sotto la pensilina due autopompe dei vigili del fuoco. Tre carrozze sulle quali erano già state caricate le autopompe, lampade e attrezzi vari, sono state agganciate alla locomotiva. Sul convoglio prendevano posto e funzionari delle ferrovie, della polizia ferroviaria, ufficiali dei carabinieri, funzionari di questura, alcuni medici, nonchè tecnici e operai. Il treno di soccorso ha lasciato la stazione di Pianoro verso le 10. Nella parte anteriore della locomotiva era stato sistemato un potente faro di avvistamento per richiamare l'attenzione dei viaggiatori che, a piedi, percorrevano il piccolo sentiero a lato della linea ferroviaria.

Dopo circa un chilometro di percorso il convoglio, che procedeva lentissimo, si fermava avendo il macchinista avvistato la lunga fila dei viaggiatori. Scendevano i medici e gli infermieri per far salire sul treno gli esausti viandanti e prestare loro le prime cure. I più però, essendo ormai prossima la fine della galleria, avevano preferito continuare a piedi il cammino. Questi, circa una cinquantina, appena sbucati dal tunnel sono stati soccorsi da carabinieri e da agenti di polizia che stazionavano all'ingresso della galleria. Fatti salire a bordo di autocarri militari, i viaggiatori venivano trasportati nel vicino piazzale della stazione di Pianoro e quindi adagiati sulle autolettighe. Per oltre un'ora le autoambulanze hanno fatto la spola dalla stazione di Pianoro all'ospedale Sant'Orsola della nostra città.

Il treno di soccorso è giunto sul luogo dell'incendio verso le 10,40. Già nel frattempo il comandante dei vigili del fuoco per poter utilizzare l'acqua da riversare sull'elettromotrice in fiamme aveva chiesto e ottenuto un carro cisterna che è stato fatto arrivare sotto la galleria dalla parte della stazione di Vado. Messe in azione le autopompe sono state gettate sulla vettura tonnellate d'acqua.

La violenza dell'incendio è stata tale che tutte le strutture della vettura sono andate distrutte. L'elettromotrice, incurvatasi per il gran calore un asse del telaio, si è afflosciata sul binario di corsa impedendo così alla squadra degli operai di effettuare subito il traino all'esterno della galleria. L'impresa è stata infatti impossibile fino alle 17,30. Durante l'opera di spegnimento, i vigili del fuoco sono stati in parte costretti a far uso delle maschere antigas. Raffreddatesi le contorte strutture metalliche, l'elettromotrice è stata staccata dagli altri tre elementi. Trovati così il convoglio, tre restanti elementi sono stati agganciati al treno di soccorso che, verso mezzogiorno, ripartiva alla volta di Pianoro. Sul posto restavano i vigili del fuoco nonchè i tecnici e gli operai delle ferrovie. Sono occorse otto ore di intenso lavoro per poter rimuovere dai binari l'elettromotrice incendiata. Il traffico sulla «direttissima» è stato riattivato su un solo binario alle 17,30 e su entrambi alle 21,30. Sul luogo del sinistro sono accorse le maggiori autorità civili e militari della provincia.

c. c.

Dopo l'incendio, l'elettromotrice si è sfasciata sul binario di corsa (Telefoto)

Parte dei passeggeri del treno incendiato sono stati portati fuori della galleria da carrelli ferroviari (Telefoto)

Il macchinista dell'elettrotreno ha raccontato le fasi del pauroso incendio (Telefoto)

Alla stazione di Stradella

Un vagone deragliato blocca la linea ferroviaria

Stradella, lunedì mattina.

Ieri mattina, verso le ore 3,35, il vagone di coda del treno merci 8322 in arrivo alla nostra stazione, dopo essere uscito dai binari nel tratto Broni-Stradella ed aver percorso diverse centinaia di metri correndo sulle traverse, è deragliato all'altezza del nostro scalo. Dopo aver cozzato violentemente contro un pilone di sostegno della linea aerea elettrica, si è rovesciato, ponendosi di traverso sui binari di corsa e ostruendo la linea Voghera-Piacenza. Sul posto, immediatamente richiamati dalla nostra stazione, si portavano squadre di operai specializzati con carri attrezzi che provvedevano ad iniziare i lavori di sgombero. Dopo quattro ore il transito poteva riprendere su un solo binario di corsa. Non si lamentano vittime ma soltanto gravissimi danni alla linea.

Ancora pieno di incognite il processo al vigile Melone

I difensori si preparano a ridar battaglia al momento delle deposizioni dei funzionari di polizia e del questore Marzano - Forse i giudici si recheranno a Padova, per l'interrogatorio di Bertilla Zonta

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, lunedì mattina.

Il problema è il medesimo di sempre. Oltre ventiquattro ore di lavoro suddiviso in tre udienze («una specie di facchinaggio giudiziario», come l'ha definito l'on. Bruno Cassinelli) per esaminare tre imputati e quindici testimoni, fra i più importanti di questa squallida storia, sono servite poco o nulla. Ignazio Melone sarebbe finito sul banco degli imputati, se non avesse avuto la disavventura di trovarsi al centro di una polemica così aspra, come quella sorta in seguito all'episodio verificatosi la sera del 22 luglio scorso, sulla via Cristoforo Colombo?

All'interrogativo non è stata data risposta. «L'argomento non interessa per giudicare se Ignazio Melone e, di conseguenza, il suo amico Luigi Lavinia sono responsabili o meno di favoreggiamento e sfruttamento», ha risposto il Pubblico Ministero, ogni qualvolta la difesa ha cercato di attirare l'attenzione del Tribunale sul sottofondo polemico di questo processo. E i giudici sono stati del medesimo avviso.

Ma non si può escludere sin d'ora che l'argomento, nelle prossime udienze, venerdì o sabato, torni ad essere riproposto, in termini più precisi. Tutto sarà in rapporto al risultato dell'esame al quale verranno sottoposti i funzionari di pubblica sicurezza che, a suo tempo, condussero le indagini. E sarà un esame importante e delicato, al quale, in fondo, è legata la sorte di Ignazio Melone e, soprattutto, di Luigi Lavinia.

Quale è il bilancio del lavoro sinora svolto, con un ritmo apparso ai più persino esagerato?

Sostanzialmente, rispetto agli elementi emersi nel corso dell'istruttoria, condotta dal Procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Macrì, nulla di nuovo è stato registrato.

Le ragazze che in questura, a Roma, avevano accusato spietatamente Ignazio Melone, hanno confermato, senza un attimo di esitazione, tutte le ritrattazioni già rese al magistrato istruttore, tranne che una, Raffaella Ferrandino, sulla cui sincerità disinteressata e sulla cui attendibilità i difensori hanno cercato di gettare l'ombra del dubbio, ponendo in rilievo come sia stata stranamente favorita dalla polizia romana, che non ha reso esecutiva la diffida per la quale dovrebbe avere lasciato Roma da molto tempo.

Inoltre — quel che è peggio — è stato alimentato il dubbio che qualcuno possa avere avuto interesse a dare consistenza alle accuse contro Ignazio Melone, attribuendo alle ragazze dichiarazioni che, in altre condizioni, esse non avrebbero mai pronunciato. E' questo, senza alcun dubbio, l'elemento di maggiore rilievo emerso nel corso di queste tre prime giornate. E i difensori, non è difficile prevederlo, non perderanno l'occasione per collegare questo particolare con il problema che essi ritengono il più importante di tutta la storia: se, cioè, sarebbe accaduto nulla a Frosinone, senza la presenza di Ignazio Melone.

Affermare che la situazione sia stata del tutto chiarita è forse prematuro. V'è da esaminare, infatti, la posizione di Bertilla Zonta (la ragazza che Ignazio Melone accompagnò più volte da Roma a Frosinone) la quale, giustificando la sua assenza con una malattia per cui non potrebbe affrontare il viaggio dal Veneto, dove risiede, ha preferito rimanere lontana dall'aula del Tribunale.

Sinora i difensori non hanno affrontato l'argomento: ma non è improbabile che al termine dell'istruttoria dibattimentale, salvo contrattempi, essi chiederanno che la donna venga interrogata in qualunque modo.

Non si può dimenticare, infatti, che Bertilla Zonta uscendo dal carcere, ad alcuni giornalisti ebbe a dire, in maniera esplicita, che gli agenti di polizia pretendevano che accusasse Ignazio Melone di averla sfruttata.

Come dire che si prodia all'orizzonte l'eventualità (sempre che Bertilla Zonta dimostrasse d'essere realmente impedita e di non potere, quindi, affrontare il viaggio sino a Frosinone) che i giudici si spostino a Padova, dove la ex-amica di Ignazio Melone sembra attualmente risiedere.

Praticamente, questo significa che, in contrasto con tutte le previsioni, il cammino del processo si presenta molto lungo e pieno di incognite. Debbono essere esaminati ancora quindici testimoni, tra i quali, oltre il questore dott. Marzano, i funzionari di pubblica sicurezza da cui i difensori sperano di potere trarre elementi utili per sollevare Ignazio Melone e Luigi Lavinia dalla loro poco comoda posizione. Ma, quanti imprevisti sorgeranno nel frattempo?

Guido Guidi

La morte a Canelli dell'ex-sindaco Surano

Canelli, lunedì mattina.

E' deceduto a Canelli, stroncato da infarto cardiaco, il signor Antonio Surano che fu l'ultimo sindaco eletto democraticamente prima dell'avvento del fascismo.

La morte di Antonio Surano ha destato vivo cordoglio fra la popolazione. Il vecchio sindaco di Canelli apparteneva al p.l.i.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Dopo dodici ore di intensi interrogatori

Confessa la donna fermata per la morte della sposa di Cuneo

Maria Pellegrino è stata stroncata da malore mercoledì a mezzogiorno durante l'intervento per interrompere una incipiente maternità - Gli ultimi istanti della vittima nel racconto della responsabile, moglie d'un autista dell'ospedale civile

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

La quarantenne Lucia Bongioanni, nata a Pianfei e residente a Cuneo in via Busca n. 2, sposata a Mauro Goletto di 44 anni, autista presso l'Ospedale Civile, madre di due figli (Roberto di 18 anni, studente in ragioneria, ed Emilia di 10 anni) ha confessato il suo grave delitto, il primo — ha detto la donna — della sua vita: le pratiche illecite che hanno portato a morte in pochi istanti, mercoledì alle 12,15, la signora Maria Pellegrino, madre di due bimbi (uno di un anno e l'altro di 6) e moglie del mobiliere siciliano Rosario La Barbera. La sventurata, come è noto, è stata trovata cadavere sul divano del suo alloggio in via Sebastiano Grandis 2, dal dottor Beppe Bianco, chiamato da una misteriosa telefonata femminile nella casa della tragedia.

La confessione di Lucia Bongioanni è stata resa sabato alle 15 alla polizia e confermata ieri mattina in carcere in ogni dettaglio, dinanzi al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aldo Spaziani, il quale ha tramutato il fermo in arresto. L'intervento seguito da morte su donna consenziente, è punito con la pena da 5 a 12 anni.

Lucia Bongioanni ha finito per liberarsi la coscienza dopo circa dodici ore di intensi interrogatori: era stata fermata ventiquattro ore dopo il reato. L'aveva riconosciuta lo stesso dott. Bianco che per primo aveva telefonato alla polizia esprimendo i suoi sospetti circa le cause del decesso che non gli erano parse naturali: l'autopsia del prof. Tovo di Torino confermava i sospetti del medico e dell'autorità. La La Barbera era morta per embolia gassosa fulminante, a seguito delle illecite pratiche.

Altri riconoscimenti espliciti erano giunti dalla padrona dello stabile, signora Quaglia, che per prima venne chiamata dalla Bongioanni e invitata a portarsi nell'appartamento della La Barbera, dopo il collasso di questa. La Quaglia e la Bongioanni avevano prestato alcuni soccorsi, cercando di rianimare, purtroppo inutilmente, la poveretta. Poi la Bongioanni aveva telefonato al dott. Bianco: «Corra subito, dottore, qui una donna è grave: è svenuta, sta morendo». Quando il dott. Bianco esprimeva, dopo il sopraluogo, il desiderio di telefonare dalla casa della padrona dello stabile alla polizia, la Bongioanni si allontanava, tremante, alla chetichella.

Ma fu facilmente scoperta e fermata il giorno dopo: ammise, di fronte ai riconoscimenti, di essersi realmente trovata in casa della La Barbera perchè richiesta da costei «per lavori casalinghi ad ore», (lavare biancheria, stirare, ecc.). Aveva visto la La Barbera accasciarsi sul divano, colta da un improvviso, inspiegabile malore, ed aveva pensato bene di telefonare al medico. Negava però ogni pratica criminosa, accanitamente. La polizia però aveva raccolto un cumulo schiacciante di indizi e la metteva di fronte anche a gravi sospetti per precedenti analoghi reati: di fronte alle contestazioni di questi precedenti, la donna è crollata ed ha cominciato a confessare, anche per timore di più gravi scandali.

«Martedì nel pomeriggio — ha esordito — la La Barbera venne a trovarmi nel mio alloggio accompagnata da una mia amica, la signora Tovoli Marisa, abitante in via Santa Maria. La Tovoli mi lasciò capire che si trattava di un approccio per pratiche illecite e la La Barbera non fece poi mistero nel colloquio, delle sue intenzioni, dicendo che qualcuno avrebbe poi pagato, e profumatamente, la mia opera. Fissammo l'appuntamento per l'indomani alle 11,45. La mamma della La Barbera era uscita per recarsi a prendere il più grandicello dei figli alla scuola: restai sola con la donna e cominciai l'intervento che mi venne insegnato tempo fa da un'ostetrica di Mondovì. (La polizia pensa però trattarsi di persona inesistente e frutto della fantasia della Bongioanni). Feci scaldare dell'acqua e passai all'attuazione della pratica che ha causato l'embolia mortale. Ad un certo momento la La Barbera fece il gesto di comprimersi l'addome, ma in preda a lancinanti dolori, pronunciò ancora qualche monosillabo di cui non afferrai il significato, e cadde di fianco, pesantemente, sul divano. Era ormai morta. Cercai di rianimarla con l'aiuto della signora Quaglia, telefonai al medico e fuggii quando il dott. Bianco telefonò alla polizia. Nessuna somma mi è stata consegnata per la mia opera. Il più piccolo dei figli della defunta, era stato poco prima deposto dalla mamma sul divano. Nel frattempo era tornata a casa anche la madre della La Barbera che si adoperò nelle inutili cure».

Lucia Bongioanni

La notizia della confessione è trapelata in città, ancora priva naturalmente di particolari, nella tarda serata di ieri, suscitando molte discussioni. Nessuno pensava che la Bongioanni, una bella donna, attante, che ha un certo censo (il marito possiede terreni a S. Bernardo di Cervasca, e oltre alla sistemazione ospedaliera pare che stesse per aprire un negozio di commestibili nella città nuova, intestato alla moglie) potesse dedicarsi, per avidità di lucro, a tale attività criminosa.

La polizia mantiene il riserbo sul fermo di eventuali complici o istigatori, che potrebbe avvenire da un'ora all'altra. I congiunti dell'arrestata, la quale al termine della sua confessione è scoppiata in pianto dirotto, sono letteralmente costernati e non credono ancora a tale cruda realtà. Il marito della defunta, il mobiliere Rosario La Barbera, che ha sempre creduto alla tesi dell'infarto post-influenzale, dicendo perfino di ignorare lo stato di maternità della sua sposa, verrà sentito dalla polizia nella giornata di oggi.

Gaetano Molino

La morte ad Andorno dell'industriale Barbisio

Biella, lunedì mattina.

Nella sua villa di Andorno Micca è morto ieri a 80 anni di età il comm. Giuseppe Barbisio, contitolare del cappellificio Barbisio e presidente onorario del Consiglio di amministrazione.

Industriale avveduto e sensibile ai problemi dei lavoratori, lo scomparso, che era figlio del cavaliere del lavoro Basilio Barbisio, aveva assunto la direzione dell'azienda alla morte del fratello Eligio, potenziando ulteriormente il grande complesso che dà lavoro a centinaia di operai. La morte dell'anziano industriale, che solo nel 1958 aveva lasciato la presidenza effettiva del cappellificio, ha provocato vasto cordoglio.

Per speciale «indulto» di Giovanni XXIII

Costituita a Lussemburgo la prima «parrocchia europea»

Ne sorgeranno altre, anche a Bruxelles: sono per gli addetti agli enti internazionali - In pieno sviluppo l'aviazione e la motorizzazione dei missionari

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì matt.

Una «parrocchia europea» è stata costituita canonicamente a Lussemburgo, per speciale «indulto» concesso da Giovanni XXIII, attraverso la Congregazione dei Sacramenti.

Fino ad oggi la parrocchia aveva avuto, nella sua specifica funzione di «cellula» della organizzazione cattolica, un carattere squisitamente locale, ristretto alle esigenze, per lo più, di nuclei cittadini o rurali; il nuovo provvedimento, originato dalla considerazione dei «molteplici problemi di carattere religioso, in cui vengono a trovarsi quanti lavorano e lavoreranno negli organismi soprannazionali europei», costituisce il primo esempio del genere, riguardo alla evoluzione cui la Chiesa si sottopone la sua tradizionale intelaiatura organica, al passo con le esigenze che derivano dal progredire delle relazioni umane in campo politico e sociale.

La «parrocchia» è destinata agli addetti alla Ceca (Comunità del carbone e dell'acciaio), ma è molto probabile che presto altre «parrocchie europee» sorgeranno, per la Corte di Giustizia, nella stessa città di Lussemburgo, e a Bruxelles, nel Belgio, per i funzionari internazionali dell'Euratom, del Mercato comune e della Banca europea.

Egualmente indicativa, seppure in ben diverso campo, è l'attività, ormai in pieno sviluppo, di una associazione denominata di «aviazione e motorizzazione missionaria» che ha in Italia tre centri (a Torino, Milano e Roma) affidati a una élite di laici cattolici. L'Associazione, che nella scorsa primavera, al termine di un corso di pilotaggio, consegnò il brevetto internazionale a ventiquattro missionari e missionarie, ha lo scopo di fornire gratuitamente, a quanti devono svolgere la loro opera in zone di missione, gli apparecchi che hanno imparato ad usare, allorchè sia documentata la stretta necessità del mezzo aereo. E' il caso dei missionari che si trovano a dover compiere il ministero in territori vastissimi, privi di strade e di mezzi di comunicazione, spesso resi impraticabili da catene montagnose, da distese desertiche e da enormi foreste.

Il Rettore maggiore dei Salesiani, don Renato Ziggiotti, è stato il primo superiore di Congregazione religiosa a sostenere la necessità odierna di «dare ali ai missionari» e a decidere la partecipazione di una notevole rappresentanza della Società salesiana al corso di pilotaggio. Con lui, a mano a mano, sono andati allineandosi anche i superiori delle famiglie religiose di origini più antiche o più recenti, e lentamente, ma sempre più positivamente, l'esercito missionario cattolico sta costituendo una sua «aviazione».

Filippo Pucci

ULTIME NOTIZIE

Nella dacia presso Mosca

La conversazione tra Gronchi e Kruscev

(Segue dalla 1a pagina)

granello di senape, buona semenza che può fruttificare nel buon terreno, come la grazia di Dio che può esaltare al bene i cuori che ha pervaso.

«E' la prima volta che celebro in questa chiesa — ha detto padre Dion in quel francese antico che si parla nel Canadà — e son fiero che ciò mi accada in occasione della visita di Vostra Eccellenza qui venuto per dare una testimonianza della sua fede personale. Che Dio l'assista nella sua visita, nelle sue conversazioni e nelle sue decisioni, fornendolo sempre di tutti i lumi morali e intellettuali che sono tanto necessari nell'esercizio della sua carica».

L'organo, il coro delle donne e un violoncello volenteroso a questo punto hanno intonato l'«Ave Maria» di Schubert, e poi una solista, molto bene, ha cantato «O mon âme» inno sacro francese del Cinquecento. Spentisi i suoni finalmente, padre Dion ha recitato la preghiera in onore dei capi di Stato cattolici incominciando: «Salvum fac principem Domine», invocazione che è prevista dal concordato fra Italia e Santa Sede, e che continua specificando come per «principem» oggi si debba intendere il «praesidem rei publicae italianae».

Era così venuto il momento dell'Eucaristia e a ricevere la comunione sono state donna Carla Gronchi, e, subito dopo, la marchesa Maria Fracassi di Torre Rossano, moglie dell'ambasciatore Cristoforo, capo del cerimoniale diplomatico della presidenza della Repubblica.

Vittorio Gorresio

Ampi resoconti dei giornali sovietici

Mosca, lunedì mattina.

Tutti i giornali sovietici hanno pubblicato ieri in prima pagina ampi servizi sull'arrivo del Presidente Gronchi nell'Urss illustrati da molte fotografie.

L'organo ufficiale del partito, «Pravda», dedica larga parte della prima pagina al nostro Presidente. La stessa descrizione dell'arrivo di Gronchi è intitolata «per l'amicizia dei popoli dell'Urss e dell'Italia».

Scrive il giornale tra l'altro: «Vivo interesse ha suscitato nei moscoviti l'arrivo del Presidente della Repubblica italiana nella capitale sovietica. E' la prima volta nella storia dei rapporti italo-sovietici, che una grande personalità di Stato dell'Italia è venuta nell'Urss in visita ufficiale. Nonostante la fredda giornata di febbraio decine e decine di migliaia di moscoviti hanno salutato il Presidente Gronchi».

Anche le «Isvestia», organo del Governo, hanno dedicato quasi tutta la prima pagina alla visita del Capo di Stato italiano. «Benvenuto Presidente Gronchi», intitola l'articolo di fondo «Sovietskaia Rossia».

Intanto la dimostrazione che il pubblico sovietico è particolarmente interessato alla visita del Presidente è data dal fatto che intorno alle edicole dei giornali si formano lunghe file di gente che vuole acquistare le ultime edizioni.

Alla radio e alla televisione sono stati intensificati i programmi musicali dedicati all'Italia. In questi giorni si rappresentano nei teatri sovietici venti spettacoli italiani di opera lirica e di prosa.

L'on. Gronchi, col bavero del cappotto alzato, seguito da donna Carla, esce dalla chiesa di San Luigi dei Francesi di Mosca dopo aver assistito alla Messa (Telefoto)

La ripresa del maltempo

Neve, gelo e bufere su Piemonte, Veneto e Abruzzi

Un fulmine uccide un contadino nel Matese, dove i lupi assalgono un gregge - Bora a Trieste - Una tromba d'aria a Latina

Il maltempo è ripreso in quasi tutta l'Italia Settentrionale ed in parte di quella Centrale. In Piemonte è ripreso a nevicare, mentre la temperatura si è bruscamente abbassata.

Ad ASTI ed ALESSANDRIA, soffia un vento gelido, accompagnato da scarse precipitazioni nevose. Il termometro è sceso sotto zero. La circolazione stradale è ostacolata.

Nel BIELLESE ieri è nevicato tutto il giorno, ma con intensità ridotta. Alla sera la neve a Biella aveva raggiunto lo spessore di quattro centimetri. Sulle strade s'è formata una patina di ghiaccio.

AD AOSTA la neve ha cominciato a cadere verso le 20 di ieri sera e in breve si è infittita fino a tramutarsi in vera e propria tormenta. La temperatura relativamente alta favorisce la precipitazione. Il manto bianco per ora è di soli pochi centimetri alla periferia di Aosta mentre nelle località alpine ha già raggiunto i 20-25 centimetri di neve fresca.

A VERCELLI la temperatura si è improvvisamente abbassata sotto lo zero. Il cielo si è mantenuto per tutta la giornata coperto e nel pomeriggio si è avuta una leggerissima precipitazione nevosa.

A VARALLO SESIA e in tutta l'Alta Valsesia nevica. Le strade sono ricoperte da un leggero strato di ghiaccio.

A LUINO e su tutto il Verbano è ricomparsa la neve. Vera e propria bufera, con temperatura di —4, al Passo Forcora.

Nel MONREGALESE freddo e neve hanno imperversato per tutto il giorno. Nell'alta valle Ellero, a Bossea e in val Cormaglia, una bufera di neve ha bloccato il traffico turistico e l'afflusso degli sciatori ai campi di neve della zona.

AD ACQUI e su tutta la zona soffia un vento gelido dalle prime ore di ieri mattina. La temperatura ha subito un notevole abbassamento.

Nella zona di NOVI LIGURE durante la notte di sabato si era verificata una nuova nevicata. Nella mattinata di ieri è ricomparso il sole; la temperatura si è fatta rigidissima. E' ripreso invece a nevicare sui monti dell'Appennino ligure-piemontese e nell'alta vallata del Borbera.

Ad OVADA, gelo e violente raffiche di vento alla velocità di 80 chilometri orari su tutto l'Ovadese e le Valli d'Orba e Stura.

A VENEZIA, violente raffiche di bora hanno superato i 70 chilometri all'ora spazzando per tutta la giornata la città e la laguna.

Da dodici ore su tutto il POLESINE, specialmente nel Delta, soffia una gelida bora. Lungo gli argini di difesa a mare e nelle valli è stato disposto il servizio di vigilanza.

Una ragazza di 17 anni, Erminia Corazza, di Adria, mentre alla guida di un motoscooter ritornava in città, a causa del freddo pungente, perdeva i sensi e finiva a terra. Fortunatamente il terreno molle della strada le ha evitato gravi conseguenze; purtuttavia ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

A TRIESTE l'ondata di freddo accompagnata da forte bora, che da tre giorni imperversa, non accenna ad attenuarsi.

Nel MATESE violente bufere di neve e di vento imperversano dalle prime ore della notte da sabato a domenica. L'Alifano è flagellato dalla bora, che soffia impetuosa che in certe località raggiunge la velocità di 95 chilometri orari. E' nevicato nella parte centrale e occidentale dell'Appennino Matesano; a Letino, Vallelunga, San Gregorio Matese e Campochiaro la neve ha raggiunto i 25 centimetri. In località Campo Le Fosse due grossi lupi scesi dal monte Pignataro hanno assalito un gregge nella stalla di proprietà del pastore Angelo Chiodi di 36 anni. Le fiere affamate hanno sbranato cinque ovini e il cane di guardia. I lupi sono stati messi in fuga dal pastore a colpi di fucile.

Sabato durante un violento temporale abbattutosi sul Calatino un contadino, il trentatreenne Angelo Santabarbara è rimasto ucciso da un fulmine.

A LATINA e nella pianura Pontina la neve ha fatto di nuovo la sua comparsa. Una tromba d'aria che si è abbattuta sul litorale ha danneggiato tre case coloniche.

C. A.

Stroncato da un collasso il comm. La Neve di Milano

Un mese fa l'industriale uccise la moglie, tentando subito dopo il suicidio

Milano, lunedì mattina.

Il comm. Nino La Neve, che l'8 gennaio scorso, nella sua abitazione di piazza Diaz, uccise con cinque colpi di rivoltella la moglie, Maria Elisa Steffenino di 48 anni, è morto nelle prime ore del pomeriggio di ieri per collasso cardio-circolatorio. Il decesso è avvenuto all'ospedale Maggiore dove il La Neve era stato ricoverato per le ferite riportate nel tentativo di suicidio, da lui attuato subito dopo aver compiuto il delitto.

Come noto, allora, l'industriale si era diretto con la propria automobile contro un albero, nella campagna circostante l'autostrada Milano-Torino.

Proprio in questi giorni era stata dichiarata fallita, dal tribunale civile, la società Westoil della quale era azionista e amministratore il comm. La Neve.

La salma dell'industriale sarà trasportata oggi all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Diabolico delitto scoperto dopo tre anni in Germania

Una sedicenne uccise l'amante con un frutto candito avvelenato

Isolde Liedl stava per essere abbandonata dall'uomo (che aveva 51 anni); decise allora la diabolica vendetta - Da una rivista apprese come preparare il veleno, che iniettò con una siringa nei dolci - Ne offerse uno al maturo amico durante una gita d'addio in auto, e questi morì fra atroci dolori

Nostro servizio particolare

Francoforte, lunedì mattina.

Arrestata, dopo esser stata la scacco alla polizia per tre anni, una ragazza di diciannove anni ha confessato di avere ucciso — con frutti avvelenati — l'amante cinquantenne. Isolde Liedl verrà giudicata da un Tribunale minorile il 15 marzo prossimo. Il giudice dovrà allora ascoltare i dettagli di un delitto che sembra, più che realtà, il frutto della fantasia poliziesca di Agatha Christie.

La ragazza, una bella bruna di 19 anni, ha confessato alla polizia di avere ucciso, l'8 febbraio 1957, il cinquantunenne Georg Prummer, proprietario di una birreria. La ragazza ha detto di avere conosciuto casualmente il Prummer in un caffè, nel 1956, quando ella non aveva che sedici anni. Presto si stabilì fra i due una relazione molto intima; poi il Prummer, a un certo punto, decise di porre termine al romanzo, considerando che 35 anni di differenza erano una ragione che giustificava a sufficienza la sua deliberazione.

«Io non credetti alle sue parole — ha detto Isolde Liedl — vivevo con lui da un anno e non mi ero mai accorta che la grande differenza di età fosse un ostacolo insuperabile. Pensai, piuttosto, che egli avesse intrecciato un'altra relazione. Quando mi resi conto che, effettivamente, un'altra donna esisteva, pensai di uccidermi. Poi decisi che fosse meglio uccidere lui».

Isolde Liedl ha soggiunto di avere meditato a lungo e in tutti i dettagli il suo delitto. Infine, un'idea glielo diede una rivista illustrata. L'articolo descriveva come una donna, laureata in chimica, uccise i parenti del suo amante. La dottoressa in chimica aveva iniettato del veleno in una torta che poi aveva spedito alla famiglia dell'uomo.

Isolde si servì invece di frutta candita. Con una siringa iniettò poi nella frutta la stessa qualità di veleno usato dalla donna che uccise i familiari dell'amante, di cui parlava la rivista dalla quale Isolde aveva appreso la tecnica del delitto. Tale veleno è chiamato «E 605». Coprì poi il foro con del cioccolato fuso. La Liedl ha detto inoltre di avere acquistato l'erba, dalla quale estrasse il veleno, presso un negozio di radici ed erbe mediche, al cui proprietario si era presentata sotto falso nome.

Era il 7 gennaio del 1957. La sera del giorno dopo, Prummer portò Isolde a fare una gita in campagna, con la sua macchina. Durante il viaggio, il birraio disse alla ragazza che quella sarebbe stata l'ultima loro passeggiata.

Questa affermazione del Prummer pose definitivamente la ragazza nell'estrema determinazione. Il commerciante guidava lentamente, attraversando un piccolo borgo, e Isolde gli offrì uno dei fatali pasticcini. Pochi minuti dopo Prummer fermò la macchina dicendo di non sentirsi bene. La ragazza lo aiutò a scendere dalla macchina. Fatti alcuni passi (la località era deserta in quel punto), Prummer si accasciò al suolo.

«Era morto — ha detto Isolde alla polizia. — Allora feci a piedi la strada sino a raggiungere la provinciale. Riuscii a farmi prendere a bordo da una macchina e raggiunsi Ingolstadt». A Ingolstadt, appunto, Isolde Liedl e il Prummer risiedevano nel 1957.

La polizia, più tardi, scoperto il cadavere del birraio e fatto eseguire l'esame necroscopico, stabilì che il Prummer era morto dopo lunga e dolorosissima agonia in seguito alle incarcerazioni provocate nell'intestino dal potente veleno. Ma in un primo tempo la polizia, non scorgendo i segni precisi dell'omicidio, aveva posto l'ipotesi che il Prummer fosse morto in seguito a un attacco cardiaco.

Soltanto lo scorso venerdì, dopo tre anni dal delitto, gli investigatori hanno raccolto le prove dell'omicidio. Le successive indagini hanno portato all'arresto di Isolde Liedl e alla confessione della ragazza.

C. A.

Sequestrati da un bruto

Tremenda disavventura di due ragazzi a Milano

Milano, lunedì mattina.

Due bambini sono stati sequestrati ieri pomeriggio da un bruto che li ha tenuti prigionieri alcune ore in un capanno in mezzo ai prati che circondano Trenno, all'estrema periferia della città, e li ha selvaggiamente picchiati con un bastone; quindi ha infierito su uno di essi causandogli una grave ferita al basso ventre e sottoponendolo a sevizie.

I due ragazzi — Redo Lippodio, di 12 anni, e Alfonso Furlan, di 10, — stavano dirigendosi verso l'oratorio di Trenno distante circa un chilometro e mezzo dal gruppo di case popolari di via Novara, dove entrambi abitano. Giunti a metà strada, sono stati avvicinati da un individuo alto, ben vestito, sui 40 anni (è la descrizione dei bambini), che li ha fermati chiedendo loro un'indicazione e invitandoli quindi ad accompagnarlo.

«Avevamo appena imboccato un viottolo — ha raccontato Redo Lippodio dopo la tremenda avventura — quando ci siamo visti puntare contro la pistola. Lo sconosciuto ci ha costretti a precederlo attraverso i campi fino a un capanno di legno, minacciando di ucciderci tutti e due se non gli obbedivamo. Quando siamo entrati nel capanno, lo sconosciuto ci ha colpiti con staffilate di schiaffi e pugni, ci ha buttati a terra e ci ha picchiati con una verga di legno che si trovava in un angolo della capanna».

Sempre secondo il racconto dei due ragazzetti, lo sconosciuto si è poi gettato su Alfonso Furlan. Ad un tratto ha afferrato una piccola zappa e ha colpito con forza al basso ventre il ragazzetto, che s'è accasciato al suolo. Il bruto ha trattenuto i fanciulli nel capanno per tre ore, dalle 14.20 alle 17.20, poi è fuggito. Redo Lippodio si è fatto forza, ha preso sulle spalle il Furlan, che nel frattempo era svenuto, ed è riuscito a trasportarlo fino alle prime case di via Novara.

I due ragazzetti, soccorsi da alcuni passanti, sono poi stati accompagnati a casa e poi all'ospedale di Niguarda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il soggiorno di Gronchi in Russia

La celebre ballerina Plisselskaja nella serata di gala al "Bolscioi,,

(Segue dalla 1a pagina)

loro disciplina e civismo. Anche Pella, infatti, aveva ammirato il comportamento del pubblico e la manutenzione delle gallerie e dei convogli.

Alla stazione Kurskaia, il viaggio si è concluso felicemente, nonostante l'assembramento della folla. Sull'ascensore, un fotografo, dall'invidiabile disinvoltura, ha detto: «Signora Carla, si faccia prendere dagli obiettivi. Perché se ne sta sempre così nascosta?».

Come sempre succede a chi va per le spicce, il fotografo ha avuto soddisfazione dalla signora Gronchi, che ha obbedito con un timido sorriso, come se fosse stata colta in un errore.

Alla passeggiata mattiniera del presidente Gronchi, al primo vero contatto con i colori e la vita della città, è seguito alcune ore più tardi l'incontro con il mito culturale di Mosca: le luci del Bolscioi, incendiato dai riflettori disseminati sulla piazza Sverdlov.

Al momento in cui gli ospiti italiani e i massimi governanti sovietici che li accompagnavano hanno fatto il loro ingresso nel palco d'onore, il pubblico moscovita si è levato in piedi e ha applaudito fragorosamente. Ai lati del palco erano state issate due coppie di bandiere, italiane e sovietiche. Il gruppo si è disposto nel seguente ordine: prima fila, da sinistra a destra: Nina Kruscieva, Kruscev, Gronchi, Voroscilov, Caterina Furtseva. Seconda fila: Gromyko, Pella, la signora Pietromarchi e l'ambasciatore d'Italia.

Tutti i riflettori del palcoscenico erano rivolti verso il palco. Gli applausi scroscianti, accompagnati da grida di saluto, sono cessati fino a che l'orchestra non ha suonato l'inno della nostra Repubblica, e l'inno sovietico. Il Presidente appariva visibilmente scosso. La signora Gronchi era impallidita. Indossava una toeletta semplicissima, accollata e nera, con una fibbia di brillanti alla cintura.

Tutti i palchi di primo e secondo ordine erano occupati dal Corpo diplomatico accreditato a Mosca, elegantemente schierato sullo sfondo del velluto rosso.

Il vero titolo di quello che noi spedidamente chiamiamo Bolscioi, è, in realtà, «Grande Teatro Petrovskij». Prende il nome dalla Petrovska, una delle più celebri vie di Mosca, con i suoi vecchi magazzini e le case solenni e signorili, oggi in restauro. E' il primo teatro moscovita, uno dei più famosi del mondo, e la sua fondazione risale al 1776. Il «Lago dei cigni» è gloria particolare della casa, poiché fu scritto da Ciaicowski, per l'appunto su ordinazione del Bolscioi.

La scelta della rappresentazione di stanotte è stata fatta a ragion veduta, volendosi offrire al Presidente del paese più stimato come patria della musica, qualcosa di molto apprezzato e di molto russo. La messa in scena è stata perfetta: un'edizione principe, come si dice. Lo spettacolo ha avuto inizio alle 19,30, come sempre, poco dopo l'arrivo del Presidente e della signora Gronchi.

Per tutto quanto riguarda il teatro, i russi, da rivoluzionari, si fanno tradizionalisti a oltranza: gli orari, come ognuno può giudicare, sono ancora quelli corrispondenti alle abitudini e alle esigenze dei moscoviti dell'Ottocento; quando il pranzo aveva un orario che variava fra le cinque e le sei del pomeriggio. Come dire che a teatro si dovrebbe ancora andare in landò.

Il teatro, «già bozzolo gigantesco di colori e di suoni, in cui la società parassita si adagiava colpevolmente», è, nonostante tutto, un lusso e deve rimanere tale. Oggi, dunque, chi può si chiude in teatro mentre ancora i negozi sono tutti aperti.

Nel testo di Ciaicowski, la prima ballerina sostiene doppia parte: è il cigno bianco, vittima di un sortilegio, ed è il cigno nero, crudele regina del male: è Odette e Odile (secondo la pronuncia russa, Odilia e Odietta). Normalmente si tratta di cambiare un tutù bianco in un tutù nero; l'arte rimane la stessa.

Maja Plissetskaia, che i sovietici hanno scelto per presentare al Presidente il capolavoro del balletto romantico, sa trasformarsi, invece, e mutare il suo stile fino a non essere riconoscibile: i binocoli si puntano sul suo volto. Trepida, esitante, con certi passi alla Ulanova e certi slanci spezzati, cadenti come di uccello ferito, con una maschera di sofferenza e insieme di tragica e misteriosa incomunicabilità dell'angoscia nel cigno bianco; mentre nel cigno nero, quando da vittima si trasforma in immagine della stregoneria trionfante, si compone una personalità di fredda, determinata crudeltà. Sul viso appare un sorriso luminoso e tagliente, ogni passo esprime sicurezza e sfida.

In entrambe le parti la tecnica della Plissetskaia è perfetta; al di sopra di ogni esempio, forse anche della stessa Ulanova. Fa pensare che dovrebbe essere il balletto che non è quasi mai, espressione artistica e non esibizione tecnica. Dopo il primo atto, stasera, è stata applaudita per cinque minuti dagli ospiti italiani, che hanno ammirato soprattutto alcune disperate uscite di scena del cigno atterrito, che si ritrae scivolando sulle punte, come sull'acqua: un rapidissimo cerchio, che ripete il disegno geometrico del passo con la perfezione di un fregio del Partenone. Un tremito appena percettibile, quasi interiore, investe la figura, mentre le braccia si sciolgono dalle spalle per essere ali stanche che vibrano di paura.

A nome del Presidente è stata recapitata a Maja Plissetskaia una splendida corbeille di duecento garofani rossi.

Alberto Ronchey

Elisabetta e Filippo a cena al ristorante

Londra, lunedì mattina.

La regina Elisabetta, in attesa di avere il suo terzo figlio, sabato sera è andata a cena al ristorante col marito. E' stata la loro prima serata assieme da tre settimane. Il principe era tornato in mattinata da una partita di caccia nella tenuta reale di Sandringham. La coppia reale ha partecipato anche ad un ricevimento dato dalla duchessa di Kent. L'uscita della sovrana ha destato sorpresa.

La controversia sull'Alto Adige

Riconoscimento di Raab alla buona volontà italiana

Lo scambio di lettere con Segni, in corso da due settimane, avrebbe riaperto la prospettiva di negoziati

Vienna, lunedì mattina.

Nel suo radiodiscorso quindicinale il cancelliere Raab ha parlato ieri sera innanzi tutto dell'Alto Adige, dicendo: «Nelle ultime due settimane è stato al centro dell'interesse lo scambio di lettere che ho avuto col primo ministro italiano Segni sulla questione del Sud-Tirolo. Secondo notizie da Roma, noi sappiamo che il presidente del Consiglio dei ministri italiano prima esaminerà la lettera di risposta col suo ministro degli esteri e poi la presenterà al suo governo. Ora noi aspettiamo un'altra risposta del presidente del Consiglio dei ministri italiano alle proposte che erano contenute nel mio scritto.

«Dallo scritto del presidente del Consiglio dei ministri italiano ho tratto l'impressione che egli voglia adoperarsi seriamente per evitare le trattative e sia interessato a un esito positivo. Come ho rilevato nel mio ultimo radiodiscorso, anche l'Austria sarebbe molto lieta se in dirette trattative bilaterali potessimo giungere a un risultato che rendesse soddisfatti sia i due stati, sia anche gli stessi sud tirolesi».

Raab ha poi sottolineato la opportunità di risolvere la questione mediante trattative dirette, con spirito europeistico. Riferendosi alla ventilata prospettiva di un ricorso austriaco all'Onu o alla Corte dell'Aja, egli ha soggiunto: «Chiedere il giudizio di un terzo organo, che poi forse non soddisfa nessuna delle due parti, è come se due litiganti portassero il loro caso davanti al tribunale e poi nessuno dei due rimanesse contento del verdetto. In questo caso il verdetto definitivo ha effetto tutt'altro che impegnativo e pacificatore».

Trentatré morti nel Cile in un disastro ferroviario

Santiago del Cile, lunedì matt.

Un treno passeggeri è uscito dai binari su di un decivio. Secondo le prime notizie 33 persone sono rimaste uccise e 55 ferite.

In Sicilia decine di discorsi di esponenti di tutti i partiti

A Messina, sotto la pioggia, l'on. Milazzo ha parlato per circa due ore - Egli s'è detto pronto a tornare "soldato semplice,, quando si accorgerà che c'è "qualcuno all'altezza di affrontare i problemi della Sicilia,,

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì mattina.

Ieri la Sicilia è stata tutta intrisa di pioggia e di eloquenza elettorale. In una giornata grigia, rattristata da un'acquerella noiosa e insistente, sono stati tenuti comizi a decine dai partiti che si preparano alle due battaglie nel Palazzo dei Normanni: quella, dall'esito più scontato, per mettere Milazzo in minoranza, e quella, dall'esito abbastanza facilmente prevedibile, per la formazione del nuovo governo.

I discorsi di ieri hanno rispecchiato le posizioni dei vari partiti. Tralasciamo quelli dei comunisti, che sanno di non avere alcuna possibilità di entrare nella nuova maggioranza governativa, qualunque sia l'esito della crisi, e quelli tracotanti dei missini, che hanno duramente attaccato Moro e hanno accusato la dc di «volerci amanti di notte e nemici di giorno». E trascuriamo anche ad occasione di quello di Milazzo i discorsi dei cristiano-sociali, che sembrano ora prontissimi a collaborare a quel governo a tre, con il psi e la dc, che non poté essere formato lo scorso dicembre proprio a causa della loro intransigenza.

In piazza dell'Università, a Messina, sotto una pioggia sottile, ha parlato per circa due ore il presidente della Regione on. Milazzo.

Dopo essersi a lungo soffermato sui rapporti tra Stato e Regione e sul mancato incontro con l'on. Segni, rinviato all'ultimo momento, nonché sulle origini della crisi, l'on. Milazzo si è detto convinto che la coalizione di centro-destra annunciata in questi giorni, per l'accordo di partiti tanto eterogenei, non avrà possibilità di sopravvivenza.

Facendo poi riferimento alle dimissioni dei tre assessori si è occupato particolarmente di quelle di Majorana della Nicchiara, sottolineando che «le esigenze di educazione e di buon costume non sono state rispettate» nei riguardi del presidente della Regione né in quelli dei colleghi della Giunta regionale. «Non entro nel merito — ha aggiunto — sono liberissimi di comportarsi come meglio credono, e nei loro riguardi posso anche avere un pensiero affettuoso, ma sostengo che la sede più adatta, anzi doverosa, dove avrebbero dovuto presentare le dimissioni, era la Giunta». Infine Milazzo concludeva dicendosi pronto a tornare «soldato semplice» quando si accorgerà che c'è «qualcuno all'altezza di affrontare i problemi della Sicilia, per risolverli lontano dalla partitocrazia».

Le prese di posizione più interessanti sono state quelle dei socialisti e dei democristiani. Per i primi ha parlato a Palermo l'on. Corallo, dicendo: «Noi socialisti non subordiniamo la partecipazione alla maggioranza governativa all'appoggio dei comunisti, ma rifiutiamo nello stesso tempo di associarci a una sterile anticomunismo. Se la dc dovesse ripetere l'offerta fatta in dicembre per un governo tripartito, noi l'accoglieremmo con animo diverso». E' il vice capo di Corallo che — insieme con Milazzo — contribuì maggiormente in dicembre a far fallire le trattative con la dc.

Queste trattative furono allora condotte dal capo-gruppo dc, Rosario Lanza, che appartiene all'ala sinistra del partito. Parlando ieri in un teatro di Palermo, Lanza ha detto: «Adesso non ci possiamo più contentare di offerte vaghe da parte del psi, che continua a porci condizioni, senza comprendere che il solo partito in grado di porre condizioni è la dc. E le nostre condizioni sono le seguenti: il psi deve respingere senza equivoci l'alleanza con il pci. Si sgancino i socialisti dai comunisti, affermino chiaramente che essi con i comunisti non hanno nulla a che fare, e allora soltanto potremo prendere in esame le loro offerte. La dc, prima di pensare a scelte politiche in Sicilia, ha ora il dovere di risolvere i problemi dell'isola; ed è bene sapere che tutte le correnti del partito sono adesso ben compatte».

A sua volta il segretario regionale della dc, on. D'Angelo, parlando a Caltanissetta ha detto: «Alcune affermazioni dell'on. Nenni sulla pretesa congiura clerico-fascista non significheranno nulla in Sicilia, fino a quando il pci non ci avrà chiarito il suo pensiero sui rapporti con il pci. Nessuno potrà chiedere chiusure alla dc, se prima non avrà provveduto a sprangare opportunamente le porte di casa propria alla inquietante presenza del partito comunista».

Enrico Altavilla

In una via di Biella

Dimesso dal manicomio assale l'ex-principale

Biella, lunedì mattina.

L'operaio Amilcare Cricca di 30 anni, residente in città, che già era stato ricoverato in casa di cura, ha dovuto essere ricoverato in manicomio dopo una nuova crisi. Ieri il giovane, vista parcheggiata l'auto del signor Carlo Chiappa, di 58 anni, suo ex-principale, ha tentato di danneggiarla. Richiamato dal rumore, il proprietario accorreva e invitava il Cricca ad andarsene, ma il giovane si avventava contro di lui. Il Chiappa ha dovuto recarsi all'ospedale cittadino per farsi medicare contusioni lievi. Il Cricca, fermato dalla polizia, dopo una visita medica è stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico provinciale.

Seviziata e strangolata una bimba presso Cagliari

Cagliari, lunedì mattina.

Una bambina di 12 anni, Elena Cuccu, è stata assassinata stamane da un individuo il quale, dopo averla seviziata, l'ha soffocata. Il delitto è avvenuto nella borgata San Priamo, in provincia di Cagliari.

Il cadavere della bambina è stato trovato ieri mattina in una strada campestre. La piccola, che ogni giorno si recava a scuola in bicicletta, sabato sera non ha fatto ritorno a casa. I genitori, allarmati, hanno presentato denuncia ai carabinieri; ma soltanto ieri, dopo affannose ricerche, il padre della bambina ha ritrovato dietro alcuni cespugli il cadavere della piccola Elena.

Un agricoltore suicida con due fucilate in bocca

Acqui, lunedì mattina.

Un uomo si è tolto la vita a Cassine sparandosi in bocca con un fucile da caccia. E' l'agricoltore Italo Olivero di 52 anni, residente in un casolare in regione Valdamanotto. La morte risale alla notte tra il 5 e il 6, ma il macabro rinvenimento è stato fatto soltanto nella giornata di ieri.

Con i conforti della Fede, ha serenamente concluso la sua vita di bontà e di lavoro il

Comm. Giuseppe Barbisio

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Tersilia Gonass; la figlia Rina vedova Callo Barbisio con i figli Sandra con il marito Franco Antonozzi e bimbi; Ing. Basilio con la moglie Silvia Ramella Gallo e bimbe; le sorelle Adelina e Teresina e famiglie; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo martedì 9 febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Vinaj.

— Andorno, 7 febbraio 1960.

Il Cappellificio Barbisio prende intima parte al lutto della famiglia per la morte del

Comm. Giuseppe Barbisio

benemerito Presidente Onorario che dedicò tutto se stesso all'azienda, elevandosi ad esempio.

— Sagliano Micca, 7 febbraio 1960.

La Società in nome collettivo Sella, Ferrero & C. partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. Giuseppe Barbisio

vicepresidente dei titolari.

— Sagliano Micca, 7 febbraio 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Attilio De Regibus

di anni 55

Commerciante

Lo annunciano la moglie Rosina Belloso, il figlio Alessandro con la moglie Vittoria Montano, la figlia Margherita, la sorella Adele col marito Riccardo Fiore, la cognata Lucia Salsano, nipoti, il cugino Mons. Can. Pietro Alice e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente alle ore 9 con partenza da piazza Maggiore 19. La cara salma sarà trasportata a Frassano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Mondovì Piazza, 7 febbraio 1960.

Ernesto Pepra e consorte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Attilio De Regibus

consuocero della ditta De Regibus & Pepra.

— Mondovì, 7 febbraio 1960.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre spirava serenamente l'anima buona di

Giovanna Catti ved. Patria

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli comm. ing. Pietro, ing. generale Giovanni, la sorella Maria ved. Cellerino, Rita ved. Odone, Teresa ved. Piovasoprino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 9 partendo da via Gallini (Casa di riposo). Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

— Alessandria, 8 febbraio 1960.

E' cristianamente mancato il

TEN. COL. DI FANTERIA IN PENSIONE

Biro Ficai

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina Gilardi, la figlia Maria Pia col marito cap. Antonio Salerno e gli adorati nipotini Furio e Marinella, il nipote Agostino con la famiglia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14 da via Nizza 87.

— Torino, 8 febbraio 1960.

Stamane alle ore 1,30, stroncato da breve e dolorosa malattia è santamente spirato nel bacio del Signore

Giovanni Alrola

Religioso Coadiutore

dei Padri Giuseppini del Murialdo Segretario del Consiglio d'Amministrazione del Collegio Artigianelli

Parenti, Confratelli, Amministratori e Giovani del Collegio Artigianelli, ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9 partendo da corso Palestro 14.

— Torino, 7 febbraio 1960.

Serenamente si è spento il 7 febbraio 1960

Pierino Degli Esposti

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni con la moglie Emilia Camerini, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Lucia Valenti. Via Roma 156, Napoli.

— Napoli, 8 febbraio 1960.

La Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Novara e l'on. Dante Graziosi partecipano con profondo cordoglio al dolore per la morte dell'

On. Ottavio Stella

— Novara, 8 febbraio 1960.

Partecipano addolorati alla scomparsa dell'

On. Ottavio Stella

Leandro, Giorgio Masia e famiglia; Giovanni, Francesco, Riccardo Giachino e famiglia.

— Torino, 8 febbraio 1960.

Direttivo, Soci VIII Sezione Democristiana partecipano al dolore della famiglia [illegible] per la perdita indimenticabile del papà.

On. Ottavio Stella

[illegible]

— Torino, 8 febbraio 1960.

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Direzione, Personale dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte partecipano al dolore per la morte del loro consigliere

On. Albino Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Giuseppe Stella e figlio Giovanni partecipano [illegible]

On. Albino Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

La famiglia Giulio Porporato e Luigi Gius si uniscono al dolore per il decesso dell'

On. Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Prendono parte al dolore [illegible]

On. Albino Ottavio Stella

[illegible]

— Torino, 8 febbraio 1960.

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Liguria, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

On. Ottavio Stella

Membro del Consiglio di Amministrazione

— Torino, 8 febbraio 1960.

Il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione Comunale [illegible]

On. Ottavio Stella

Deputato al Parlamento

— S. Mauro Torinese, 7 febbraio 1960.

[illegible]

On. Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Prof. Augusta Deangeli n. Piana

Ne danno il triste annuncio: [illegible]

— Torino, 8 febbraio 1960.

Il dottor Aldo Piana e famiglia partecipano al lutto.

Si uniscono al dolore di Elsa per il decesso della sorella

Augusta Deangeli Piana

le amiche: Dorina Malamano, Marisa Baldracco, Marisa Lovesio, Carmen Anghetbon, Silvia Bocci, Maria Rocco, Laura Piperno, Andreina Travaglino, Rita Palumbo, Lina Moffeis, Emerenzia Bert, Elda Schreiber, Lidia Malaria, Bianca Jappelli, Leila Jappelli, Anita Padovano.

— Torino, 8 febbraio 1960.

Idaliano e Luigi Grovetto, addolorati, piangono la signora DEANGELI.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Arnaldo Giacobino

Addolorati ne danno il triste annuncio: il fratello Giovanni con la moglie Teresa e figli, la cognata Piera Giacobino Pasino, la fedele Margherita Dalmasso. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109, ove la cara salma verrà trasportata a Volvera (?) per essere tumulata nella tomba di famiglia. Sarà effettuato un servizio di pullman.

— Torino, 7 febbraio 1960.

Prendono viva parte al lutto per la morte del cugino

Arnaldo Giacobino

Ernesto e Alessandro Giacobino e famiglia; Pierina Patrucco e famiglia; Umberto Giacobino, Rita, Liliana Giacobino Oreo, Piera, Raffaele Novarese e famiglia; le famiglie Giacobino, Bella, Rosso, Pozzo.

— Torino, 7 febbraio 1960.

Munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carbolino

Lo piangono la moglie Costanza Sperino, i figli geom. Giuseppe con la moglie Maria Giuseppina Valle, Bruno con la moglie Agnese Giuriolo col bimbo Chiara e Gian Luca, la figlia Maria Teresa, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 alle ore 14.30 partendo dal viale Bricchieri 12, Venaria. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. Un ringraziamento particolare al dott. Cayre che amorevolmente lo assistette.

— Venaria, 7 febbraio 1960.

Dina Carbolino e Lorenzo Melinar partecipano con profondo dolore la morte del caro padrino.

Titolari e Dipendenti della Ditta Moreno si associano al dolore del sig. Bruno Carbolino, loro affezionato collaboratore, per la perdita dell'adorato padre.

La famiglia Gravero e Negro partecipano al dolore per la perdita del caro

Comm. Secondo Aloi

— Settimo Torinese, 8 febbraio 1960.

La Ditta Angelo Bertoli prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e cliente

Comm. Secondo Aloi

— Torino, 8 febbraio 1960.

La famiglia Rigolino e Fasoli si uniscono al profondo cordoglio che ha colpito il genero e cognato Mario per l'immatura perdita del fratello

Comm. Secondo Aloi

— Torino, 8 febbraio 1960.

Armando e Valeria Bottarini partecipano al dolore dell'amico Ezio per la perdita del padre

Comm. Zaverio Barabino

— Torino, 7 febbraio 1960.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti si uniscono al dolore della famiglia dell'affezionato socio ing. Ezio Barabino per la scomparsa del suo babbo

Comm. Zaverio Barabino

— Torino, 7 febbraio 1960.

I Colleghi di ufficio partecipano al lutto della signorina Artero per la perdita del fratello

Giovanni Artero

— Torino, 8 febbraio 1960.

8-2-1958 — 8-2-1960

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del caro

Carlo Sartoris

Mutilato del lavoro

la moglie, la mamma, il figlio lo ricordano ai parenti ed amici.

— Torino, 8 febbraio 1960.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 33

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 56-965 (14 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

CON L'INTERVENTO DEI DUE MINISTRI DEGLI ESTERI

Stamane primo colloquio ufficiale tra Gronchi ed i dirigenti sovietici

Nella sala del Praesidium

La discussione si è svolta sul disarmo controllato

Si è parlato anche degli aiuti ai paesi sottosviluppati — Il cordiale scambio di saluti del Presidente e di Pella con Voroscilov, Kruscev e Gromyko trasmesso per televisione - La colazione offerta dal Capo di Stato italiano

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì sera.

Alle ore 10,10 di stamane ha avuto inizio il primo colloquio ufficiale del presidente Gronchi coi dirigenti sovietici. Le due delegazioni si sono riunite in una sala dell'ex-Palazzo del Senato, sede del Praesidium del Soviet Supremo.

Si tratta di un edificio monumentale costruito verso la metà del '700, la cui caratteristica cupola, sormontata dalla bandiera sovietica, è chiaramente visibile dalla Piazza Rossa. In questa stessa sala ebbero luogo gli incontri di Kruscev con Macmillan e con Nixon.

Battute scherzose

Su un lungo tavolo coperto da un pesante tappeto verde erano stati collocati sette blocchi di carta per la delegazione italiana e sette per quella sovietica. A disposizione dei convenuti erano scatole di sigarette, bottiglie di acqua minerale, birra e succhi di frutta.

Primi ad entrare sono stati Voroscilov, Kruscev e Gromiko, ai quali si sono poi aggiunti il vice-ministro degli Esteri Zorin e due alti funzionari del dicastero degli Esteri. Alcuni minuti dopo, sono entrati il presidente Gronchi e il ministro Pella, accompagnati dagli ambasciatori Pietromarchi e Straneo, dal ministro Cippico, dal generale [illegible] e dal consigliere Borromeo, capo dell'« Ufficio Unione Sovietica » alla Farnesina.

L'incontro fra i due Presidenti è molto cordiale. Esso avviene sotto l'intensa luce dei riflettori della televisione ed occupa fotoreporters e teleoperatori per qualche minuto.

Alcune battute, puntualmente tradotte dall'interprete, accompagnano lo scambio dei saluti e si intrecciano nel brusio che ancora non accenna a calmarsi attorno al grande tavolo delle discussioni. Kruscev chiede al presidente Gronchi se abbia riposato bene.

Alla risposta affermativa, il premier sovietico, riferendosi allo spettacolo di gala che ha avuto luogo ieri sera al teatro Bolscioi, domanda al nostro Presidente se abbia fatto dei sogni e se, per avventura, non abbia sognato dei cigni. L'interrogazione di Kruscev è accompagnata da un largo sorriso.

Con un sorriso ugualmente affabile, Gronchi risponde che non è uso a sognare e che, comunque, non ha sognato cigni.

L'argomento del sonno non è ancora esaurito. E' ora la volta del ministro Pella, il quale conferma d'aver dormito perfettamente nonostante la vodka sorseggiata ieri sera.

Kruscev gli fa osservare: « *Ma, caro ministro, la vodka è un magnifico sonnifero* ».

Mentre gli interpreti si affannano per tener dietro all'improvviso dialogo, anche Gromiko vuol dire la sua. Rivolgendosi a Pella chiede:

— *Quante ore avete dormito?*

— *Sei ore* — risponde il ministro italiano.

— *Sono troppo poche. Io posso dormire a comando anche per l'intera giornata.*

— *Si tratta di una dote invidiabile.*

— *Se ben ricordo, mi avevate detto che anche voi potevate regolare il vostro sonno.*

— *Sì, ma solo per brevi riposi di una ventina di minuti, quando ne ho la possibilità, durante il giorno.*

— *Non tutti i ministri degli Esteri sono capaci di tanto.*

— *Si vede che io non sono ancora un vero ministro degli Esteri.*

Svolgimento della seduta

Questa battuta, appena tradotta, suscita una sonora risata di Kruscev e degli altri ministri sovietici.

Sono le 10,10 e, dopo che gli estranei alla riunione hanno lasciato la sala, cominciano i colloqui politici. Il presidente Gronchi siede di fronte a Voroscilov, il quale ha al suo fianco Kruscev, Gromiko e gli altri membri della delegazione sovietica. Il ministro Pella e gli altri componenti la delegazione italiana siedono di fronte a destra ed a sinistra del presidente Gronchi.

Dopo lo scambio di punti di vista, avvenuto ieri su un piano molto generale nella « dacia » di Kruscev, i due Presidenti ed i loro collaboratori hanno iniziato l'esame dei temi generali più precisi: i problemi del disarmo controllato e quello degli aiuti ai paesi sottosviluppati.

Per quanto concerne il disarmo ed i relativi controlli, occorre ricordare che l'Italia è fra i dieci Paesi membri del competente Comitato dell'Onu. D'altra parte, come si sa, questo sarà il punto più importante all'ordine del giorno della prossima conferenza al vertice.

Circa l'assistenza ai popoli meno favoriti, è chiaro che una collaborazione concreta dell'Unione Sovietica con l'Occidente in questo settore contribuirebbe in larga misura a migliorare l'atmosfera internazionale. Naturalmente, non si può pretendere che i colloqui odierni portino ad un'intesa precisa e particolareggiata.

Lo stesso nostro Presidente aveva detto ieri: « *I Capi di Stato hanno il compito di seminare. Toccherà poi ai capi di governo ed ai ministri degli Esteri il compito della mietitura* ».

Poco dopo mezzogiorno, la riunione è interrotta e il Presidente si reca all'Ambasciata d'Italia, dove l'ambasciatore Luca Pietromarchi gli presenta i propri collaboratori. Alle ore 14, il Capo dello Stato offre nella stessa sede dell'Ambasciata una colazione di 48 coperti in onore del presidente Voroscilov e dei principali dirigenti sovietici. Fra gli invitati sono anche esponenti della scienza, dell'industria, delle arti e delle lettere.

Il programma odierno

Alle ore 16, il presidente Gronchi visiterà la Mostra dei progressi economici dell'Urss. Rientrerà all'Ambasciata alle ore 18 per essere presente ad un grande ricevimento a cui interverranno oltre mille invitati.

Mentre era in corso la riunione antimeridiana al Cremlino, la signora Carla Gronchi iniziava la sua giornata con una visita alla direzione generale della Croce Rossa sovietica.

Il figlio del Presidente, Mario, dal canto suo, era accompagnato a visitare l'Istituto di fisica nel grattacielo della nuova Università.

I colloqui politici, secondo il programma, si concluderanno domani. Nel pomeriggio, Voroscilov offrirà un grande ricevimento nel marmoreo salone di San Giorgio, il cui pavimento ad intarsio imita uno sfarzoso tappeto orientale.

Il salone, che reca ancora incisi sul marmo i nomi dei reparti e degli ufficiali zaristi decorati con la « Croce di San Giorgio », sarà illuminato dai sei famosi lampadari di bronzo ognuno dei quali pesa più d'una tonnellata.

In serata, il presidente Gronchi parlerà alla televisione e quindi partirà per Leningrado.

m. s.

Gli alloggi al Cremlino degli ospiti italiani

Mosca, lunedì sera.

Gli appartamenti del Cremlino, dove risiedono Gronchi, donna Carla, il figlio Mario, il ministro Pella e il medico personale del Presidente della Repubblica, sono situati in un'ala del Gran Palazzo, detta « dell'Arciduca », dove dimoravano i principi del sangue durante i loro soggiorni a Mosca, al tempo degli zar.

Si tratta degli stessi appartamenti dove hanno abitato Jawaharlal Nehru, Mao Tse-tung, Tito, Nasser e dove abiterà anche Eisenhower. Essi sono composti da sedici grandi stanze, tra cui tre saloni, uno studio, camere da letto e diversi salottini.

La sala da pranzo, lunga sedici metri e larga sette, ha al centro un grande tavolo per venti persone. Da qui si passa nello studio del Presidente, la cui biblioteca è stata rifornita in questi giorni di numerose opere letterarie italiane e di molte altre opere classiche e moderne russe tradotte in italiano e in francese. Segue poi l'appartamento di donna Carla, composto da una camera da letto in rosa e da un salotto, e quindi la stanza dove abiterà il figlio Mario. Superata una lunga serie di corridoi, si giunge all'appartamento del ministro Pella, composto da un salone per ricevimenti, uno studio e una camera da letto.

L'appartamento del Presidente ha le stanze allineate sulla galleria che una volta ospitava quadri di Brueghel e della « scuola » di Tiziano, Rubens e Leonardo.

Questi capolavori sono stati trasferiti molti anni addietro nelle pinacoteche, per renderli più accessibili al pubblico. Sono rimasti, sistemati tra una finestra e l'altra, quindici magnifici vasi appartenenti alla Grande Caterina; per il resto si tratta di arredi sontuosi, ma del gusto piuttosto dubbio regnante nell'epoca zarista.

Il Gran Palazzo del Cremlino è ancora, in un certo senso, il cuore e il cervello dell'Impero Russo. Vi si trova, fra l'altro, la Sala del Soviet Supremo, che contiene tremila posti destinati ai deputati e agli invitati durante le sedute. Dietro i seggi sopraelevati del governo e del Praesidium è una statua di Lenin in atto di pronunciare un discorso.

L'antica Russia feudale ed imperiale viene incontro ai visitatori nel grandissimo Salone di San Giorgio, dove sono incisi su marmo i nomi delle unità russe distintesi nelle guerre pre-rivoluzionarie. Gli appartamenti più antichi, in un'altra ala dell'edificio, risalgono a tempi anteriori a Pietro il Grande.

Sempre nel Gran Palazzo, sono custoditi i favolosi tesori degli zar: piatti d'oro, bibbie e vangeli con sovracoperte d'oro tempestate di brillanti, il trono d'avorio d'Ivan il Terribile e quello tempestato di lapislazzuli di Boris Godunov, i vestiti da cerimonia degli imperatori e delle imperatrici, fra cui quello sfarzoso di Caterina la Grande.

Tutto è tenuto con molta cura. I restauratori sono continuamente all'opera per conservare le migliaia di oggetti che sono il ricordo di tradizioni religiose e militari della vecchia aristocrazia russa.

Il Gran Palazzo del Cremlino, costruito fra il 1838 e il 1849 su strutture che in parte risalgono al XV secolo, non è che uno dei numerosi edifici monumentali racchiusi entro la cinta delle famose mura merlate che, con le loro venti torri, sono il simbolo più noto della Russia moderna. Il Cremlino occupa infatti una superficie di ventisei ettari, sulla quale sorgono edifici civili e religiosi di rilevante importanza storica ed artistica.

Dal Palazzo dei Diamanti, costruito dagli architetti italiani Marco Ruffo e Pietro Solari alla fine del XV secolo, al Palazzo dell'Armeria, dove sono racchiusi oggetti di inestimabile valore, soprattutto nel campo della lavorazione dei metalli preziosi, risalenti fino al 1200.

Sul versante settentrionale, è la cattedrale dell'Annunciazione, costruita verso il 1500 e restaurata da Ivan il Terribile. Più famosa ancora è la cattedrale dell'Assunzione, costruita dall'architetto italiano Aristotele Fioravanti.

I commenti francesi

Parigi, lunedì sera.

Tutta la stampa francese dedica oggi ampio spazio ai colloqui di Mosca fra il presidente Gronchi e Nikita Kruscev. Raymond Millet scrive su *Le Figaro* che « lo scopo della conferenza al vertice si confonde con quello delle conversazioni italo-russe ».

L'Aurore sottolinea che « la conferenza al vertice è al centro delle conversazioni » e commenta: « L'assenza di programma autorizza tutte le supposizioni. E' verosimile, in ogni caso, che i temi della prossima conferenza al vertice saranno al centro delle conversazioni... E' pure evidente che la questione dello sviluppo degli scambi culturali e commerciali tra l'Italia e l'Urss sarà evocata, benchè dei risultati positivi non siano attesi prima di un prossimo incontro, che potrebbe aver luogo a Roma ove Gronchi non mancherà di invitare i suoi ospiti sovietici ».

Il primo colloquio ufficiale stamane a Mosca. A sinistra del lungo tavolo Voroscilov che ha accanto Kruscev e Gromyko. Di fronte, Gronchi, alla cui destra è Pella (Tel.)

Al teatro Bolscioi di Mosca l'on. Gronchi si congratula con la prima ballerina dopo la recita del « Lago dei cigni ». A sinistra, Voroscilov e donna Carla. (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione della settimana è caratterizzata da una notevole povertà operativa. Nella fase di apertura, il mercato mette in luce una tendenza relativamente debole.

A metà seduta, i realizzi sono assorbiti con maggiore prontezza, per cui il mercato ritrova facilmente il suo equilibrio.

Le chiusure sono effettuate in sede di misurato recupero. Attivo il rialzo delle Bastogi; molto elastiche le Fiat.

Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro.

Nel dopoborsa il mercato presenta accenni di ripresa.

Cambi ufficiali: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 655; franco svizzero lib. 143,50; corona danese 90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,20; fiorino olandese 165,20; franco belga 12,46; franco francese 126,37; sterlina 1740,50; marco germanico 148,50; scellino austriaco 24,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco sviz. 143,50-144,50; franco franc. 1,255-1,27; oro fino 700-705; argento 19,50-20.

A TORINO

VALORI DI STATO	5	8
Rendita 3½%	77 60	72 60
» cat.	72 50	72 50
Rendita [illegible]	70 —	70 —
Redim. 5%	104 10	104 35
» cat.	104 —	104 25
Ricostr. 3½%	90 40	90 40
» cat.	90 90	90 50
Ricostr. 5%	100 45	100 45
» cat.	100 35	100 35
Ricostr. 3½%	85 10	84 95
» cat.	85 —	84 85
Risparm. 5%	99 95	99 45
» cat.	99 45	99 55
B.T. [illegible] 5%	97 90	98 10
B.T. 5% [illegible]	97 70	98 20
B.T. 5% [illegible]	97 125	97 90
B.T.E. 5% [illegible]	100 90	101 —
» » [illegible]	100 95	100 90
» » [illegible]	100 90	101 —
» » [illegible]	100 90	101 —
» » [illegible]	100 80	100 85
» » [illegible]	100 90	100 90
» » [illegible]	101 10	101 05
» » [illegible]	100 90	100 95
B.T.E. 5% [illegible]	100 67	100 75
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 32	100 32
» [illegible]	102 75	102 95
» [illegible]	102 60	102 70
» [illegible]	102 65	102 75
» [illegible]	104 90	105 05
» [illegible]	102 80	102 70
» [illegible]	150 —	150 —
» [illegible]	149 65	149 65
» [illegible]	100 95	101 30
» [illegible]	103 90	104 10
» [illegible]	137 20	136 [illegible]
» [illegible]	100 —	99 [illegible]
[illegible]	96 20	96 [illegible]
[illegible]	101 82	101 [illegible]
[illegible]	100 20	100 [illegible]
» [illegible]	100 40	100 [illegible]
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	100 10	100 40
E.C.S.F. 5%	103 17	103 05
S. Paolo 5%	98 —	98 50
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	84 90	84 30
[illegible]	94 75	94 90
[illegible]	97 90	99 20
[illegible]	96 —	96 10
[illegible]	99 50	99 50
» [illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 [illegible]	102 75
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 70	103 70
[illegible]	100 70	101 15
» [illegible]	102 42	102 40
» [illegible]	102 43	102 43
» [illegible]	102 82	102 75
» [illegible]	102 90	102 70
» [illegible]	103 30	103 40
» [illegible]	97 50	97 60
[illegible]	98 50	98 30
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 50	103 60
[illegible]	104 70	104 10
[illegible]	104 80	104 80

Titolo	5	8
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 50	108 [illegible]
» [illegible]	110 40	109 75
» [illegible]	110 10	110 60
» [illegible]	114 12	114 10
» [illegible]	108 70	108 50
[illegible]	98 —	98 85
[illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	111 50	111 50
[illegible]	109 70	109 70
[illegible]	106 —	106 10
» [illegible]	107 25	107 25
» [illegible]	107 75	107 75
» [illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 25	109 75
[illegible]	103 20	103 30
[illegible]	106 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	108 75	109 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	103 70	103 70
» [illegible]	103 80	103 90
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 90
» [illegible]	129 75	127 50
[illegible]	105 —	105 00
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	[illegible] —
[illegible]	102 75	102 —
[illegible]	102 80	102 70
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	103 60	103 60
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	103 10	103 20
[illegible]	104 70	104 [illegible]
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 40	102 60
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 —	98 —
[illegible]	96 70	98 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	18750	18650
[illegible]	6325	6340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	96800	96050
[illegible]	48000	48050
[illegible]	4160	4140
[illegible]	—	—
[illegible]	3436	3930
[illegible]	—	—
[illegible]	1965	1965
La Centrale	14800	16400
[illegible]	4465	—
[illegible]	69000	—
R.A.I.	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	5	8
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	26000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	1580
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2550	2530
[illegible]	932 —	934 —
[illegible]	905 —	911 —
[illegible]	1177	1184
[illegible]	1782	1775
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	26 40	26 10
[illegible]	—	—
[illegible]	832 —	832 —
[illegible]	—	—
Fiat	2473	2462
[illegible]	1787	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1871	1890
[illegible]	1344	1335
[illegible]	4530	4525
[illegible]	2185	2184
[illegible]	1895	1882
[illegible]	2252	2230
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	373 —	367 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5010	—
[illegible]	24200	24500
[illegible]	2530	2520
[illegible]	4000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1926	1915
[illegible]	1350	—
[illegible]	4000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4300	4180
[illegible]	2775	2256
[illegible]	2550	—
[illegible]	3477	3435
[illegible]	1250	—
[illegible]	335 —	334 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	979 —	972 —
[illegible]	—	—

A MILANO — La tendenza piuttosto pesante ha predominato per tutta la prima parte della riunione, durante la quale le quotazioni toccavano i livelli minimi della giornata.

In seguito, approssimandosi il listino, una corrente di acquisti di ottima mano si risvegliava sia sulla Bastogi, sulla voce di distribuzione gratuita di un'azione ogni quattordici, sia anche sulla Ras, insistentemente richiesta.

Ciò diffondeva in tutto il mercato un'atmosfera più euforica con relativo ricupero dei prezzi.

Ad esempio, la Fiat risaliva da 2447 a 2465. Gli altri valori di largo mercato in proporzione.

Il comparto del reddito fisso veniva sempre favorito da una richiesta regolare e prevalente.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 68.330; Bastogi 3540; Finelettrica 1879; Finmare 630; Finsider 1186; Mittel 5600; Gim 8030; Invest 4850; La Centrale 15.100; Sviluppo 1535; Ass. Generali 95.800; Fond. Incendio 20.180; Assicurat. Italiana 125.000; Ras 47.400.

Ferr. N. Ord. 4350.

Châtillon 13.000; Cantoni 28.750; Olcese 2625; Cucirini C. C. 18.150; De Angeli 8400; Cascami Seta 12.800; Gavardo 1080; Lanificio Rossi 18.520; Ledif. e Canap. 1640; Rossari e Varzi 33.300; Rotondi 38.800; Tosi 7800; Snia Viscosa 6275; Un. Manifatture 77.000; Fisac 880.

Dalmine 3555; Ilva 936; Metalli 1590; M. Amiata 3790; Montecatini 3435; Montepon i 1580; Sicle 8070.

Bianchi 660,50; Fiat 2871; Nebiolo 26; Sado 2281; Cieli 4250; Dinamo 3990.

Edison 4605; Edison Volta ord. 2304; Edison Volta pref. 3380; Bresciana 3940; Sarda 7800; Valdarno 4370; Emiliana 3500; Subalpina 3800; Magneti Marelli 1770; Ercole Marelli 825; Orobia 3112; Romana Elettr. 4175; Sesa 4300; Sip 2175; Meridelettrica 1885; Stet 4134; Tecnomasio 5600; Teti A 4800; Teti B 4850; Terni 514; Unes 1233; Vizzola 5330.

Dist. Italiane 5815; Eridania 5030; Rom. Zuccheri 680.

Anic 2405; Italgas 1908; Liquigas 1244; Mira Lanza 23.800; Pibigas 335,25; Rumianca 2263; Saffa 5195.

Andes 5810; Beni Stabili 5180; Immobiliare 979; Risanamento 9900; Sites Genova 5150.

Cartiere Burgo 24.000; Ciga 7020; Eternit 5100; Italcementi 22.240; La Rinascente 514; Pirelli S.p.A. 7845; Pirelli e C. 5845.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900; sterlina oro nuovo 5850-6000; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-625; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 700-710; argento 19,80-20,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,55; dollaro canadese 655; sterlina 1750; franco svizzero 144; franco francese 125,50; franco belga 12,4575; fiorino oland. 165,35; marco german. 148,70; scellino austriaco 24,07; peseta spagnola 10,31; scudo portoghese 21,68; corona danese 90,05; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,84; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,90; lira egiziana 1330.

A GENOVA — Riunione con intonazione calma e pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 15.375; Generali 96.100; Ras 48.400; Meridionali 3556; Nai 23.400; Viscosa 6335; Finsider 1184; Cosind 3444; Ilva 938; Fiat 1862.

A FIRENZE — Mercato prevalentemente cedente ed irregolare. Gli affari si mantengono scarsi. Modesta rianimazione verso la chiusura.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3550; Centrale 15.170; Fondiaria Incendio 20.100; Fondiaria Vita 34.330; Viscosa 6330; Montecatini 3435; Magona 1240; Fiat 2861; Valdarno 4375; Immobiliare 975.

CRONACA CITTADINA

Stanotte a Caselle la temperatura ha raggiunto i 9 sotto zero

In 24 ore il termometro è sceso di oltre 7 gradi

Il nevischio caduto ieri si è trasformato in una insidiosa patina di ghiaccio provocando molti incidenti - A Moncalieri: il mistero di una macchina uscita di strada e sfasciata sulla porta di una cascina - A Gassino: un uomo dopo un incidente chiede soccorso a un'autobotte e la manda nel fosso - Traffico interrotto per cinque ore, perduti centocinquanta ettolitri di vino

Rotolando lungo la scarpata, la «1100» è andata a finire contro la rete del recinto

Il nevischio caduto ieri — scarso sulla città, più abbondante non appena si saliva, anche di poco, lungo la collina — ha ricoperto tutte le strade di una insidiosa patina di ghiaccio. Nella notte il termometro è sceso di parecchi gradi: la minima di Caselle (non di molto più rigida della temperatura effettiva di buona parte della periferia e dei dintorni della città) è passata da —1,7 a ben —9. Quella del centro di Torino, ieri notte era ancora sopra lo zero, è scesa questa notte a —3. Il contemporaneo arrivo di neve e gelo ha reso pericolosissime le strade, soprattutto nelle ore notturne.

Numerosi gli incidenti tipici della strada ghiacciata: «tamponamenti» e sbandate fuori strada. Fino ad ora, almeno a Torino e nei dintorni, nessuna disgrazia mortale; si registrano parecchi feriti nei pronti soccorsi degli ospedali e soprattutto molti incidenti con soli danni alle carrozzerie.

Una sorpresa del tutto fuori del comune hanno avuto all'alba di stamane gli abitanti di una cascina di Moncalieri, che si trova esattamente ad una ventina di metri dal confine col Comune di Torino, fra il Sangone ed il dosso della «radiale». La cascina è qualche metro al di sotto del livello della strada. All'alba i suoi abitanti hanno trovato, coricata su un fianco e quasi appoggiata al recinto esterno in rete metallica, una «1100-103» grigia. Le porte della vettura erano spalancate, alcuni sedili proiettati fuori. I notevoli danni alla carrozzeria indicavano che la macchina era ribaltata. Non c'era però alcuna traccia di sangue ed i contadini pensavano si trattasse di un'auto rubata ed abbandonata dai ladri dopo l'incidente.

I carabinieri di Moncalieri nel frattempo avevano però ricevuto una telefonata chiarificatrice dalla Molinette dove, verso le 5, erano stati ricoverati i due passeggeri della «1100». Erano il proprietario della vettura, Antonio Voira, muratore, di 35 anni, abitante in corso Caio Plinio 56, ed il suo vicino di casa Goldino Serotto, di 22 anni, operaio. Soccorsi da automobilisti di passaggio e poi ricoverati all'ospedale avevano rinviato a stamane le operazioni di recupero della vettura.

Le loro condizioni non sono gravi: il Voira si è rotta la clavicola sinistra e guarirà in 40 giorni, il suo compagno ha riportato ferite al dorso ed al viso guaribili in 10 giorni. Hanno dichiarato di aver sbandato a causa del fondo stradale ghiacciato.

♦ Un secondo, strano, incidente è accaduto la notte scorsa alle 23 sulla strada della Rezza, tra Gassino e Chieri. Una grossa autocisterna, piena di vino, della ditta Enzo Zucca di Moriondo Torinese, viaggiava verso Gassino diretta a Milano. La guidava Eugenio Veronese, di 34 anni, abitante a Moriondo. Andava adagio perchè sull'asfalto c'era un viscido, pericolosissimo strato di neve ghiacciata.

Nel superare una curva a gomito il Veronese scorgeva al centro della strada un uomo che gli faceva segno di fermare agitando vigorosamente le braccia. La distanza era minima, la carreggiata in forte pendenza. Impossibile arrestare il camion. Per evitare di travolgere l'uomo l'autista sterzava bruscamente a destra e poi a sinistra. Anche il pedone si spostava però inopportunamente saltellando spaventato davanti all'autobotte, cosicchè veniva urtato di striscio.

Nello stesso tempo il rimorchio finiva nel fosso laterale, rovesciandosi. Il vino del carico irrompeva fuori a torrenti; nello spazio di un minuto 150 ettolitri andavano perduti e scorrevano via seguendo il fosso. Il pedone che ha provocato l'incidente è rimasto illeso. Si tratta di Ernesto Sapelli, di 28 anni, abitante a Torino in via Torquato Tasso 8. Pochi minuti prima per non travolgere con la sua giardinetta un motociclista aveva frenato di colpo e la macchina era uscita di strada capovolgendosi. Uscito a fatica dalla vettura, stordito e in preda a lieve choc, si era messo in mezzo alla carreggiata per chiedere soccorso.

Il traffico sulla provinciale della Rezza è rimasto interrotto a causa dell'incidente dalle 23 di ieri sera fino alle tre di stamattina. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Gassino e di Chieri. I danni materiali sono rilevanti. Oltre al carico di vino è andato in gran parte distrutto.

Aperitivo propizio

Due persone felici: l'agente Ferrante con la moglie

Fra padrone e spettatore

Pugilato fuori programma al cinema

La «Volante» è stata chiamata ieri alle 14,30 al cinema Elios, in via Val Lagarina 49, dov'era scoppiata una lite fra uno spettatore che disturbava la proiezione e il proprietario del locale, il quarantaseienne Antonio Turco. Questi ha riportato ferite al viso per cui ha dovuto essere accompagnato al Maria Vittoria, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana. Lo spettatore irrequieto, un giovane di 19 anni a nome Giuseppe Lucido, è stato denunciato.

♦ All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato, in osservazione, l'operaio Vito Palumbi, di 21 anni, dimorante in via San Bernardino 24. Egli era sulla moto guidata dal fratello Donato e nel percorrere via Capriolo il veicolo s'era scontrato con un'auto condotta dal signor Antonio Passera.

♦ Mentre lavorava nello stabilimento «Cruto» di corso Regio Parco 144, l'operaio di una impresa edile, il ventenne Severino Bottero, abitante in via Malta 6, è precipitato nel buco praticato nel pavimento di una stanza fornita nel locale sottostante. Nella caduta si è spezzato un braccio e ferito al capo. Trasportato al Maria Adelaide, è stato ricoverato con un mese di prognosi.

La fortuna si ripete nella famiglia dell'agente di P. S.

Due anni fa hanno vinto al lotto e questa domenica al totocalcio

I tre milioni serviranno a realizzare un vecchio sogno: l'acquisto di un alloggetto - Con una sola schedina un gruppo di sistemisti ha realizzato un "tredici" e cinque "dodici"

Il Totocalcio ha determinato ieri vincite non iperboliche, ma tutt'altro che disprezzabili. Al «13» sono toccati 2 milioni e 789 mila lire, ai dodici vanno 66 mila lire. Anche ieri la fortuna non ha voluto disertare la nostra città: a Torino sono cinque i neomilionari.

La schedina 153 TP 6516 giocata nella ricevitoria del signor Aurelio Lesca in galleria S. Federico ha realizzato un tredici e cinque «12» ed appartiene ad un gruppo di sistemisti. L'agente di P.S. del Commissariato di S. Donato, Benedetto Ferrante di 35 anni, abitante in via Gottardo 73 con una scheda da 400 lire ha totalizzato il punteggio pieno, assicurandosi i 3 milioni circa di premio.

Il Ferrante è solito giocare ogni sabato la sua schedina: la compila senza tener conto del valore delle squadre e per scaramanzia la fa firmare dalla moglie, Carla Bugiè di 32 anni. Così è avvenuto sabato pomeriggio quando i due coniugi hanno avuto la buona idea di prendere l'aperitivo nel Caffè Nord di corso Vercelli 144.

Questa volta il colpo è riuscito. I tre milioni giungono a proposito. Il sogno dei Ferrante era di possedere un alloggetto tutto loro. Non appena avranno incassato la somma compreranno un appartamentino da tempo adocchiato.

La signora Ferrante già nel 1958 aveva vinto al Lotto la somma di un milione, puntando sul terno 3, 13, 17 per la ruota di Torino (200 lire) e per tutte le ruote (400 lire). Le speranze dei due neomilionari non si fermano qui. Benedetto Ferrante continuerà regolarmente a giocare al Totocalcio sperando che la fortuna si mostri ancora amica.

Le altre vincite sono state realizzate in diverse zone della città. Hanno totalizzato un tredici le schede: 37 TE 99316 presso la ricevitoria di Remigio Vespa, gestore del Caffè Santa Rita in via Tripoli 57; 91 TE 60645, giocata nella ricevitoria di Cesare Busnetti, Bar Cesare in corso Matteotti 15; 92 TE 27076 di Tarcisio Barratta del Caffè Marconi di corso Guglielmo Marconi 3. Tutte e quattro queste schede sono anonime.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+1,1
MINIMA	—3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) —3,6; ore 8: —2,2; press. 753,2; umid. 84 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variabile. Temperatura a Caselle: massima —0,8; minima —9; ore 8: —5.

E' morta di mal di cuore la sposa di barriera Nizza

La Procura della Repubblica ha archiviato stamane la pratica riguardante la giovane madre morta ieri sera per un improvviso malore da cui è stata colta mentre rincasava.

La donna, Felicia Martino in Gallone, di 35 anni, abitante in via Artom 9, stava percorrendo la via Nizza con il marito e la figlioletta di due anni e mezzo quando, d'improvviso, si è accasciata priva di sensi. Soccorsa e portata nel vicino bar di Giuseppe De Bernardi, all'angolo con via Onorato Vigliani, la donna non riprendeva i sensi.

I Vigili del fuoco, accorsi dalla caserma del Lingotto, l'accompagnavano con la loro autolettiga al pronto soccorso delle Molinette ma i medici non potevano che constatarne la morte.

Come sempre avviene in simili casi i medici non potevano pronunciarsi con sicurezza sulle cause del decesso. Veniva quindi informata l'Autorità giudiziaria che ordinava il «riscontro diagnostico». L'esame compiuto stamane ha confermato come la donna (che era in attesa di un altro figlio) sia stata uccisa da una crisi cardiaca. E' stato quindi concesso il nulla-osta per la sepoltura.

Echi di cronaca

Da stamane alle 11 nella sala della Giunta

I "ventuno" riuniti per gli appalti comunali

La commissione è presieduta dal Sindaco - Sono presenti i delegati di tutti i gruppi - All'esame la relazione Todros - Questa sera l'argomento sarà trattato nella seduta del Consiglio

In Municipio si è riunita stamane la «Commissione dei 21». Assessori e consiglieri comunali dei vari gruppi sono entrati nella sala della Giunta verso le ore 11. Erano presenti per la democrazia cristiana, con il capogruppo Torretta, Anselmetti, Stramia, Alisio, Biglia, Gallo, Donat Cattin e Curti; per i socialdemocratici Secreto, Chiguoli e Arvenio; per i socialisti, Castagno e Passoni; per i liberali, Cravero e De Marchi; per i radicali, Villabruna; per il Movimento Comunità, Addario; per i comunisti, Todros, Colla e Spagnoli; per i socialdemocratici del Msis, Chiaramello; per i monarchici, Olivero; per il Msi, Abelli; per gli indipendenti, Rosbach e Bruno.

Il sindaco avv. Peyron presiedeva la Commissione. L'ing. Todros è entrato nella sala per ultimo con una cartella nella quale era la relazione di cui si parla da settimane. «Sono — ha dichiarato — 84 cartelle dattiloscritte e 15 allegati. Ne ho diverse copie da distribuire ai componenti la Commissione». E' stata questa l'unica laconica dichiarazione. Tutti gli altri presenti hanno osservato il massimo riserbo.

Poco dopo le 11 le porte della sala sono state chiuse ed è cominciata la riunione che alle 12,30 era ancora in corso. Sullo svolgimento dei lavori non si sono potute avere indiscrezioni. Secondo il programma previsto, l'ing. Todros deve aver dato lettura della relazione che riguarda gli appalti municipali per la costruzione di strade, fognature, impianti elettrici ecc.

Ai «21» toccherà quindi valutare l'importanza e la concretezza degli elementi contenuti nel documento che, come si ricorderà, è stato sollecitato da ogni parte dopo i rilievi verbali mossi dall'ing. Todros nella riunione del 13 gennaio scorso. E' trascorso quasi un mese in polemiche e reciproche accuse. Ora si è finalmente scesi sul terreno concreto: alle voci e alle affermazioni generiche si devono sostituire i fatti e le prove.

Il Sindaco ieri ha dichiarato: «Per quanto ci riguarda non abbiamo nulla da nascondere, intendiamo illuminare al più presto l'opinione pubblica sulla situazione. Siamo favorevoli alla discussione sul problema degli appalti in Consiglio comunale alla presenza del pubblico e dei giornalisti».

Il Consiglio è convocato per questa sera. E' quasi certo che la seduta verrà dedicata all'esame ed alla discussione della relazione dell'ing. Todros.

Convegno regionale degli allevatori

Si discute sulla sorte di 5 milioni di polli

Come migliorare le selezioni - In Piemonte le galline producono solo 86 uova all'anno; in Inghilterra 220

Alla Camera di Commercio si è tenuto ieri il primo convegno regionale dei pollicoltori, organizzato dalla Federazione fra le Associazioni Provinciali del Piemonte (Albi avicoli regionali). Sono intervenute oltre 400 persone, tra cui 300 massaie rurali specializzate in tale attività. Erano pure presenti l'on. Emanuela Savio, il rappresentante del Ministero dell'Agricoltura dott. Petrucci, il prof. Franceschetti, Direttore del Centro avicolo di Torino, e gli Ispettori agrari del Piemonte. Ha presieduto il convegno il prof. Fragolà, Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale.

Dopo il saluto del prof. Sacchi, presidente nazionale degli Albi avicoli, ha parlato il prof. Porzio, segretario regionale, illustrando l'importanza della pollicoltura in Piemonte, rappresentata da 4 milioni e 800 mila capi adulti, con una produzione annua di 380 milioni di uova (86 per gallina) e la vendita di 3 milioni e 220 mila polli, pari a 41.000 quintali di carne.

Per la difesa sanitaria degli allevamenti ha parlato con particolare chiarezza e competenza il prof. Serra, direttore dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte. Egli ha illustrato le principali malattie che insidiano il pollame adulto ed i pulcini, soffermandosi sulle malattie dell'apparato respiratorio, la cancrena alare (scoperta nel 1955), la sindrome emorragica (presente da tre anni), la leucosi (specie di cancro del sangue), la pseudopeste, il colera, la difterite, la coccidiosi, la verminosi e la pullorosi (subdola e grave malattia che si riscontra nelle galline, nei pulcini e nelle uova). Ha invitato inoltre i pollicoltori, specie per gli allevamenti in batteria di polli da carne, a migliorare l'igiene degli ambienti, le disinfezioni e le razioni alimentari, nonchè a controllare le uova da cova e i pulcini contro il pericolo della pullorosi richiedendo il certificato di immunità.

Il prof. Quilici, direttore dell'Istituto nazionale di pollicoltura di Rovigo, ha illustrato le norme di pollicoltura moderna, i nuovi incroci americani e la necessità della organizzazione degli allevatori negli Albi avicoli provinciali onde produrre a minor costo e difendere il prodotto selezionato. Ultimo relatore è stato il dott. Aquino, esperto avicolo, il quale ha lamentato che in questi giorni vengono importati nel nostro Paese, ogni settimana, 500 mila pulcini di un giorno di età e un milione e 200 mila uova di cova. Nel 1959 sono stati importati 53 milioni di pulcini di un giorno, 42 milioni di uova da cova, 70 mila quintali di carne di polli vivi, 60 mila quintali di carne di polli morti, il tutto per un valore di 30 miliardi di lire. Questa situazione negativa per il mercato interno va attribuita alle deficienze degli allevamenti nazionali, poichè le galline producono solo 86 uova l'anno, mentre in Inghilterra si arriva a 230 pezzi per capo.

Nel convegno non è stato trattato il problema del prezzo del pollame, al produttore ed al consumo. Da quanto abbiamo recentemente scritto sull'argomento, è evidente un troppo forte divario di prezzo: da 380-500 lire a 650 per il pollo di allevamento e da lire 650-700 a 1100-1200 per il pollo di cortile o nostrano.

Con la razionalizzazione degli allevamenti si dovrebbero ridurre i costi ed i prezzi di vendita al minuto, sia per i polli d'allevamento sia per quelli cosiddetti nostrani ed entrambe le qualità dovrebbero trovare facile collocamento sul mercato.

CARLO RAVA

La salma di Fred Buscaglione inumata stamane in un loculo sotterraneo

Finalmente ha trovato una sepoltura

Il pianto di Fatima Robin's sulla bara del marito - Telegrammi di cordoglio anche da oltre oceano

La salma di Fred Buscaglione è stata tumulata stamattina alle 11,30 in un loculo cinquantennale del Cimitero, dopo aver sostato per circa quarantott'ore nella squallida stanza delle autopsie. Anche per l'ultima sistemazione del feretro una piccola folla di amici e ammiratori ha voluto essere presente. Alle 11,15 sono giunte le persone più intime del cantante scomparso: la moglie Fatima Robin's sottobraccio alla sorella Aicha, il fratello Berto Buscaglione, il cognato, poi i componenti il complesso «Asternovas», vecchi colleghi e ammiratori.

Le difficoltà dell'inumazione non erano ancora terminate. A Buscaglione il Comune aveva assegnato un loculo nell'ala destra del cimitero. All'ultimo momento si è dovuto provvedere ad un'altra sistemazione poichè il feretro, troppo grande a causa dei fregi ornamentali, non poteva entrare nella celletta.

Quando sono giunti i parenti, gli addetti dell'agenzia funebre hanno suggerito un loculo sotterraneo della stessa ala. Per non protrarre più a lungo il disagio della moglie e dei congiunti, la salma di Fred preceduta da un sacerdote è stata portata per un lungo tratto di viale fino ai loculi cinquantennali sotterranei.

Mentre il sacerdote impartiva l'ultima benedizione, Fatima Robin's è stata colta da una crisi di pianto. Singhiozzava, ripetendo il nome del marito. Con le lagrime agli occhi la sorella Aicha cercava di confortarla. Quando i muratori hanno cominciato a chiudere il loculo, Fatima Robin's è stata sul punto di svenire. La cantante è stata sorretta dai parenti e accompagnata sul viale esterno dove ha potuto riprendersi. Berto Buscaglione è corso a chiamare un taxi e la famiglia è ritornata nell'alloggio di via Cavour, dove la madre di Fred, la signora Ernesta Poggio, era rimasta, affranta dal dolore e confortata dalla figlia.

Intanto continuano a giungere telegrammi di cordoglio da tutto il mondo, da parte di artisti della musica leggera ed impresari anche d'oltre oceano, che avevano ottenuto da Fred Buscaglione la partecipazione a spettacoli teatrali e televisivi. Il procuratore Bernabei si reca oggi a Roma per espletare le pratiche di successione. Tornerà poi a Torino per la realizzazione del progetto funerario. Una grande cappella verrà eretta in prossimità dell'entrata principale del Cimitero. Si prevede che essa sarà ultimata entro quest'anno. Per quell'epoca la salma di Buscaglione verrà nuovamente inumata accanto a quella del padre.

Fatima Robin's sorretta dalla sorella Aicha e dal cognato; davanti, il fratello di Fred

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Sapore di miele» questa sera al Carignano

Da sinistra: Renzo Giovampietro, Carlo Giuffrè, Vivi Gioi, Elisa Mainardi in una scena di «Sapore di miele», novità dell'inglese Shelag Delaney che va in scena stasera al Carignano con la regia di Silverio Blasi

FELLINI parla delle reazioni suscitate dalla "Dolce vita„

«Mi hanno persino sfidato a duello»

Il regista confessa di non aver mai ricevuto tanti telegrammi di protesta - Anita Ekberg fa le spese dei commenti delle signore

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì sera.

«E' bella». «Non tanto, se non mi avessero detto che era lei, non me ne sarei accorta». «E' sfavillante! E' magnifica quando non ride, se ride, è piena di rughette». «Sfido con quel trucco... Quella invecchia presto, specialmente se continua a bere così. Anche adesso mi sembra un po' troppo euforica, guarda come si sdraia sui gradini per farsi fotografare». E potremmo continuare per un pezzo: sono i commenti della gente-bene di Milano, sussurrati — ma non troppo — durante l'incontro della stampa milanese con la troupe di Fellini in occasione di un cocktail dato in onore del suo ultimo film alla terrazza Martini.

Su tutte le [illegible] presenti (manca solo Magali Noël, impegnata in un lavoro teatrale) domina la gigantesca Anita Ekberg. Le maligne hanno già notato che è una strana donna, dal petto pieno e dalle gambe sottilissime. Qual se mette in mostra le ginocchia apposta. Il viso — parlano sempre le signore — non è niente male, ma lo trucca troppo per poter mantenere fresca la pelle. A giorni i pittori milanesi le faranno il ritratto e Luisa Lupettina, pittrice, moglie di un giornalista, la guarda a lungo e conclude: «Sarà, ma non mi ispira». Il marito, che è vicino, mormora: «A me sì, invece».

La salita al XV piano, dove l'attendeva il ricevimento, è stata ardua, l'ascensore (forse emozionato) si è incantato e la divina Anita è andata per un po' su e giù, emettendo strillini. Appena arrivata, si è precipitata al bar dove si è seduta e [illegible] in piedi, tanto la sua testa bionda galleggiava sulle altre. Vicino a lei c'era Mastroianni, senza le ciglia false che lo adornano nel film, ed Anita gli mandava con foga baciotti.

Federico Fellini confessa di non aver ricevuto mai tanti telegrammi di protesta come dopo la prima del suo atteso film La dolce vita. «Stanno facendo diventare amara la mia» brontola. I telegrammi si avvicendano alle telefonate, le lettere alle minacce. Il suo, infatti, più che un film è una esplosione che si presta alle polemiche di quelli che temono di ravvisarsi in questa frenetica giostra di appagamenti immediati. Un tizio gli ha telegrafato: «Si vergogni, il suo è un film che semina la morte». «Semmai la morte di qualche milione» dice lui che rimane stupito ed addolorato di queste reazioni.

Alla conferenza stampa, lottando col microfono che non riusciva a portare al punto giusto, ha detto: «La gente non capisce che il film non è polemico e non è descrittivo: è semplicemente la confessione di un giornalista, Marcello». E — pensiamo noi — è la confessione di Fellini che in Marcello ha raffigurato se stesso, il giornalista di [illegible] anni fa, piovuto a Roma da Rimini per collaborare al Marc'Aurelio, Marcello è Fellini che ci confessa le sue crisi, i suoi incontri, i suoi problemi. E Fellini continua: «E' una storia che poteva capitare ovunque ed in ogni tempo, magari a Babilonia. Io l'ho collocata a Roma, perché Roma la conosco ed è più vicina di un'altra città».

Continua, amaro: «Pensate che sono stato persino sfidato a duello. La sequenza dei nobili, la più Asbeson, tutta imperniata di nostalgia per una cosa che si è perduta, è stata la parte che ha suscitato più vive proteste».

Abbiamo chiesto al regista perché ha inserito — come in Notti di Cabiria — l'episodio mistico, quello dei bambini che fingono di vedere la Madonna. Naturalmente non sentiamo la risposta di Fellini che armeggia col microfono ed ha una voce di grillo, grande e grosso come è. Il produttore Braga, suo amico, si intromette e ce lo spiega a suo modo: «Fellini è un buon discepolo di Rossellini, che in ogni film mette un frate o qualcosa di simile».

Ma ricordando questo film straordinario, anche con i difetti che ha, ed osservando Fellini, possiamo dire che ormai è un grosso personaggio che ha superato il maestro. E — se Rossellini, come dicono, è un incantatore di serpenti — Federico Fellini è un incantatore di elefanti.

Adele Gallotti

Anita Ekberg al ricevimento per la prima della «Dolce vita»

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Fabrizi bidello sfortunato in un film diretto da Castellani

"Mio figlio professore„ che andrà in onda alle 21, si svolge nell'ambiente della scuola Scrittori e giornalisti, fra cui Francesco Jovine e Mario Soldati, partecipano come attori

Mio figlio professore, che la tv trasmette stasera alle 21, è il film che segnò nel 1946, dopo tre anni di inattività, la ripresa di Renato Castellani come regista.

La vicenda di Mio figlio professore è quella di Orazio Belli, un bidello di liceo, perseguitato dalla sfortuna. Incominciamo, infatti, col sapere che Orazio è felicissimo per la nascita di un figlio, ma, subito dopo, è disperato per la morte della moglie. Poi Orazio si dedica, con le più affettuose cure, all'educazione del figliolo, coadiuvato da una gentile maestra, di cui finisce per innamorarsi; ma la maestrina è tutta presa di un dinamico professore di ginnastica, ed ecco quindi per Orazio una nuova delusione.

Ora che il figlio frequenta il ginnasio, il corpulento bidello già sogna d'essere, in un non lontano domani, il padre di un professore. Ma quando questo domani arriva, il figlio professore è assegnato a una lontana residenza e la guerra minaccia di separarlo definitivamente da lui. Allora Orazio, con lo stesso amorevole puntiglio col quale ha educato il figlio, si adopera, con tutti i mezzi, per riaverlo vicino, e, aiutato dalla figlia di un «pezzo grosso», riesce a ottenere che il figlio venga trasferito nella stessa scuola dove egli da tanti anni è bidello.

A questo punto capita però che il figlio, non soltanto è impacciato verso il padre, ma gli rimprovera di aver chiesto raccomandazioni per lui. Questa è indubbiamente la delusione più grave subita da Orazio, che, dopo aver dedicato tutta la sua vita a far del figlio un professore, si accorge che a questi non è gradita la sua presenza. Ancora una volta deluso e addolorato, il buon Orazio compie l'ultima rinuncia: abbandona la vecchia scuola a lui tanto cara.

Interprete di Orazio è Aldo Fabrizi, mentre Giorgio De Lullo impersona il figlio professore. Al film prendono parte anche le tre sorelle Nava. Da notare che a questo film diversi fra scrittori, giornalisti e registi hanno partecipato in veste di attori. Vogliamo soprattutto ricordare il compianto scrittore Francesco Jovine, in una riuscita caratterizzazione del personaggio di un ministro badogliano, e Mario Soldati.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: rassegna di libri. Conoscere: enciclopedia cinematografica. Lassie: «Il compleanno del nonno», telefilm.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Il piacere della casa: rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Gianni Desidery.

19,35: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Mio figlio professore», film. Regia di Renato Castellani. Interpreti: Aldo Fabrizi, Giorgio De Lullo, le tre sorelle Nava.

22,45: Questioni d'oggi: «La follia razziale», testimonianze dell'odio antisemita. Servizio di Piero Tellini con la collaborazione di Corrado Guerzoni.

23,05: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: Concerto sinfonico - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

MOSTRE D'ARTE

Pittura di Sassu

«Geniale e precoce» scrisse, di Sassu, Luciano Anceschi nel marzo del 1941, presentandone la mostra allestita nella bottega di Corrente che Treccani dirigeva a Milano. Quindicenne appena, Sassu, nato a Milano, s'era dato alla pittura, facendo parte fin dal '27 del movimento futurista. Ma in modo più consapevole, nel '37, con i compagni di «Corrente» ha poi volto la sua pittura verso una espressione violenta in cui si tendeva a quella potente evocazione delle immagini che l'espressionismo del colore caratterizzava.

A questi precedenti, cui Sassu ha tenuto fede come allo stesso assunto figurativo, si deve ricollegare l'attuale stagione di questo artista impegnato — quasi epico cantore — a fingere sulla tela o sulla carta, con ogni tecnica, dal dipinto ad olio alla litografia e all'acquaforte, quella realtà che [illegible] vigore della sua fantasia un poetico sentimento [illegible] volta ha trasfigurato, facendone la mitica pagina d'un uomo moderno.

I cavalli, i centauri in battaglia, i suoi corruschi paesaggi come gli interni di caffè che una volta ancora ritornano nella personale attualmente allestita nella Galleria Cavour, rendono compiutamente la poetica atmosfera cui Sassu [illegible] a dare ogni volta un senso di verità, per il quale, oltre l'esistenza dei suoi stessi personaggi, egli sembra coinvolgere un'intera società. an. dra.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

FRONTIERA A NORD OVEST (Ambrosio) — Inglese, avventuroso, cinemascope a colori. Il viaggio su una vecchia vaporiera di un gruppo di persone attraverso una vasta regione dell'India (siamo agli inizi del secolo) in mano ai ribelli. Kenneth More, Lauren Bacall.

LA STRADA DELLA VERGOGNA (Astor) — Giapponese, drammatico. Ultimo film del grande regista Mizoguchi, fu girato mentre in Giappone si discuteva sul problema delle case chiuse, che è qui esemplificato nelle figure di alcune sventurate.

GASTONE (Corso) — Italiano, commedia. Alberto Sordi porta sul celebre schermo a colori il celebre personaggio petroliniano del «viveur», avendo accanto Anna Maria Ferrero, Vittorio De Sica e Franca Marzi.

NEUROSE (Cristallo) — Italo-tedesco. La stessa équipe della «Ragazza Rosemarie» (il regista Rolf Thiele, Nadja Tiller, Peter van Eyck), con Amedeo Nazzari, in un film che si svolge in una clinica per malati di mente e alcoolizzati.

CARTAGINE IN FIAMME (Ideale) — Italiano. Le ultime ore di Cartagine assediata da Scipione nella terza guerra punica. Amori, avventure, battaglie con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Anne Heywood, José Suarez sul grande schermo a colori del technirama.

LA DOLCE VITA (Lux) — Italiano. Cinemascope in bianco nero. Federico Fellini, attraverso una serie di episodi che hanno il loro fulcro nella celebre via Veneto, traccia un vasto e spietato affresco del sottobosco del cinema, del giornalismo e dell'alta società nella Capitale. Nell'affollato «cast», Anita Ekberg, Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Alain Cuny, Lex Barker e molti altri attori di primo piano.

CINQUE VIE PER L'INFERNO (Reposi) — Americano, di guerra. L'odissea di un gruppo d'infermiere della Croce Rossa, prigioniere dei guerriglieri durante il conflitto in Indocina. Grande schermo in bianco e nero.

INDIA (Romano) — Italo-francese a colori. Girato in India da Roberto Rossellini con l'operatore Tonti, il film traccia attraverso alcuni toccanti episodi, un quadro ampio e suggestivo del grande paese asiatico e dei molti popoli che lo abitano.

STRATEGIA DI UNA RAPINA (Vittoria) — Americano, drammatico. Nel disperato tentativo di tre uomini (Robert Ryan, Harry Belafonte, Ed Begley) di risolvere i loro problemi con l'assalto a una banca, è introdotto il motivo antirazziale.

Cinema muto americano

Chaplin nel «Circo», uno dei sei film che saranno presentati da stasera al teatro San Giuseppe in una rassegna del cinema muto americano organizzata dalla Cineteca italiana in collaborazione con l'Istituto del cinema. Primo film della rassegna è «La nascita di una nazione» di Griffith

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Comparirà anche una studentessa fra le dieci ballerine di «Can-Can»

Lisa Mitchell è stata scritturata con una paga settimanale di 180 mila lire E' un'affezionata amica di Stan Laurel che va spesso a trovare nel suo ritiro

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Le studentesse di Hollywood si occupano naturalmente dei loro studi, ma non possono dimenticare di trovarsi nella «Mecca del cinema» e che, una volta o l'altra, può capitar loro la opportunità di lavorare in un film.

Una di esse, Lisa Mitchell, avendo bisogno di far quattrini per completare i suoi corsi in un collegio femminile, cercò un lavoro durante il periodo delle vacanze e riuscì ad ottenere una scrittura di quattro mesi, come una delle dieci ballerine di Can-Can, a 300 dollari (cioè più di 180 mila lire) la settimana: e venne scelta fra una folla di quattrocento concorrenti che non trovarono molto a [illegible] della sua fortuna quando seppero che non era una ballerina professionista.

Ad ogni modo, Lisa non ha mai dimenticato la sua qualità di studentessa, e si è sempre recata agli «studi» a piedi, con i libri sotto il braccio, divertendosi, quando aveva tempo, di girovagare per le colline e far colazione su un prato. Lisa, che rassomiglia a Vivien Leigh giovane e si è fatta fotografare con Maurice Chevalier mentre questi l'abbraccia paternamente, ha un vecchio amico che per lei è un idolo: Stan Laurel della famosa coppia Laurel-Hardy. Va a fargli visita regolarmente, a Santa Monica, dove l'attore vive in un ritiro. Insieme rievocano le vecchie commedie dei due attori e Laurel fa la parte di Hardy: «Uno dei requisiti che dovrà avere mio marito — dice Lisa — è che gli devono piacere Laurel ed Hardy».

* *

Elvis Presley, ancora in Germania, potrebbe trovarsi nella situazione di dover fronteggiare la rottura di una promessa di matrimonio attesa da una ragazza diciannovenne di Memphis, la sua città natale. La ragazza sostiene che Elvis promise di sposarla [illegible] egli avesse guadagnato abbastanza denaro per sopportare il peso di una moglie. La ragazza può dimostrare che conobbe bene Elvis ed assicura che essi furono amici per un certo tempo. In questa rivendicazione ci sarebbe un piccolo calcolo, tuttavia c'è una ragione che molto probabilmente fermerà la ragazza dal procurare fastidi a Presley. Egli le fece quella proposta quando aveva 14 anni.

* *

Non si può che ammirare Dorothy Malone. Prima di sposarsi non fu sfiorata dal più piccolo scandalo. Ora che è la signora Jacques Bergerac continua a comportarsi in modo esemplare senza suscitare il minimo pettegolezzo.

* *

Judy Holliday ordina sempre dei gelati dello stesso colore del vestito che indossa. «Quando me ne cade un po' addosso non voglio che si veda la macchia», essa ha dichiarato.

* *

Nessuna data è stata stabilita per il matrimonio di Linda Cristal e di Buddy Bregman. Questi è attualmente occupato a lavorare in un film di John Wayne, nel Texas.

g. a.

I CONCERTI

La «Società Bach d'Anversa» suona stasera al Conservatorio

(l. c.) «Les solistes de la Société Bach d'Anvers» — di cui è direttore e primo violino G. Octors — si presenteranno questa sera al Conservatorio, per l'Unione Musicale Studentesca; e svolgeranno un programma costituito, per la maggior parte, da deliziose musiche settecentesche.

Bach principia con la freschissima e luminosa Suite in si min. per flauto e archi, dove il severo Kantor si presenta come affabile gentiluomo di corte, conservatore amabile e arguto, e che, specialmente nella «badinerie» finale, suscita — e susciterà sempre — le più gioiose risonanze. Händel sarà presente con la maestosa grandiosità barocca di un Concerto grosso, forma musicale che egli conobbe nel suo soggiorno di Roma, dove ebbe contatti artistici con Corelli, che di essa fu il grande perfezionatore.

Di notevole interesse riuscirà la suite per archi Don Chisciotte di G. F. Telemann (1681-1767): un musicista tedesco straordinariamente fecondo e rinomato durante la sua vita; e che in questa composizione — ispirata ad alcuni episodi del famoso cavaliere sognante di Cervantes — manifesta quelle tendenze descrittive, che il razionalismo settecentesco aveva messo di moda nel mondo contemporaneo. Chiuderà la serata la Sonata in do per archi, composta da Rossini all'età di dodici anni.

Il pianista Iturbi all'Alfieri

Stasera, alle ore 21.15, il pianista José Iturbi terrà all'Alfieri l'annunciato concerto straordinario organizzato a scopo benefico dal Soroptimist Club di Torino. Il programma comprende musiche di Mozart, Chopin, Debussy, Ravel, Granados e Lazare.

Oggi e domani alla Radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva (Secondo, ore 20,30)

LUNEDI' 8 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m. 1, 1). — Ore 14,15: Trasmissioni regionali.

[illegible]

Ore 21: Concerto vocale strumentale, diretto da [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

RETE TRE — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

MARTEDI' 9 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Due recite a Sanremo dello «Stabile» torinese

Stasera e domani sera il Teatro Stabile della Città di Torino rappresenterà a Sanremo, nel quadro della stagione di prosa del teatro del Casinò, la commedia di G. B. Shaw «La conversione del capitano Brassbound». Le recite di tale commedia riprenderanno a Torino a partire da mercoledì 10 febbraio.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Domani a Palermo seduta dell'Assemblea regionale

Le trattative tra i partiti per il nuovo governo siciliano

Ormai certa la caduta di Milazzo - Stasera relazione di Nenni al Comitato centrale del p.s.i. sugli sviluppi della situazione e sulle prospettive di una eventuale intesa con la d.c.

Roma, lunedì sera.

Il comitato centrale del p.s.i. che si apre questo pomeriggio a Roma, sotto la presidenza dell'on. Nenni, durerà tre giorni, al termine dei quali sapremo se e a quali condizioni il p.s.i. è deciso a riprendere il dialogo con la d.c. che nel dicembre scorso, dopo la risoluzione della crisi siciliana, si era praticamente interrotto. La riunione al comitato centrale socialista cade in un momento particolarmente delicato della situazione politica italiana che è tutta presa dalla nuova crisi del governo regionale siciliano. In verità, la massima assise socialista avrebbe dovuto riunirsi soltanto verso la fine del mese, in quanto Nenni pensava di trarre le conclusioni dalla riunione del Consiglio nazionale democristiano che si terrà intorno al 18 di febbraio. Ma i «carristi» bruciando le tappe e chiesero la convocazione immediata del Comitato centrale, per discutere la situazione politica generale, non sembrando ad essi opportuno che la maggioranza autonomista conducesse, con qualche «condiscendenza», il dialogo con la d.c.

Vecchietti e i suoi amici sostengono, infatti, che le decisioni che furono prese al congresso di Napoli, con la formula «alternativa democratica», non vengono fedelmente interpretate dalla direzione socialista. Anzi, i contatti che da questa parte si vanno prendendo con la d.c. non sarebbero nello spirito delle decisioni del congresso di Napoli. Sarà, grosso modo, anche la tesi di Basso, che si mantiene in bilico fra gli autonomisti e i «carristi».

Naturalmente, quello che è avvenuto di recente in Sicilia, con la d.c. alleata alle destre, darà esca alla polemiche della sinistra. Ma proprio la situazione siciliana consentirà all'on. Nenni di respingere le accuse dei «carristi».

Nenni sa che in dicembre, quando la d.c. fece la nota offerta per una nuova maggioranza in Sicilia, i socialisti persero un'ottima occasione, come i fatti successivi hanno dimostrato, per portarsi su un terreno democratico. E questo [illegible] certamente stasera, aprendo i lavori del Comitato centrale, tanto più che potrà usare le stesse espressioni dell'on. Corallo, che è capogruppo del p.s.i. all'Assemblea siciliana ed è molto vicino alla sinistra del partito, il quale ha affermato che «una offerta del tipo di quella avanzata dalla d.c. in dicembre sarebbe accolta dai socialisti con diverso animo».

Ma proprio questo è il punto della situazione: sono ripetibili le condizioni che si verificarono alla fine dello scorso anno e che indussero la d.c. a tentare la via di un accordo con i socialisti, per assumere il governo dell'Isola?

La caduta del governo regionale siciliano è ormai certa. Il problema si sposta quindi sulla formazione del nuovo governo. E qui, come giustamente ha detto l'on. Lanza ieri a Palermo, si pone la questione dei socialisti, ma a posizioni invertite: non sono più i democristiani che debbono chiedere qualcosa ai socialisti (dato che la d.c. con l'ausilio delle destre è riuscita a rovesciare Milazzo) bensì i socialisti a dover fare, stavolta, il primo passo verso il partito democristiano che è ormai nuovamente diventato, con le mutate situazioni, l'arbitro della soluzione da dare alla crisi.

Pertanto, quel che i democristiani attendono è una prova di buona volontà dei socialisti in Sicilia. Corallo ha detto che il p.s.i. non dipende affatto dalle Botteghe Oscure, ma rifiuta l'anticomunismo: in tal modo, però, si prolunga l'equivoco socialista.

Fajetta, l'altro giorno, avverti chiaramente che i comunisti sono disposti a prendere in buona considerazione un governo fra democristiani e socialisti nel senso di appoggiarlo «dall'esterno». Il che significa che essi si propongono di porre una ipotesi su un tale eventuale governo, ipotesi che, evidentemente, i democristiani non possono accettare. E' per questo che Piazza del Gesù vuole che i socialisti assumano una posizione ben precisa riguardo alle Botteghe Oscure. Non si vuole la rottura fracassante con i comunisti, ma neppure la perpetuazione di un equivoco che [illegible] da molto tempo continua.

Pallecchia

Presentata la mozione di sfiducia a Milazzo

Palermo, lunedì sera.

E' stata presentata all'Assemblea regionale siciliana, che si riunisce domani, una mozione di sfiducia nei confronti del governo Milazzo.

Il documento reca le firme dei deputati della d.c., del m.s.i., del p.l.i., e dell'on. Spanò dimessosi nei giorni scorsi dal gruppo cristiano-sociale.

E' morta nel Brasile la madre di Tino Scotti

Roma, lunedì sera.

A Curytiba, in Brasile, è deceduta la signora Margherita Scotti, madre dell'attore e caratterista milanese Tino Scotti. La signora Scotti aveva circa 70 anni ed era assente dall'Italia da almeno 35 anni. Durante la sua lunga permanenza all'estero aveva ottenuto molto successo come contralto, cantando al Metropolitan di New York con Caruso, Titta Ruffo e Toti Dal Monte.

L'attore Tino Scotti è stato informato del decesso della madre dalla polizia romana, la quale a sua volta era stata incaricata di comunicare la triste notizia dall'ambasciata brasiliana a Roma. Egli non la vedeva da vari decenni, cioè dal giorno in cui si era allontanata dall'Italia.

L'attrice Audrey Hepburn, che si trova a Roma, si reca a fare una passeggiata a Villa Borghese (Telefoto)

La proposta di legge Migliori per la tutela morale dei giovani

Secondo il deputato d.c., il moltiplicarsi degli episodi di criminalità, da parte di adolescenti, è dovuto alla suggestione esercitata dalla visione di fatti e figure atti a provocare l'abnorme eccitazione degli istinti

Roma, lunedì sera.

La proposta di legge dell'on. Migliori (dc) concernente disposizioni per l'affissione e l'esposizione al pubblico di manifesti, immagini e oggetti contrari al pudore o alla decenza, sarà esaminata dalla sottocommissione interni della Camera, domani martedì.

La proposta Migliori tende a stabilire che:

1) agli effetti della legge penale, sono considerati osceni i disegni, le immagini, le fotografie, gli oggetti figurati, affissi o esposti in luogo pubblico o aperto al pubblico, i quali offendano il pudore, secondo la particolare sensibilità dei minori in età evolutiva e le esigenze della loro tutela morale;

2) chiunque affigge o espone in luogo pubblico, o aperto al pubblico, disegni, immagini, fotografie, oggetti figurati che offendono la pubblica decenza oppure rappresentano scene di delitti o comunque di violenza considerati in relazione alla particolare sensibilità dei minori in età evolutiva e alle esigenze della loro tutela morale, è punito a norma dell'art. 725 del Codice Penale;

3) il reato sussiste anche se le cose affisse o esposte al pubblico si riferiscono a film o a lavori teatrali che abbiano ottenuto il nulla osta per la rappresentazione;

4) l'autorità locale di pubblica sicurezza può ordinare il sequestro di tali disegni, immagini, fotografie, oggetti figurati affissi o esposti al pubblico, facendo seguire immediatamente, e non mai oltre le 24 ore, la denunzia al Procuratore della Repubblica; se questi non lo convalida entro le 24 ore successive, il sequestro si intende revocato e privo di ogni effetto.

Nella relazione acclusa alla proposta, l'on. Migliori scrive che il moltiplicarsi degli episodi di criminalità giovanile, ed anche il più tenue fenomeno della ostentata spavalderia ribelle di tanti adolescenti, ha portato educatori, studiosi, politici di ogni parte a segnalare come una, e non l'ultima, delle complesse cause di tale infezione sociale, sia la suggestione esercitata sui fanciulli ed adolescenti dalle violenti di fatti e figure atti a provocare precoci e abnormi eccitazioni degli istinti e a suscitare [illegible] per l'ardimento spietato, violatore di ogni legge, poiché i manifesti e le cose esposte al pubblico cadono «necessariamente» sotto lo sguardo di quanti camminano per le vie e per le piazze, e quindi «necessariamente» sotto lo sguardo dei fanciulli e degli adolescenti, a differenza di quanto avviene per i libri, i periodici, gli spettacoli cinematografici e teatrali, il contatto dei quali con il soggetto è conseguenza di un atto di scelta.

L'arresto a Milano di due uomini d'affari

Sarebbero responsabili di truffe per 500 milioni di lire

Milano, lunedì sera.

Due uomini d'affari, Amelio Cabella di 28 anni e Vincenzo Di Maggio di 44, sono stati arrestati dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, quali presunti responsabili di truffe per l'importo di 500 milioni. Secondo l'accusa entrambi, sostenendo di essere creditori verso lo Stato di somme ammontanti a oltre un miliardo per rivalutazione di beni perduti in Tunisia, erano riusciti a creare una impresa edile incassando ingenti cifre.

Il Di Maggio e un suo fratello avrebbero già riscosso una prima liquidazione ammontante a 190 milioni quale compenso per i danni da essi subiti in conseguenza dei beni perduti in Tunisia. Basandosi poi su una presunta rivalutazione che sarebbe intervenuta da parte del governo e che a loro giudizio avrebbe fatto ammontare i loro crediti a circa un miliardo e mezzo, avevano aumentato notevolmente il capitale azionario della società da uno a 500 milioni, effettuando notevoli incassi mediante cessioni azionarie nelle quali l'autorità giudiziaria ha riscontrato gli estremi della truffa.

Saliti a settantatré i viaggiatori feriti

Le cause dell'incendio a bordo dell'elettrotreno

Il macchinista aveva lanciato la "Freccia dei due Mari" a tutta velocità sperando di uscire rapidamente dalla galleria

Bologna, lunedì sera.

La drammatica avventura vissuta dai viaggiatori che ieri mattina si trovavano sull'elettrotreno incendiatosi per un corto circuito a metà circa della galleria di Monte Adone, sulla direttissima Firenze-Bologna, non ha avuto, per fortuna, le tragiche conseguenze che in un primo tempo si temevano. Alle settantatré persone che sono state costrette al ricovero in ospedale, si sono aggiunti altri tre feriti: tre passeggeri che [illegible] si sono presentati per essere medicati, due all'Istituto Rizzoli e uno all'ospedale Sant'Orsola. I cinque feriti presentatisi al Rizzoli sono stati tutti dimessi. Dei settantuno ricoverati al Sant'Orsola, questa mattina erano [illegible] osservazione ventiquattro donne e diciassette uomini. Le condizioni di queste persone non sono gravi; si spera, anzi, che la maggior parte di esse possa lasciare l'ospedale prima di sera.

Sulle cause che hanno provocato l'incendio nell'ultima vettura della «Freccia dei due mari», alcuni tecnici delle Ferrovie dello Stato hanno fatto presente che i corti circuiti non sono infrequenti nei motori delle elettromotrici, dovendo questi [illegible] lavorare ad altissimo potenziale. D'altra parte, questi corti circuito non presentano un pericolo per i viaggiatori. Infatti il personale addetto alla guida si accorge immediatamente se uno dei motori «entra in corto»: allora può staccare la vettura dal resto del convoglio, prima che l'incendio [illegible] carattere di gravità. Vien così evitato che le fiamme si propaghino alle altre carrozze.

Nel caso di ieri mattina, essendosi verificato il corto circuito all'interno di una galleria, si presentava la necessità di cercar di uscire all'aria aperta, per evitare il pericolo di intossicazioni, e soprattutto per poter provvedere meglio alle necessità del caso. Il macchinista intendeva molto probabilmente raggiungere lo sbocco della galleria nel minor tempo possibile e, per questo, teneva una velocità molto sostenuta. La sua [illegible] è stata però bloccata dal giustificato intervento di un viaggiatore che ha azionato il campanello d'allarme. Questo dispositivo funziona direttamente sulle condutture d'aria dei freni. Il convoglio, quindi, si è arrestato automaticamente e con violenza. Come il treno ha arrestato la sua corsa, le fiamme, che sino a quel momento si erano mantenute basse, si sono alzate furiosamente, divampando nella carrozza di coda.

Mentre si recava a Varese

Esce fuori strada l'auto dello zio di Fausto Coppi

Alessandria, lunedì sera.

L'incontro fissato per il pomeriggio di ieri a Varese fra l'avv. Boidi di Alessandria, legale della signora Giulia Occhini, e il sig. Giuseppe Coppi, zio del compianto corridore, da una parte, con l'avv. Mazzucchelli, legale del dott. Enrico Locatelli, è stato forzatamente rinviato. L'avv. Boidi e il signor Coppi, partiti in macchina, erano giunti alle porte della città lombarda quando trovavano il terreno estremamente gelato. Malgrado ripetuti tentativi essi non riuscivano a proseguire; anzi, l'auto è poi uscita di strada, così da consigliare un ritorno in Alessandria, avvenuto nelle prime ore di stamane.

A quanto si apprende, l'abboccamento tra i due legali avverrà nei prossimi giorni, sempre allo scopo di poter ottenere dal dott. Enrico Locatelli una procura intestata a Giuseppe Coppi perché egli possa patrocinare gli interessi del piccolo Angelo Fausto. Questo, ad ogni modo, è già per legge tutelato da notaio dott. Mario Borghero, che lo assiste nelle attuali procedure d'inventario e di stima dei beni spettanti al bambino in base al testamento del «Campionissimo».

La legge contro i monopoli nel parere del Consiglio dell'economia

Roma, lunedì sera.

L'assemblea plenaria del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Campilli, ha approvato il parere sul disegno di legge sulla tutela della libertà di concorrenza. Il parere verrà così rimesso al Governo, che ne aveva fatto richiesta, nel termine stabilito.

Il parere è orientato nel senso di una legislazione di divieto che tende a limitare al massimo ogni discrezionalità ed ammette esclusioni nella applicazione della legge, individuale per settore.

E' stato proposto di estendere il divieto anche ad altre pratiche restrittive, oltre a quelle già contenute nel disegno di legge governativo: così ad esempio gli acquisti di pacchetti azionari, anche in vista della possibilità che essi conducano alla formazione di società [illegible] che non di rado celano intese o concorrono al rafforzamento di posizioni dominanti.

Quanto alla limitazione di applicabilità della legge sono stati indicati i settori dell'agricoltura, delle assicurazioni, del credito, delle cooperative e delle piccole e medie imprese, nonché delle imprese pubbliche che esercitano pubblici servizi, in considerazione delle particolari condizioni e delle rispettive esigenze. Si è suggerito peraltro che vengano emanate norme intese a precisare le caratteristiche tipiche delle cooperative e delle piccole e medie imprese, allo scopo anche di evitare che restino escluse dal divieto quelle eventualmente collegate ad intese o ad imprese colpite dalla legge.

La prevista commissione per la tutela della libertà di concorrenza, modificata per assicurare una maggiore funzionalità, avrà facoltà di procedere anche di propria iniziativa sulla illiceità delle intese e sull'abuso di posizione dominante.

Nel parere sono anche contenute importanti indicazioni per quanto riguarda le procedure che rendono operante la legge. Il parere si articola in 15 punti ed è accompagnato da un'ampia relazione del consigliere prof. Vito.

Un cacciatore spara e uccide un contadino

Imperia, lunedì sera.

Un cacciatore di 26 anni, Carlo Di Fea, da Imperia, credendo di sparare ad un uccello ha invece colpito un contadino uccidendolo. Il fatto è avvenuto in frazione Torrazza, la vittima è il contadino G. B. Ricca, di 64 anni, il quale è rimasto colpito alla regione vertebrale. Lo stesso feritore provvedeva ai primi soccorsi ed a far trasportare il contadino all'ospedale di Imperia, ma poco dopo il suo ricovero l'uomo decedeva. Il Di Fea si è presentato all'autorità giudiziaria, che lo ha denunciato a piede libero.

Continua l'offensiva del maltempo

Un tornado si è abbattuto alla mezzanotte su Firenze

I lupi scendono a valle nell'Abruzzo - Neve e gelo rendono impraticabili i valichi sugli Appennini - Un autobus con 70 sciatori precipita da una scarpata - Temperature siberiane nell'Alto Adige

Firenze, lunedì sera.

Da ieri raffiche di vento si abbattono sulla città. Sembra oggi, infatti, una delle giornate più fredde dell'intero inverno. La temperatura minima è stata in realtà soltanto di —0,3 ma il vento ha indubbiamente contribuito a rendere più rigida la giornata.

Vi sono state raffiche di 80 chilometri orari. Punte record si sono avute nella zona di Rifredi, alla periferia della città, dove una vera e propria tromba d'aria si è abbattuta verso mezzanotte. Le conseguenze sono state evidenti. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere con due squadre in via Mazzoni dove una quercia di eccezionale grandezza è stata abbattuta. L'albero, adagiatosi in mezzo alla strada, impediva e rendeva pericolosa la circolazione. Anche un leccio è stato abbattuto nel giardino della Mostra-mercato dell'artigianato. La pianta è finita in via Madonna della Tosse ed è stato necessario anche qui l'intervento dei vigili del fuoco che hanno segato i rami della pianta. Danneggiate le insegne luminose di molti negozi. La rete aerea dell'Azienda Tranviaria è rimasta danneggiata a Settignano ed alcuni fili della corrente elettrica sono stati divelti a Fiesole. Decine di tegole sono cadute dai tetti delle case.

Queste, le conseguenze del piccolo tornado abbattutosi su Firenze.

A Sesto Fiorentino il vento, fortissimo, ha provocato il crollo della tettoia di un grande capannone adibito a deposito. Al momento del crollo all'interno del capannone si trovavano due operai i quali si sono rifugiati sotto un autocarro. Uno di essi ha riportato ferite guaribili in 7 giorni e l'altro è stato medicato sul posto per lievi escoriazioni. Notevoli i danni subiti dal capannone e dal materiale in esso raccolto, che si fanno ascendere a vari milioni di lire.

PESCARA — Il maltempo persiste su tutto l'Abruzzo e il Molise. Su Pescara nevica incessantemente da 24 ore. Nel retroterra la coltre bianca ha raggiunto i 30 centimetri a Penne e i 55 a Farindola. La statale n. 5, Pescara-Mora, nei pressi di Popoli, è ingorgata da autotreni a causa del fondo ghiacciato che rende difficilissimo il transito. [illegible] Passi appenninici sono in permanente funzione gli spartineve dell'Anas, mentre la Polizia Stradale pattuglia le strade recando soccorso agli autocamionisti bloccati.

I lupi hanno fatto la loro apparizione nei pressi di Oricola, ove due pecore sono state sbranate ed un cane pastore letteralmente dilaniato dalle fameliche bestie. I contadini, dato l'abbassarsi improvviso della temperatura, hanno acceso grossi falò all'ingresso delle stalle allo scopo di tenere lontano i famelici animali.

Le strade, rese impraticabili dalla neve e dal ghiaccio, sono teatro, in taluni casi, di drammatiche avventure. Fra queste è da segnalare il pauroso incidente accaduto ieri sera a tarda ora nei pressi di Madonna della Mazza, ove un autobus, a bordo del quale erano settanta sciatori, si è capovolto ed è precipitato in una scarpata. Fortunatamente i 70 viaggiatori sono usciti illesi dal pauroso incidente. Sul posto si sono immediatamente portate squadre di soccorso che hanno provveduto a far proseguire gli sciatori fino a Chieti con un altro automezzo.

BOLZANO — L'ondata di freddo che nella giornata di ieri ha interessato la zona padana, ha raggiunto nel corso della notte anche l'Alto Adige dove sono state registrate temperature bassissime per questa stagione. Anche nel fondovalle, dove ieri la temperatura era andata di poco al di sotto dello zero, oggi le minime registrate si aggirano sui meno 8, nelle alte località di montagna il mercurio è sceso a valori siberiani.

La rigida temperatura è resa ancor meno sopportabile da un forte vento di tramontana che supera la velocità di 80 chilometri orari. Tutti i corsi d'acqua ed i torrenti dell'Isarco e dell'alto corso dell'Adige sono nuovamente ricoperti da spessi lastroni di ghiaccio.

In Piemonte e Liguria

A Savona è caduta la neve - Alberi di grosso fusto abbattuti dal vento nel Novese

Acqui Terme, lunedì sera.

Una bufera di vento gelido si è abbattuta nella notte sulla zona di Acqui; la temperatura è scesa a 5 gradi sotto zero ed ha fatto gelare lo strato di neve caduto in serata. Sulle strade uno specchio ghiacciato rende pericolosa la circolazione. In mattinata è ripreso a nevicare.

La zona di NOVI LIGURE da ieri è flagellata da impetuose e gelide raffiche di vento. Sono caduti in città tegole e comignoli; nella campagna sono stati abbattuti alberi di grosso fusto e pali di sostegno delle linee elettriche e telefoniche con conseguente temporanea sospensione dei servizi. La temperatura è rigidissima; il freddo è pungente. Alle ore 8 il termometro segnava meno 6 gradi. A Carrega Ligure la punta minima è di meno 11 gradi. Nevica nell'alta vallata del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

ALESSANDRIA — La bufera di vento che da 24 ore imperversa sul territorio di Alessandria, stamane si è alquanto placata. La temperatura permane rigida; il termometro stanotte è sceso a due gradi sotto zero.

Nel BIELLESE non nevica più ma il cielo permane coperto. La temperatura è scesa notevolmente: —17 gradi al lago del Mucrone, —13,3 al Santuario di Oropa, —4 a Biella. Il freddo ha consolidato la crosta di neve ghiacciata che ricopre le strade con grave pericolo per i veicoli.

MONDOVI' — Dopo una breve sosta notturna, stamane verso le 9 ha ripreso a nevicare. La precipitazione si mantiene scarsa, essendo ostacolata dal freddo eccezionale alimentato da gelide folate di tramontana. La temperatura ha nuovamente raggiunto la punta minima: nella prima mattinata alla periferia di Mondovì sono stati registrati 11 gradi sotto zero. Sulle strade coperte da una sottile patina di neve ghiacciata la circolazione automobilistica è difficile.

A SAVONA e sui centri rivieraschi è caduta la neve. La temperatura è scesa a meno due gradi, con una punta di meno 4 la notte scorsa. Nell'entroterra non nevica, ma la temperatura è rigida, con vento fortissimo.

Temperatura rigida anche a GENOVA, ove stamane alle 10 la colonnina di mercurio segnava zero gradi. Il vento soffia con raffiche di 40 nodi all'ora.

SESTRI LEVANTE — Un freddo intenso è calato sulla Riviera di Levante: i più alti contrafforti sono ammantati di neve. Un forte vento di tramontana imperversa sul litorale superando la velocità di 70 chilometri. La temperatura è scesa a 2 gradi sotto lo zero. Il vento ha provocato nella zona di Casarza Ligure la caduta di fili della linea elettrica e di massi sulla provinciale Sestri Levante-Velva. Una autocorriera in servizio da Sesta Godano a Sestri Levante, carica di passeggeri, verso le ore sei di stamattina, è stata trainata al vallon delle Mole da un'altra autocorriera per un guasto derivante dal freddo.

Verso mezzogiorno sul litorale è apparso il sole.

Un invalido si spara mentre la moglie è in cucina

Biella, lunedì sera.

Carlo Caldi, un invalido di sessantatré anni, residente nella frazione Margone di Mussano, che da molti anni era costretto a tenere il letto in seguito a una grave malattia, si è tolta ieri la vita sparandosi un colpo di rivoltella al cuore mentre la moglie era in cucina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La sposa di Cuneo cadavere sul divano

Ha avuto dei complici la «medicona» arrestata?

Stretto riserbo da parte del giudice istruttore, ma si parla di altri "fermi" - La vittima fu sottoposta alle pratiche illecite al quarto mese di gravidanza

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Dopo la brillante operazione del «fermo» effettuato a ventiquattro ore dal delitto, e la piena confessione resa sabato alla polizia e confermata questa mattina nel carcere da parte della signora Lucia Bongioanni, autrice delle pratiche illecite che hanno causato mercoledì alle ore 12,15 la dolorosa morte della signora trentottenne Maria Pellegrino in La Barbera, qui abitante in via Sebastiano Grandis numero 2, l'autorità giudiziaria si è chiusa nella massima riservatezza. Stamane il Sostituto Procuratore della Repubblica interrogato circa l'eventualità di imminenti «fermi» di complici e istigatori, ha detto: «Non possiamo parlare. Siamo entrati nella vera fase istruttoria coperta dal segreto; andiamo avanti con i piedi di piombo!».

La confessione di Lucia Bongioanni ha suscitato in città molta impressione. Sposata a Mauro Goletto, un autista del nostro ospedale civile, la donna che è nativa del vicino comune di Pianfei, abita in via Busca numero 2 con il marito e due figli. Ha dei terreni nella vicina frazione Passatore, ed anche il marito possiede dei beni a Cervasca. Si tratta quindi di famiglia che vive con una certa agiatezza.

La povera La Barbera era stata trovata cadavere alle ore 12,15 di mercoledì, dopo la misteriosa telefonata di una voce femminile al dott. Beppe Bianco, il quale recatosi subito in automobile sul posto non poteva pronunciarsi sulla diagnosi. In seguito alle titubanze del medico che telefonava alla polizia dall'abitazione della padrona dello stabile, signora Quaglia, l'autorità giudiziaria com'è noto ordinava l'autopsia della salma che veniva eseguita giovedì pomeriggio dal prof. Sergio Tovo dell'Istituto di medicina legale di Torino, il quale pur prendendosi un mese di tempo per rispondere ai quesiti, non nascondeva i suoi sospetti circa un decesso dovuto a pratiche illecite. La vittima era madre di due figli, uno di sei e uno di un anno, ed era in attesa d'un terzo figlio trovandosi al quarto mese di gravidanza.

Chi poteva avere causato l'evento letale se non la donna che all'ora della tragedia era in casa della defunta e per telefono aveva dato l'allarme al dott. Bianco, fuggendo poi impaurita non appena il medico aveva formulato il sospetto circa una morte dovuta a cause dolose?

«Sono colpevole — ha confessato ieri Lucia Bongioanni al dottor Spezzani, sostituto procuratore della repubblica — del grave fatto che mi viene attribuito. Il giorno 2 la Pellegrino venne in casa mia. Era accompagnata da Marisa Tovoli, di 30 anni, una mia amica abitante in piazza Virginio. La Tovoli mi lasciò capire con una frase convenzionale che si trattava di approcci per pratiche illecite. La Pellegrino fissò con me per l'indomani l'appuntamento per compiere l'intervento. Aggiunse che qualcuno, per la mia prestazione, era disposto a pagare senza badare all'importo. Mi recai alle 11,45 in via Sebastiano Grandis n. 2, come stabilito, e sulla scorta delle istruzioni avute qualche tempo fa da un'ostetrica di Mondovì (la polizia crede che questa ostetrica esista solo nella fantasia della Bongioanni), di cui non voglio declinare le generalità, portai con me un arnese, feci bollire dell'acqua e passai alla manovra».

«Il più grandicello dei figli della Pellegrino — ha soggiunto l'arrestata — era a scuola e la nonna era andata a prelevarlo. A casa c'era solo il piccolo di un anno, che la giovane sposa, prima di sottoporsi al mio intervento, depose sul divano. Dopo pochi minuti notai che la paziente impallidiva, si comprimeva l'addome come in preda a lancinanti dolori e poco dopo aver pronunciato frasi che non compresi si accasciava sul divano come stroncata da un colpo apoplettico. Atterrita mi recai nell'alloggio della padrona di casa, signora Quaglia, e telefonai al dott. Bianco, segnalando l'incidente. Fuggii poi disperata quando il sanitario espresse i suoi sospetti. Era la prima volta che mi prestavo per tali pratiche».

g. m.

Con i conforti della Fede, ha serenamente concluso la sua vita di bontà e di lavoro il

Comm. Giuseppe Barbisio
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie [illegible]; la figlia [illegible] ved. [illegible] Barbisio con i figli [illegible] con il marito [illegible] e bimbi; [illegible] con la moglie [illegible] e bimbo; le sorelle [illegible], i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo martedì 9 febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione in via [illegible].
— [illegible], 7 febbraio 1960.

Il [illegible] Barbisio prende intima parte al lutto della famiglia per la morte del

Comm. Giuseppe Barbisio

benemerito Presidente Onorario che dedicò tutto se stesso all'azienda, elevandosi ad esempio.
— [illegible], 7 febbraio 1960.

La Società in Nome collettivo [illegible], Ferrero & C. partecipa con profondo dolore la morte del

Comm. Giuseppe Barbisio

cognato e zio dei titolari.
— [illegible], 7 febbraio 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Attilio De Regibus
di anni 68
Commerciante

Lo annunciano la moglie [illegible], il figlio Alessandro con la moglie Vittoria Romano, la figlia Margherita, la sorella Adele col marito [illegible] Fiore, la cognata Lucia Balesso, nipoti, il cugino Mons. Can. Pietro [illegible] e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 9 con partenza da piazza Maggiore 18. La cara salma sarà trasportata a Fossano per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Mondovì Piazza, 7 febbraio 1960.

Ernesto Peyra e consorte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Attilio De Regibus

contitolare della Ditta De Regibus & Peyra.
— Mondovì, 7 febbraio 1960.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre spirava serenamente l'anima buona di

Giovanna Gatti ved. Patria
di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli comm. ing. Pietro, ing. generale Giuseppe, la sorella Maria ved. [illegible], Rita ved. Odone, Teresa ved. [illegible], i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 9 partendo da via Giulini (Casa di riposo). Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Alessandria, 8 febbraio 1960.

E' cristianamente mancato il
TEN. COL. CH FANTERIA IN PENSIONE

Rina Fissi [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible], la figlia Maria Pia col marito cap. Antonio Salerno e gli adorati nipotini Fulvio e Marinella, il nipote Agostino con la famiglia e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata oggi alle ore 16 da via Nizza 87.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Stamane alle ore 1,30, stroncato da breve e dolorosa malattia è santamente spirato nel bacio del Signore

Giovanni Airola
Religioso Coadiutore
dei Padri Giuseppini del Murialdo
Segretario del Consiglio "Amministrazione" del Collegio Artigianelli

Parenti, Confratelli, Amministratori e Giovani del Collegio Artigianelli, ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9 partendo da corso Palestro 14.
— Torino, 7 febbraio 1960.

Serenamente si è spento il 7 febbraio 1960

Pierino Degli Esposti

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni con la moglie [illegible], i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata [illegible]. Via [illegible] 136, Napoli.
— Napoli, 8 febbraio 1960.

La Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Novara e l'on. Dante Graziosi partecipano con profondo cordoglio al dolore per la morte dell'

On. Ottavio Stella

— Novara, 8 febbraio 1960.

Partecipano addolorati alla scomparsa dell'

On. Ottavio Stella

[illegible], Giorgio Monne e famiglia; Giovanni, Francesco, Riccardo Giachino e famiglia.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Direttivo, Soci VIII Sezione Democristiana partecipano al dolore della famiglia cavalier Carlo Stella loro amato segretario per la perdita indimenticabile papà

On. Ottavio Stella

raro esempio virtù civiche cristiane.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Direzione, Personale dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte partecipano con immagini la grave perdita del loro consigliere

On. Albino Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Giuseppe Stella e figlio partecipano [illegible] Giovanni partecipano alla dolorosa scomparsa dell'

On. Albino Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

La famiglia Giulio Ferraris e Luigi Olas si uniscono al dolore per il decesso dell'

On. Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Prendono parte al dolore del cav. Carlo Stella per la perdita del papà

On. Albino Ottavio Stella

Floricoltori:
Primo Binelli
Ottavio Serra
Michele Fiore
Nino Gallino
Mario Mattio
Giovanni Cucinella
Francesco Gorza
Giovanni Ronco
Carlo Serafino.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza, la Direzione ed il Personale tutto dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte e della Liguria, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

On. Ottavio Stella
Membro del Consiglio di Amministrazione
— Torino, 8 febbraio 1960.

Il Sindaco, la Giunta e l'Amministrazione Comunale del Comune di S. Mauro Torinese, prendono viva parte al dolore della famiglia, per il decesso dell'

On. Ottavio Stella
Deputato al Parlamento
— S. Mauro Torinese, 7 febbraio 1960.

Gioachino Quarello partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

On. Ottavio Stella

— Torino, 8 febbraio 1960.

Cristianamente è mancata ai suoi cari la

Prof. Augusta Deangeli n. Piana

Ne danno il triste annuncio: il marito Napoleone, la figlia Anna Maria col marito arch. Edoardo Cantaluì e il piccolo Riccardino, papà, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. ore 16 partendo da via Principessa Clotilde 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Il dottor Aldo Piana e famiglia partecipano al lutto.

Si uniscono al dolore di Elsa per il decesso della sorella

Augusta Deangeli Piana

le amiche:
Dorina Melissano
Marisa Baldracco
Marina Lussana
Gemma Anghelone
Silvia Bucci
Maria Rosso
Laura Piperno
Andreina Travaglino
Rita Palumbo
Lina Mottola
Emanuela Bert
Elda Schreiber
Lidia Molario
Bianca Jappelli
Lelia Jappelli
Anita Pedemonte.
— Torino, 8 febbraio 1960.

Gaetano e Luigi Grosvio, addolorati, piangono la signora DEANGELI.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Arnaldo Giacobino

Addolorati ne danno il triste annuncio: il fratello Giovanni con la moglie Teresa e figli; la cognata Piera Giacobino Pesce, La fedele Margherita Delmasse. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109, indi la cara salma verrà trasportata a Foballo Basso per essere tumulata nella tomba di famiglia. Sarà affissione un servizio di pulmann.
— Torino, 7 febbraio 1960.

Prendono viva parte al lutto per la morte del cugino

Arnaldo Giacobino

Ernesto e Alessandro Giacobino e famiglia; Pierina Palazzolo e famiglia; Umberto Giacobino, Elsa, Liliana Giacobino Orso; Piera, Battista Morandi e famiglia, le famiglie Giacobino, Bella, Bussi, Pocco.
— Torino, 7 febbraio 1960.

Munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Garbolino

Lo piangono la moglie Geltrude Severino, i figli geom. Giuseppe con la moglie Maria Giuseppina Vallo, Bruno con la moglie Agnese Ghertasio coi bimbi Ginara e Gian Luca, la figlia Maria Teresa, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 alle ore 14,30 partendo dal viale Dieulafait 12, Venaria. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento. Un ringraziamento particolare al dott. Cappo che amorevolmente lo assisteva.
— Venaria, 7 febbraio 1960.

Dina Garbolino e Lorenzo Meitner annunciano con profondo dolore la morte del caro padrino.

Titolari e Dipendenti della Ditta Meitner si associano al dolore del sig. Bruno Garbolino, loro affezionato collaboratore, per la perdita dell'amato padre.

La famiglia Cravero e Negro partecipano al dolore per la perdita del caro

Comm. Secondo Aloi

— Settimo Torinese, 8 febbraio 1960.

La Ditta Angelo Moriondi prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e cliente

Comm. Secondo Aloi

— Torino, 8 febbraio 1960.

Le famiglie Rigalino e Faneri si uniscono al profondo cordoglio che ha colpito il genero e cognato Mario per l'immatura perdita del fratello

Comm. Secondo Aloi

— Torino, 8 febbraio 1960.

Armando e Milena Baltarini partecipano al dolore dell'amico Eric per la perdita del padre

Comm. Zaverio Barabino

— Torino, 7 febbraio 1960.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti si uniscono al dolore della famiglia dell'affezionato socio ing. Eric Barabino per la [illegible] del suo babbo

Comm. Zaverio Barabino

— Torino, 7 febbraio 1960.

I Colleghi di ufficio partecipano al lutto della signorina Aurora per la perdita del fratello

Giovanni Artero

— Torino, 8 febbraio 1960.

8-2-1955 8-2-1960

Nel quinto triste anniversario della scomparsa del caro

Carlo Sartoris
Mutilato del lavoro

la moglie, la mamma, il figlio lo ricordano ai parenti ed amici.
— Torino, 8 febbraio 1960.

La giornata domenicale del presidente Gronchi nella capitale sovietica

Nella chiesa di San Luigi dei Francesi, il Presidente Gronchi e donna Carla ascoltano la Messa celebrata dal sacerdote dell'Ambasciata americana, padre Dion. Nella foto a destra: l'on. Gronchi durante la conferenza-stampa al Cremlino (Telefoto)

Viaggia da solo da Capri a New York

Un bimbo di dodici mesi, Alfredo Masturzo, orfano del padre, è partito solo, da Capri, su un apparecchio dell'Alitalia, diretto a New York, dove lo attende il padre adottivo John Romano, un facoltoso commerciante cittadino degli Stati Uniti, che lo condurrà nella sua casa di New Haven, nel Connecticut. Il piccolo, che non era per nulla emozionato, è stato abbracciato dalla mamma Vittoria e affidato alla «hostess» Quirina Tordi. Alla Malpensa, dove l'aereo ha fatto scalo due ore dopo, l'orfano di Capri è stato consegnato alla nuova «hostess» Luisa Scappin, che gli farà compagnia fino all'atterraggio in America

Dive del balletto subacqueo

Due «regine del balletto subacqueo» si esibiscono nella piscina di un locale di Miami, in Florida

Il radar-tachimetro a Venezia

Presso il ponte di Rialto, è stato messo in funzione un «radar-tachimetro» per il controllo della velocità delle imbarcazioni a motore. Non si possono superare, nella Laguna veneziana, gli otto chilometri all'ora (Telefoto)